



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

70 = 1024



235

FLL

515

7488

~~107.5~~

~~144-3~~

~~45909~~

22

RAGGVAGLIO
Della Vita di
S. FRANCESCO
BORGIA

Duca di Gandia, Grande
di Spagna. 7488

E poi Terzo Preposito Gene-
rale della Compagnia
di GIESU'.

*Scritto dal Padre Scipione Sgam-
bati della medesima
Compagnia.*

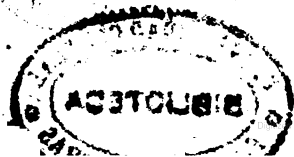
E hora ristampato con l'aggiun-
ta de' Miracoli cauati da Pro-
cessi autentici della sua
Canonizatione.



In Roma, per il Varese. 1671.

Con licenza de' Superiori.





MO MO
ALL'EM. E REV. SIG.

IL SIGNOR
CARD. ANTONIO
BARBERINO.



Ouendosi di nuo-
uo rimettere alle
Stampe il breue
Ragguaglio della

Vita marauiglio-
sa di S. Francesco Borgia,
non mi è paruto di farlo com-
parire fregiato con altro no-
me, che con il riuerito dell'
E. V. Scrisse il P. Scipione
Sgambati questo Ristretto al-
l' hora quando il sommo Pon-
tefice Urbano VIII. con suo
favorito Breue, decretò pur



blici honori al Borgia, col titolo di Beato : e fù tanto gradito, che più, e più volte per mezzo delle Stampe è stato richiamato alla luce . Hor essendosi compiaciuta la Divina Bontà di far dare al Borgia gli honori della solenne Canonizatione dalla Santità di Clemente X. essendo pure l'E.V. Prefetto della Sacra Congregatione de' Riti: toccando à mè il cooperare alla gloria del medesimo Santo, come Procuratore della sua Canonizatione, hò stimato bene con l'aggiunta di molti Miracoli dare alle Stampe il sudetto Ragguaglio, e dedicarlo all'E.V. à cui tanto devuo . La supplico ad accettarlo

lo con quella dolcissima cortesia, con la quale sempre ha obligata la mia persona. la diuina Pietà conceda all'E.V. lunga, e felice Vita à bene vniuersale di S.Chiesa, e particolare del mio Ordine tanto magnificamente sempre honorato, e fauorito dalla sua gentilissima Benignità. E humilmente baciando la Sacra Porpora, mi rassegno, qual sempre fui. Di Casa li 15. Luglio 1671.
Di V.E.Reuerendiss.

Humilissimo, e Diuotiss. Seruo

Alfonso d'Alarcos della Compagnia di Gesù.

INDICE DE'CAPI.

R Agguaglio della Santa Vita di	
S. Francesco Borgia. pag. I.	
Suo nascimento Cap. I.	9
Sue grandezze nel secolo Cap. II.	
pag.	13
Si conuerte à vita perfetta C. III.	
pag.	17
Fatto Vicerè vine da Santo C. IV.	
pag.	23
Conosce, & abbraccia la Compagnia di Giesù Cap. 5.	30
Visioni, e profetie della sua conuersione, dell'entrata in Religione, e del Generalato Cap. VI.	36
Come pose in assetto le cose della Casa, e dello Stato Cap. VII.	43
De' suoi studi, e libri, che compose Cap. VIII.	48
Santi esercitij, e pellegrinaggio à Roma Cap. IX.	52
Fugge in Ghipuseoa, e quindi rinuncia il Ducato Cap. X.	59
Viaggi, e fatiche della sua vita Cap.	

Cap.XI.	pag.66.
Quanto ei promouesse la Compagnia Cap.XII.	74
Carichi nella Religione, e felicissimo Generalato Cap.XIII.	81
Quante volte ricusò il Cardinalato Cap.XVI.	92
Che concetto hauesse di sè C.XVII	pag. 100
Qual concetto hauessero di lui molti Sommi Pontefici, molti Rè, vn Imperadore Cap.XVIII.	105
In che stima fusse tenuto da gli huomini Santi Cap.XIX.	117
Marauiglie della sua humiltà Cap.XX.	123
Marauiglie della sua pouertà Cap.XXI.	132
Marauiglie della sua mortificatione Cap.XXII.	139
Marauiglie della sua diuotione Cap.XXIII.	147
Marauiglie della sua carità Cap.XXIV.	155
Soccorsi mandati da lui à diuerse	Pro

<i>Prouincie, & altre grandi opere</i>	
<i>Cap.XXV.</i>	159
<i>Dell' efficacia delle sue orationi</i>	
<i>Cap.XXVI.</i>	165
<i>Della luce del corpo, e dell'anima</i>	
<i>sua, e spirito di Profetia Cap.</i>	
<i>XXVII.</i>	173
<i>Perde la vita per trauagliare in ser</i>	
<i>uigio della Chiesa C.XXVIII.</i>	
<i>pag.</i>	179
<i>S. Francesco è glorificato da Dio</i>	
<i>con Miracoli Cap.XXIX.</i>	190
<i>Altre marauiglie operate per in</i>	
<i>tercessione del Santo C. XXX.</i>	
<i>pag.</i>	204
<i>Si conferma con altri miracoli il</i>	
<i>gran merito del Santo, e si rife</i>	
<i>risce uno strano auuenimento.</i>	
<i>Cap.XXXI.</i>	223

Imprimatur, si videbitur Reue-
rendiss. P.M.S.P. Ap.

I. de Ang. Archiep. Urb. Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal.
Apost. Mag.

I RAGGVAGLIO

Della Santa Vita

DI S. FRANCESCO
BORGIA.

LA Santa Chiesa nuouo Cielo chiamata nelle Scritture, hà tal differenza da questo visibil Cielo, che in questo ogni dì nascon le stelle, ma elle però sono le medesime, che da prima furon create: la doue in lei ciascun giorno sorgono di nuoue, e risplendentissime Stelle, nuouamente fatte per man di quell'Artefice, *qui facit Arcturum, & Oriona, & Pleiadas, & interiora Austri*; Ma si come Iddio doppo hauer di niente formate nel quarto giorno le stelle tutte, commise il lor nascere,

A

e tra-

e tramontare all' Angelo Motor del primo Cielo, il quale secondo il bisogno di qua giù altre ne facesse apparire, altre di sotto l'orizzonte ne lasciasse nascoste: così doppo hauer egli creato queste buone Stelle, cioè a dire i Santi, vuol, che ad arbitrio del primo Motor di Santa Chiesa, e secondo le necessità del Mondo, altre ne rimangan basse, altre si leuino all'Augge, & alla sommità della gloriosa Beatificatione. Tra queste viddesi in alzar'ad esser veduta, e venerata, da' fedeli Stella per santità e per gloria risplendentissima S. FRANCESCO BORGIA; Solleuata per moto proprio di N. Sig. Papa Urbano VIII. quasi d'ottauo, e supremo Motore dell'Ecclesiastico Cielo. Desidero ben prima vn'altro Ottauo di solleuarla, e fu Clemente; ma la gloria

3
ria di quest'attione era riserbata
ad honorare i principij di quel
Ponteficato nel 1624. e col giu-
bilo di tai nouelle preparare i
cuori de' fedeli al prossimo Giu-
bileo del 1625. Come poi il
compimento degli honori douu-
ti agli splendori d'eterna glo-
ria, che gode là sù nel Cielo, e
hà sparsi quà giù nella Terra,
con gratie miracolose, è stato
e sarà pregio immortale di Cle-
mente X. il quale con somma
pietà l'hà solennemente Cano-
nizzato a' 12. di Aprile di quest'
anno 1671. primo del suo glo-
rioso Ponteficato.

Ma che nuoua stella di
S. Chiesa fosse San Francesco,
si come habbiam preso a dire,
benche i raddoppiati raggi del-
le sue virtù, e miracoli ce'l di-
mostrino, volle Iddio nulladi-
meno con più manifesti, e ma-
rauigliosi argomenti prouarlo;

sì mentr'egli visse, perche più volte lo fece veder di notte con faccia adorna di bellissima luce; si anche doppo la vita. Imperoche nell'anno 1572. che fu quello della sua morte, e tra quel mese, in cui passò, e forse quel medesimo giorno (perche non vi fu chi l'offeruasse) comparue quella nuoua, e prodigiosa Stella nella Cassiopea, che trasse à se gli occhi, e gli ingegni de gli huomini a riguardarla, e ricercarne le cagioni. Molto s'è scritto dell'altre cause di lei, ma del fine, e di ciò ch'ella significasse, auuenga che molti v' habbiano impiegato di gran volumi, non s'è gran fatto apportata cosa più verisimile a questa, ch'io propongo; hauer voluto Iddio per vna nuoua Stella mostrare essersi aggiunto al Cielo vn nuouo, e gran Santo in quei medesimi giorni.

E

E perciò forse quella nuova
 Stella, che lassù comparue, heb-
 be luogo in quella constellatione,
 che si chiama la Cattedra, oue
 siede vna Donna, che i Gre-
 ci chiamarono fauoleggiando,
 Cassiopea; ma ella è simbolo
 della Chiesa Romana, che so-
 la siede in seggio, e tien ragio-
 ne in Cielo; acciò si consolasse
 la Romana Chiesa della perdita
 d'vn tanto huomo, ch' in lei,
 e per lei morì, e nella cui mor-
 te esclamò Gregorio XIII. che
 perdeua la Chiesa vn fedel Mi-
 nistro, & vna ferma Colonna;
 perche se qua giù il perdeua,
 lassù l'acquistaua, e farebbe d'
 allhora in poi vn de' segni cele-
 sti, che piovrebbe nella Chie-
 sa benigne influenze. Segni
 della Chiesa sono i Santi, sì
 come scriuono i Padri, e tra
 questi non è mancato chi anno-
 uerasse San Francesco, de gli

Scrittori, che de'Santi del secolo passato han fatto racconto. E tra Segni della vera Chiesa, è, che vi sian sempre de'Signori, e de' Principi, che vditando la voce di Christo, lasciano le reti delle loro ricchezze, e le mai de' loro stati, e seguono l'Apostolica pouertà; cosa (dice il Bozzio nel primo tomo de Signis Ecclesiae, al libro vndecimo, al capo 10.) che ha fatto a di nostri Francesco Borgia, lasciando grandissime ricchezze, e nobilissime Signorie. Ma non fu primo egli a dirlo, peroche Papa Giulio Terzo hauea già detto a questo Santo, che egli rinouaua a di nostri gli esempi de' santi Principi dell'antichità. E in vero se fu tanto ammirato ne i tempi andati vn Paulino, che dopo il Consolato si trasse all'eremo: vn Pammachio, che stato pur

Con-

Console, si diede all'ospitalità,
 e lauaua i piedi de'forestieri: vn
 Carlo Mano parente del Magna
 Carlo, che fatto Monaco Cas-
 sinefe, non isdegnò di pascere
 pecore, e prenderne vna sù le
 spalle per riportarla all'ouile:
 perche non farà egli con altret-
 tanta ammiratione vdito, che
 vn Signor sì possente nella Cor-
 te di Carlo Quinto, e suo ni-
 pote, si ritirasse a vita sì dis-
 pregieuoole & abietta, che la
 men bassa delle sue humiliatio-
 ni fosse il lauar altrui i piedi,
 e non che portare vn'agnello,
 ma non hauesse a schifo di ca-
 ricar le sue nobil spalle d'vn soz-
 zo porco, e comparire a quel
 modo quasi in simbolo d'hauer
 vinto il Mondo, e postoselo in
 dosso, come vn'altro Atlante,
 Adunque conueniua, che ef-
 sendo San Francesco vn nuouo
 Segno, & vna nuoua Stella di

8
Santa Chiesa, fosse la di lui
morte, e salita al Cielo signi-
ficata al Mondo con l'apparir
di Stella nuova; la quale altro
non fece, che rappresentare in
Cielo quel, ch'egli hauea fatto
in terra. Perche si come egli
lampeggiando nel Mondo di
chiarissimi raggi di nobiltà, di
grandezze, di signorie, a po-
co a poco si spogliò di tutte per
Christo, e si mischiò trà la ple-
be, diuenuto huomo vile, e sco-
nosciuto; così la nuova Stella,
essendo da prima comparsa più
di tutte l'altre del Cielo lumi-
nosa e risplendente, in vn'an-
no; e mezzo quasi spoglian-
dosi ad vno ad vno i raggi del-
la sua luce, lasciò di comparir-
re.

Suo nascimento . Cap.⁹ I.

IL Santo Duca di Gandia, Don Francesco Borgia d' Aragona, nacque da i Duchi di Gandia per sangue paterno e per materno de' Rè di Spagna. Imperocchè suo Padre fu Don Giovanni Borgia Terzo Duca, e sua Madre Donna, Giouanna d' Aragona, figliuola di Don Alfonso figlio del Rè Cattolico D. Fernando. E la casa Borgia illustre per antica discendenza, ma più per due Sommi Pontefici Calisto Terzo, & Alessandro Sesto, e per numero innumerabile di Principi, Generali d' Eserciti, e Cardinali. Ella s'è più volte congiunta col sangue Reale di Napoli, di Navarra, e d' Aragona. Perchè il primo Duca di Gandia hebbe moglie vna,

A 5

fi-

figliuola del Rè di Napoli, e
 suo fratello Giuffredo Borgia,
 Principe di Squillaci, n'ebbe
 vn'altra. E Cesare pur lor fra-
 tello Duca di Valentinois in
 Francia, e di Romagna in Ita-
 lia, tolse donna del sangue di
 Labrit de' Rè di Nauarra, so-
 rella del Rè Don Giouanni.
 Della qual cosa nota vn dotto
 Historico, ch'erano in quel tem-
 po quattro Regine sorelle nella
 Christianità: Lucretia Borgia
 sorella di questi Principi impa-
 rentò prima con vn figlio del
 Rè di Napoli, e poi con Alfon-
 so Duca di Ferrara. Ma D.
 Giouanni il Padre del Santo
 Duca Francesco, hebbe, co-
 me dicemmo, la nipote del Rè
 Don Fernando, peroche anch'
 egli per altra via del Rè mede-
 simo era nipote: essendo figlio
 di D. Maria Enriches sua forel-
 la cugina. Onde altri potrà

CON-

contare i gradi delle sue attenze, e parentele co' maggiori Signori, e Re del Mondo, che da questo nascimento vengono in conseguenza. Due fratelli hebbe egli Cardinali Rodrigo, & Enrico, & vn Maestro dell'Ordine di Montesa Pierluigi. Nacque adunque il Santo Signore in Gandia nel 1510. per voto fatto dalla Duchessa a San Francesco d'Assisi. Sotto questo ascendente non potea nascere, se non vn dispregiator delle pompe del Mondo. Nè potè mai esser partorito prima, che la madre si cingesse il ventre del sacro Cordone di San Francesco, che in Gandia si conserva; quasi volesse il bambino prima di nascere esser fasciato, e ristretto tra i legami della sua pouertà, che poi doueua professare. Crebbe non meno tra le carezze del Padre celeste,

che della Madre terrena: Imperoche fu nodrito col latte della diuotione de'Santi, e della lor Regina, e Madre comune de'Christiani, alla quale hebbe singolare affetto. Nel faceo di Gandia nel tempo delle ribellioni di Spagna, ella lo liberò quasi miracolosamente, facendolo fuggire in groppa d'vn cauallo à Saragozza, oue l'Arciuescouo D. Giouanni d'Aragona suo zio gli fece apprendere i primi insegnamenti di lettere, d'armi, e di musica. E Iddio quiui gli diede le prime lectioni della sua sapienza, che contengono il Timore di Sua Maestà. Imperoche vdito vn sermone del Giudicio, fu soprareso da terror sì grande; che gli si agghiacciò la concupiscenza nel cuore; e quel timor concepito partorì vn proponimento fermissimo di fuggir qua-

qualunque offesa di Dio. Meritava d'esser promosso à più alta lettione, per hauer questa sì bene intesa, e praticata. Indi à poco senti vna predica di Passione, la quale accese in lui tanta carità verso del Saluatore, che tutto il piombo graue del timore per vna celeste alchimia si conuertì in oro d'amore. Queste furon le prime semenze di spirito, che germogliarono nel suo cuore.

Sue grandezze nel secolo.
Cap. II.

QVasi temesse il Mondo d'esser da lui abbãdonato, l'accarezzò con tutto ciò, che piace ad vn cuor nobile, e generoso. E finalmente con l'esca di grandissime speranze lo trasse nelle reti de' disegni, e della pre-

pretendenze. D'anni diciotto
doppo hauer seruito la Regina
di Portogallo D. Caterina, pas-
sò alla Corte di Carlo Quinto,
con quell' accompagnamento ,
che a figlio di tal Grande , e ni-
pote di tal Imperadore conueni-
ua. Ma quel che gli fece trouar
miglior entrata nel palagio, e
nella gratia di Cesare, fu la
buona compagnia de' talenti, e
delle maniere caualleresche, le
quali egli portò seco in Corte.
Per la qual cosa Carlo, che si
come fu il più compito Causalie-
re, che da molti secoli addietro
portasse manto Imperiale, così
fu anche sauissimo conoscitore
de' talenti altrui, subito gli si af-
fettionò con quell'amore, che
sol tra simili facilmente pigliar-
si. Spiccaua in lui con la dis-
posizione del corpo, l'ardire,
l'arte, la gratia, ne' torneamen-
ti, e nelle giostre gli daua i pri-
mi

mi vanti . Nella caccia era di singolar destrezza , e più nell'vccellare . Onde Carlo , che si diletto d'andare a falconi , niente meno di Federico II. il quale portò in Europa tale vccellagione , godeua di hauerlo seco nelle sue vscite , e soleua soccorrere vn suo girifalco , correndo sopra vn cauallo Turco di gran velocità . Nella musica fù così buon maestro , che per molte Chiese di Spagna con ammiratione s'vdiuano le compositioni del Duca di Gandia . Nella Logica anche imparata da Gaspar Lux , e nella Cosmografia appresa dal Santacroce , fece singolar progresso . E in questa hebbe per condiscipolo Carlo Quinto , col quale , perche vdiuano le stesse lettioni , conferiua spesso , e ripeteva il detto . La famigliar conuersatione scoprì all'Imperadore la

vi-

viuacità dell'ingegno , e la prudenza del giouane suo nipote , e disegnaua di valersene in grandi imprese . Gli accrebbe la beniuoglienza dell'Imperadore , e gli guadagnò quella dell'Imperadrice , il matrimonio con Donna Leonora Meneses di Castro . Questa Signora d'alto sangue amata da que' Principi , era singolarmente fauorita dall'Imperadrice , la quale per allorarla quanto più felicemente potesse , pose gli occhi in D. Francesco . Vbbidì egli alla lor volontà , col consentimento del Duca suo Padre , al quale fu spedito da Carlo il Maestro di Sala dell'Imperadrice per impetrarlo . Adunque l'Imperadore allhora eretto Marchese di Lombai D. Francesco , e lo fece Cautellerizzo maggiore dell'Imperadrice . Occorse nel trentasei di quel secolo la guerra di Portu-

uenza, nella quale Carlo si ser-
uì affai del Marchese: e quel-
la finita, lo mandò a darne
ragguaglio all'Imperadrice. E si
come in Prouenza prouò quan-
to valesse in guerra il Marche-
se, così nelle Corti (così chia-
mano gli Spagnuoli l'Assemblee
del Regno) conobbe quanto
valesse col consiglio. E già per
esaltarlo à primi carichi, non
mancaua altro, che l'occasione,
e l'età, che non giungeua per
all'ora à ventinoue anni.

Si conuerte à vita perfetta.
Cap. III.

LA vita, che fin'ora me-
no il Marchese, se non
fosse stata eclissata da quella,
che seguì, sarebbe paruta per
caualier secolare ammirabile, e
perfetta. Non solo sodisfaceua
a gli

agli oblighi di Christiano, ma aspiraua alla gloria di Santo. Si vestiu il cilitio douendo visitar Dame. Accompagnaua tutte le sue attioni con meditationi di cose spirituali, hauendo perpetua la presenza di Dio innanzi à gli occhi. Spendeu per li poveri, e bisognosi, e la robba, e la gratia, che con l'Imperadore haneua. Teneua esiliate dalla sua casa la leggerezza, la mortificatione, e la cupidigia, e v'albergaua in vece loro la modestia, la diuotione, la carità. Fuggiu il giuoco, per non perder (diceua egli) quattro gioie; il tempo, il denaro, la diuotione, e la coscienza. Era dedito alla lettura della Sacra Scrittura, e de' santi libri. Questa fu quella vita, ch'ei per trentatre anni pianse, come colma di peccati, e scelerata. Adunque dopo esser vissuto così ventiti-

tinoue anni quasi alla porta della perfettione, senz'esserui entrato: l'efficace forza della diuina gratia, colto il tempo, li diede la spinta, e il fece voler da douero vna volta quel, che tante haueua languidamente voluto. Morì l'Imperadrice in Toledo nell'anno trentasei di quel secolo, e toccò al suo Cauallerizzo il Marchese di Lombai l'honor di leuarla quindi, e portarla à seppellire à Granata, oue Fernando ordinò, che i Re di Spagna si seppellissero. Giunse la pompa delle fontuose esequie alla Capella Reale di Granata, e quiui, acciò potesse il Marchese consegnare il corpo a Canonici, e farne autentica Scrittura, s'apri la cassa in presenza di molti, e si scopri la faccia della già Imperadrice. Con quell'atto parue, che si togliesse il velo alla scena delle mi-

miserie humane . La morte in
 pochi giorni, che hauea possedu-
 to quel volto , l'hauea guasto
 bruttamente , e di feggio di mae-
 stà , e leggiadria , l'hauea fat-
 to sentina di fracidume , e di
 puzzolenza . Nè i circostanti
 conobbero chi ella fosse , nè il
 Marchese ardì giurar, che ella
 era dèssa , ma solo , che alla
 diligenza usata , stimaua, che
 così fosse, L'horribil puzza
 tosto licentiò tutta la comitua ,
 fuor che il Marchese, che non
 la sentiuu, perche l'anima di
 lui, abbandonando tutti gli altri
 sentimenti, s'era ridotta ne gli
 occhi, e fissamente guardando
 quel brutto cadauero , non si
 fatiua di dire ; voi quella don-
 na , à cui tanti Signori parlaua-
 no in ginocchi , e diceuano Sa-
 cra Maestà ? O Donna Isabella,
 ou'è sparita la Maestà della vo-
 stra fronte ? Com'è così tosto
 mar-

marcito il fior della vostra bellezza? Ecco gli occhi, dal cui sguardo pendeua il Mondo, la cui allegra luce auuiuar soleua le speranze de' cortigiani. Questa è dunque la meta, alla quale per l'arringo della vita corriamo? E questo habbiamo ad essere dopo gli scettri, e le corone? In questo li si aprirono nell'anima nuouì occhi, e gli parue di scoprir con luce non più veduta, di ciascuna cosa del Mondo il vero essere; cioè il niente. In vn punto odiò perfettamente le pompe, gli honori, i diletti, riuoltò tutto l'amor suo a Christo, & alla sua Croce. E perche l'opere di Dio sono, e perfette, e perpetue: per li trentatre anni, ch'ei visse vita simile anche nel tempo a quella di Christo, mai più si oscuro quel lume, che in quell'istante nella sua mente lampeg-

peggiò. Tanto perfetta maestra
da far Santi è la diuina gratia,
che benche alle volte si com-
piaccia di fargli in lungo tem-
po, quasi colpi di scalpello,
spesso anche suole quasi fargli di
getto, e con vna perfetta con-
uersione a Dio fondergli in vn
istante. Tornò egli con altro
cuore a casa, quasi hauendo la-
sciato l'antico sepolto in quel-
l'auello. Chi hauesse veduto la
sua anima così, non l'haurebbe
riconosciuta, come il corpo
dell'Imperadrice. Incontanen-
te si chiuse a chiave in vna stan-
za, diede le ginocchia alla ter-
ra, gli occhi, e le mani al Ciel-
lo, e con vn dolcissimo pian-
to fece proemio alla sua oratio-
ne. Poi cominciò tal ragiona-
mento con Dio, che a sentirlo
harebbe tirato alla sua risolutio-
ne i più mondani huomini del
Mondo. La conclusione fu pro-
met-

mettere a Dio, quel che poi fece: perfetto, e perpetuo abborrimento dalle vane pompe del secolo, fuggire incontanente dalla Corte, viuer vita santa, e se gli morisse la Marchesa, far del resto con tutto quel che hauea, e ritirarsi in vna Religione. E di quest'vltimo fece voto.

*Fatto Vicerè vine da
Santo. Cap. IV.*

Ritornato a Toledo, dicendo sempre per istrada, Io non seruirò più a Signore, che mi si possa morire: fece all'Imperadore l'inaspettata dimanda di ritirarsi a casa, allegando di voler riueder suo Padre. Nè questa cagione fu creduta da Carlo, nè quella, ch'era vera. E chi habrebbe mai creduto d'un gio-

giouane di tal riuscita , che vo-
 tesse con vna subita fuga tradir
 le sue speranze, e precipitarsi da
 quell'altezza , ou'era per tanti
 scalini di lunghe fatiche salito,
 vicino alla cima de sommi ho-
 nori ? Si risenti forse Carlo an-
 che di veder sì poco stimato dal
 Marchese il suo fauore , quasi
 diffidasse della sua gratia , mor-
 ta l'Imperadrice : della quale
 douea pure esser sicuro , e per
 tanti pegni , e per quel, che co-
 nosceua in sè di sangue , e di
 merito . Stimò , che allonta-
 nandolo dalla Corte in qualche
 carico , verrebbe insieme a ca-
 stigarlo, e compiacergli . Ordì-
 nò adunque , che andasse Vice-
 rè di Catalogna , ne valse a lui
 lo scusarsi con l'età giouanile ,
 o con la poca pratica de'gouer-
 ni . Commando in oltre , che
 prendesse l'habito di San Gia-
 como , ch'in quei Regni porta
 se-

fece molti priuilegi . E lo fece
 Commendator di quell'Ordine .
 In quel gouerno si scopri quan-
 to buona lega faccia col talento
 di comandare la vera santità ;
 contro l'opinion de' falsi Politi-
 ci . In vn tratto sgombrò tutto
 il Principato di banditi , i qua-
 li cresciuti in grosse masnade ,
 non più nelle selue , e di nasco-
 sto , ma per le terre in palese
 esercitauano barbari saccheggi-
 menti . Contro di costoro , per-
 che non bastauano i bargelli ,
 spedì le militie , e n'uscì Capita-
 no egli stesso . Gli hebbe in po-
 tere , gli castigò da seuerissimo
 Giudice ; ma poi pianse la lor
 morte da amoreuolissimo Padre ,
 orò per essi ; Per ogni goccia
 di sangue loro , che sparse in
 publico , ne sparse cento di lagri-
 me in priuato , e fece per cias-
 cuno de' condannati di trenta
 Messe . Riordinò poi la solda-

B

tes-

tesca , e prouide , che i lor presidij posti contro i nemici non saccheggiassero , come faceuano i suoi sudditi ; che gli eserciti di passaggio non calpestassero i poveri . Fortificò Barcellona di nuoue mura , e baluardi . In vna fame vniuersale all'impenzata fece venire a'suoi porti naui di formento , tanto inaspettate , che parue più tosto miracolo della sua santa oratione , che disegno della sua prudenza . Tolsse via gli scandali co' castighi , l'ignoranza col condurre a spese publiche ottimi maestri , l'oppressioni de' poveri creditori , pagando loro del suo in fretta , e riscuotendo da' debitori a bell'agio . Ma quanto alla sua priuata persona viueua in maniera , come se con vn piede calpestasse l'idolo del piacere , e con l'altro quel dell'honore . Cominciò a mortificarsi

carfi dal cibo , del quale era
 auuezzo a prendere affai , e col
 primo colpo ne tagliò la metà ,
 contentandosi di mangiare vna
 sola volta il dì. Poi trouatosi
 bene con vn digiuno d'vna Qua-
 resima a pane , & herbe , con
 sale , & acqua , seguìto a viuer
 così tutt'vn'anno , in cui diede
 tale stretta alla sua carne , che
 vn giubbone prima affettato,
 gli era poi largo vn braccio .
 Faceua nondimeno di sontuose
 tauole a' Signori , ma per se non
 gustaua se non dell'herbe . Ogni
 dì ferìua aspramente con lunga
 disciplina l'estenuato corpo , e
 non lasciaua di battere , fin che
 ne scorresse in abbondanza il
 sangue , poi rinserraua sotto chia-
 ue la disciplina infanguinata , e
 i panni che per asciugare il san-
 gue adoperaua . In quel forzie-
 re staua tutto l'arredo della sua
 mortificatione . Portaua di con-

B a ti-

tinuo vn'aspro cilitio . Onde la Marchese sua moglie , dimandata perche vestisse così schietamente , e senza ornamenti , rispose , che non conueniuano a lei le gale , e le pompe , poichè il suo Signore vestiuà di cilitio . Questa Signora menaua già con lui vita di sorella , non di moglie ; e seguìua a buon passo le sue pedate . L'oratione del Marchese in questo tempo era continua , o solo da opere di carità interrotta . Ma dopo d'esser leuato , ne faceua almeno cinque , o sei hore . Quiui riceuette vn gran fauore da Dio , e fu , che auuezzo fin'ad hora a meditare i misteri della vita di Christo , fu tirato da Dio , come con mano , a più alta contemplatione de gli attributi , e perfettioni della sua essenza . Tutta la diligenza humana non giunge al poter volare col corpo :

po : molto meno arriua a poter-
 si solleuare a contemplar con
 l'anima la diuina natura , s'ella
 stessa non la solleua, come fe-
 ce a San Francesco . In queste
 orationi quanto acquistaua d'in-
 telligenza , tanto perdeua di
 sentimento; nè dopo d'esserfi
 internato nella contemplatione
 sentiuua delle cose di fuori più
 che vn sasso : e glie ne veniua
 quest'vtile , che nelle feste pu-
 bliche , & ouunque egli era
 costretto ad assistere , non per-
 deua la ritiratezza della sua cap-
 pella , perche datosi alla con-
 templatione , non vedeua , nè
 vdiua più niente .

Conosce, & abbraccia la Compagnia di Giesù .

Cap. V.

IN quei tempi la frequenza de' Sacramenti si chiamaua bispregio , anche da persone dotte . Onde San ' Francesco hebbe serupolo di comunicarsi , come faceua , tutte le Domeniche , e le feste , dubitando non forse il Demònio l'ingannasse . E perche il Padre Sant'Ignatio da Roma spargeua per tutto il Mondo la fama della sua santità , & in cose di spirito s'andaua a hiff , come all'oracolo : volle il santo Vicerè darli ragguaglio della sua coscienza , e chieder la decisione del dubbio . Rispose il Santo , lodando il fatto , & animandolo a perseverare . Altre volte le lettere di S. Ignatio fecero di
mol-

molti miracoli , ma non mai altro ne fecero più vtile alla sua Religione di questo , ch' elle affascinarono , per così dire , il cuore del Santo Marchese con vna santa malia . Alla vista di quella risposta li fu auuiso di veder dipinto in essa lo spirito del Santo Padre , poiche è vero quel detto , che le lettere son ritratto dell'anima di chi le scriue . Da questo seme germogliò in lui vna grande affettione a quel Sant' Huomo . Ma come egli hebbe letto la forma di viuere da lui introdotto, e l'istituto della Compagnia, si sentì brillare il cuore d'allegrezza , come sogliono i morsicati dalle tarantole saltare , quando odono il suono , che vâ loro a sangue . Lo spirito suo era fatto a quel concerto , & a quell'armonia . Subito si dichiarò partegiano di quella nuoua Reli-

gione, con fauorirla a tutto suo potere. Non andò molto, che la venuta di Carlo V. in Barcellona, e la nuoua della morte del Duca suo Padre, diedero agio al Marchese di chiedere, ed ottenere licenza. Fù proueduto Vicerè in suo luogo il Marchese d'Aguilar, & egli già Duca di Gandia, fu destinato Maggiordomo maggiore della Reina, e la Duchessa Cameriera maggiore. Ma nè egli fu poi Maggiordomo, nè la Duchessa Cameriera, perche l'vno, e l'altra lasciò il Mondo: ella per la morte & egli per la religiosa professione. In questo mentre il Duca hebbe tra i primi disegni del suo gouerno il fondare in Gandia vn Collegio della Compagnia di Giesù, e l'eseguit con tanta celerità, che non fu da Alessandro fatta in più breue
 teni-

tempo Alessandria . Fu mandato a fondarlo il P. Pietro Fabro, che passaua di Castiglia a Roma, oue il Rè di Portogallo l'hauea nominato Patriarca d' Etiopia, il Papa l'hauea designato suo Teologo nel Concilio di Trento, e Dio burlandosi dell'vno, e dell'altro hauea disposto di chiamarlo al Cielo. Questo Fabro buttò la prima pietra di quell'edificio, e vi portò la terra sù le spalle il Duca, e il suo figlio il Marchese di Lombai, e suoi fratelli . Questo medesimo Fabro impresso nel cuore del Duca stima altissima della Compagnia, la quale egli credette (argomentandolo da S. Ignatio, e da lui, e dal P. Antonio Araoz, che hauea conosciuti) che fosse vna radunanza d'Eroi, e d'huomini di tutta perfettione . Il Fabro gli diede gli esercitij spiritua-

li, di che per giudicio del Santo Padre era vnico Maestro. Con questo ci s'effettionò grandemente a quel libretto, scritto veramente, 'come i sauij confessano, col dito di Dio: e perche la maluagità d'alcuni, e l'indiscreto zelo d'altri moueua aspra guerra contro quell'opereffa, e da' pulpiti veniua rabbiosamente tacciata d'errori, e di scandali: il Duca vi prouide con la sua autorità. Impetrò, che Paolo III. dopo diligente esame, canonizasse, per così dire con vn Breue la dottrina, e lo spirito di lei, & aggiungesse Indulgenza plenaria à chi nella maniera, ch'iuì s'insegna s'esercitasse. E sù gli occhi dell'Inuidia fece stampar gli esercitij, e le bolle. Maggior beneficio non hà forse riceuto la Compagnia dalla sua fondatione in fuori; perche da quel libretto

bretto han beuuto lo spirito tutti i suoi Soggetti, e l'approuation di lui afficura tutta la Religione d'esser con buono spirito alleuata. Poco tardò la Duchessa ad andar libera dal laccio del corpo al Cielo, e lasciar libero dal nodo matrimoniale il Duca acciò potesse sciorre vn voto, a cui s'era obligato di farsi Religioso. Dopo lunghe orationi, e consulte, fece elettione della Compagnia di Giesù, alla quale era stato da Dio eletto: e promesso al P. S. Ignatio. Onde quando con humilissime lettere lo supplicò a riceuerlo, egli senza mostrar marauiglia, ò ricercar più lunga proua, l'accettò, ordinando, che prima rassettasse la casa, e lo stato. Ma perche a questo bisognaua gran tempo, & il Duca non vedeua il giorno di consacrarsi a Dio, nè poteua soffrir tanta dimora si

trattò col Papa , che dispensasse nell'esercizio della Pouertà : e che potesse il Duca facendo occulta professione , amministrar la robba per quattr'anni. E così s'ottenne, e si mise in effetto : sodisfacendosi al bisogno dello stato , & al feruor di San Francesco .

*Visioni, e profetie della sua
conuersione, dell' entrata
in Religione, e del Gene-
ralato. Cap. VI.*

LE cose grandi, Iddio spesso le manifesta prima, che auuengano, acciò con questo se ne conosca egli principal' autore . Che il Duca di Gandia douesse darfi à vita santa, e di Grande di Spagna diuentar grande del Cielo, fu
ri-

riuelato ad vna sua zia Monaca
 di santa vita, nel Monastero
 delle Scalze di Gandia. Costei,
 quel diappunto, che S. Fran-
 cesco in Granata deuca conse-
 gnare à Canonici il cadauero
 dell'Imperadrice, vide Christo,
 e lui prostrato a'suoi piedi. Pa-
 reua, che egli molto di cuore
 pentito della passata vita, chie-
 desse mercè, e perdono, e
 che il dolcissimo Giesù facendo-
 li allegra faccia, porgesse à
 lui la sua destra, e trattandolo
 da Grande, lo facesse leuar sù, e
 gli promettesse segnalati fauori.
 Qui è da por'mente, che po-
 cò prima lo stesso Christo era
 apparso à S. Ignatio nell'entrare
 in Roma, e promessogli simil-
 mente di fauorirlo; in modo,
 che con simili promesse andaua
 egli arroliando soldati per la sua
 Compagnia, e questo auuenne
 sù i ventiotte anni della vita di
 S. Fran-

S. Francesco . Ma vn pezzo prima, & in tempo, ch'egli era bambino, Iddio hauea manifestato la sua futura santità all'Auola sua Maria Enriches sorella cugina del Rè Cattolico . Questa Signora fu donna più assai per santità, che per sangue illustre, e conosciuta, & autentico vna sua santa vita, con morte santissima; dopo la quale due volte furono vditì da molta gente gli Angioli cantar sopra il suo corpo . Costei dunque essendole detto da suo figlio il Duca D. Gio. Padre del Santo, che temeuà assai non li morisse fanciullo D. Francesco, rispose con profetico spirito altre volte in lei conosciuto, che quel figliuolo non morrebbe altrimenti, e li darebbe lunga successione, e che sarebbe gran protettor di quella casa appresso Dio, e che vedrebbe quanto ob-

obligati farebbon tutti a ringra-
 tiar Dio, per hauer dato loro
 vn tal fanciullo. Ma veniamo
 à più chiare profetie. Manife-
 stò Iddio al Santo Padre Igna-
 tio, che il Duca di Gandia
 farebbe della sua Religione; e
 che verrebbe ad esserne Gene-
 rale. Onde essendo egli Vicerè
 di Catalogna, e scriuendogli
 spesso lettere d'ogni altro affa-
 re, che della sua vocatione;
 poiche ancor viueua sua moglie;
 il S. Padre disse ad vna persona
 dotta, e graue, porgendole
 vna lettera del Vicerè: colui,
 che mi scriue questa, farà del-
 la Compagnia, e Generale.
 Auuenne indi à qualche anno,
 che il P. Pietro Fabro, mentre
 da Gandia tornaua à Roma per
 vbbidenza del Papa, e de'
 suoi Superiori, finì la vita con
 quel viaggio, e lasciò come sbi-
 gottita della sua morte tutta la
 Com-

Compagnia, che riconosceua
 lui come primogenito di S. Ignazio, e principale appoggio di
 tutta la Religione. Mentre di
 questa perdita il S. Padre si lagnaua con Dio, gli fu detto da
 lui, che il Duca di Gandia, entrando nella Compagnia, non solo supplirebbe al mancamen-
 to del Fabro, ma farebbe più di lui. Con questa promessa il Santo si consolò egli, e rincuorò la sua sbigottita famigliuola. E inuero basterebbe per sommo delle lodi di S. Francesco questa diuina voce, che lo dichiarò maggiore di Pietro Fabro, huomo della cui santità tutta l'Europa fu ammiratrice: huomo, per non dir'altro, che dal Santo Apostolo dell'Oriente S. Francesco Saue-
 rio era inuocato ne' maggiori bisogni, dicendoli à mezzo le
Litanie Sancte Petre ora pro nobis.

bis. In questi tempi scrisse da
 Gandia il P. Andrea Ouiedo
 Rettore, che vna persona di
 santa vita hauea veduto il P. Pie-
 tro Fabro in Paradiso con par-
 ticular corona, per hauer per-
 duto la vita per l' vbbidien-
 za. Mi si rende facile il crede-
 re, che questa persona fosse
 S. Francesco, che all' hora da
 lui era guidato nello spirito, e
 che essendo successor del Fabro,
 e douendo anch'egli fare vna
 simil morte, vedesse la gloria
 di quel seruo di Dio. Riccue-
 ua egli di simili fauori da Dio,
 de' quali vno viene in proposito
 di quel, che hora narriamo.
 Stando egli in oratione, dopo
 d'hauer fatto resolutione d'en-
 trar nella Compagnia, vide
 con gli occhi corporali vna rie-
 ca Mitra, che sopra il suo ca-
 po era discesa dal Cielo, e
 staua a mez'aria sospesa. L'huo-
 mo

no humilissimo, intendendo
 che Iddio li predicava, che
 dalla Compagnia sarebbe uscito
 Prelato, ne prese vn gran ram-
 marico, e pregò con ansiosa
 istanza, che gli togliesse vna tal
 minaccia. E benchè per all'ho-
 ra sparue la visione, il dì se-
 guente, all'hora medesima, ri-
 tornò, & il terzo, & il quar-
 to fino al settimo. All'hora,
 egli con humile ardimento,
 disse: Signore, io vò lasciar,
 e non cambiar dignità. E se
 mi sforzate a sciogliere vn de'
 due tormenti, meglio mi starò
 col Ducato, che accettar la
 Prelatura. Dindi in poi, non
 fu più veduta da lui la Mitra, nè
 mai seppe giudicare, che s'ha-
 uesse voluto quella visione in-
 sirt. Ma dopo, che fu eletto
 Generale, intese, che ciò vo-
 lea dir la Mitra; insegna, che
 dagli antichi capi di Religioni
 era

era vfata, e se hora per humiltà non l'vfano in terra, tanto più ricca, e rifplendente fi dà loro in Cielo. Di fimili fauori, e visioni di S. Francesco, pochi glie ne lasciò vfcir di bocca la fua humiltà; onde quei, che ne fappiamo, fono di quei, ch'egli hebbe, meno-iffima parte.

*Come pofe in affetto le cofe
della Casa, e dello ftato. Cap. VII.*

Hebbe da Donna Leonora cinque figliuoli, e tre figliuole. Al primogenito l'imperatrice, che lo tenne a battesimo, col Rè Filippo all'hora fanciullo, pofe nome Carlo, e fu Duca dopo lui, famofo in fenno, & in valore, l'vno, e l'altro de' quali mostrò nel carico di

di Capitan Generale in Portogallo , & in quello di scriuer nuoue leggi a Genouesi, al quale fu egli eletto dalla Republica, e richieste al Rè . Gli altri furono D. Aluaro poi Marchese d' Alcagnizes , Don Giouanni Maggiordomo maggiore dell' Imperadrice D. Maria , & Ambasciador del Rè Filippo II. all' Imperador Massimiliano, & al Rè di Portogallo (Costui fu Padre del Principe di Squillaci) D. Ernando Commendator di Castiglia, e D. Alfonso, amendue Maggiordomi dell' istessa Imperadrice . Delle figliuole, D. Dorothea hebbe la miglior sorte, che si chiuse Monaca trà le Scalze di Santa Chiara . D. Giouanna fu Marchesa d' Alcagnizes . D. Isabella fu Contessa di Lerma, Madre del Cardinal Duca di Lerma , e delle Contesse di Lemos , e d' Altamira . A questa
fa-

famiglia in questo tempo provide il S. Duca di ciò, che loro conueniua. Ordinò i due matrimonij delle figliuole, & al primogenito Marchese di Lombai, diede per moglie la figliuola del Conte d'Oliua herede dello Stato, che però si aggiunse al suo. Maneggiò l'entrate con tanta liberalità, che fu opinione (e non potea essere altrimenti) che gli fosser moltiplicati i denari nelle casse. In sei anni, che fu Duca, fece spese intolerabili, anche a chi hauesse hauuto a cento doppi la sua facoltà. Fabricò in Lombai vn Conuento di Domenicani, in Gandia vn Collegio della Compagnia, e dotolli. Fondò il Collegio Romano, e per maggior liberalità, donò anche il titolo di Fondatore, che Iddio riservaua a Gregorio XIII. Eresse la Chiesa della casa Professa di

Roma, bench'ella poi sia andata a terra, humiliandosi alla magnificenza della Basilica Farnesiana. In Siviglia, in Alcalá, in Saragozza, in Valenza, per fondar luoghi alla Compagnia, diede, o in rendite, o in case, o in denari gran somme. Sono anche sue fabbriche in Gandia lo Spedale, & il Palazzo Ducale. Fortificò egli, in oltre le sue mura, e feceui dell'artiglierie. Ne questo è tutto quel, che delle sue pubbliche spese si potrebbe dire. Nella sua casa era doppio seruitio, hauendosi ritenuti i seruidori di suo Padre; ne altre era facile trouar tanti Gentilhuomini, nè stalla sì piena, nè sì scelta, nè sì fiorita cappella di Musici. E con tanto splendore habitaua in quella casa, tanta modestia, e inuolutione, che non era fra quella gente, chi non fosse degno di tal padro-

drone ; e meglio , che ad altra
 Murea si conofceua a virtuofi
 portamenti la famiglia del Du-
 ca di Gandia . In qual'altra
 Corte fi videro mai come in
 questa le camere de' feruidori
 piene di discipline , e cilitij , &
 effi in vece de' dadi , hauer fem-
 pre nelle mani i librettini spi-
 rituali , e le corone ? Correua di
 qui per tutta la Spagna la fama
 di tal casa , e da tutta la Spagna
 correuan perfonaggi di conto a
 veder la Corte di Salomone .
 Il Vescouo di Cartagena , che fu
 di quei , che vi si condussero ,
 tornato a casa sua , scrisse ad vn
 suo amico : io hò veduto il Du-
 ca di Gandia , miracolo de' Du-
 chi , e de' Cauallieri . E soggiun-
 se , che si come egli laico faceua
 vergogna a Sacerdoti , così la
 sua casa confondeua i M-onaste-
 ri . Gandia tutta pareua , che
 fosse riformata , e rinouata : nel-
 la

la quale si fece all'horà tal mutatione di costumi, che tutte le meretrici, in vna volta, presero resolutione di menar vita buona, e la misero in effetto.

De' suoi studi, e libri, che compose. Cap VIII.

SApeua egli assai, per Gaualiere, e per Duca, ma poco per General della Compagnia. Onde S. Ignatio, che per tale il formaua, hauutane riuelation da Dio, come diciamo, gli ordinò da principio, che l'ricoue, che studiassse Filosofia, e Teologia. Vbbidì il S. Duca imparando dall'esempio di lui, à non diffidare, nè vergognarsi in quell'età di tornar discepolo d'Emanuel Sà, che gli fu maestro in Filosofia, e non passaua i diciassette anni.

L'in-

L'in-

L'ingegno di quest'huomo fu più veloce di quel d'Ermogene, e d'Epicuro, e per esser grande, hebbe talento di restringere in picciol volume il commento, che fece di tutta la Bibbia, & il distillato di tutti i casi di coscienza. Ma il Santo Duca nel suo studio da tutti gli argomenti cauaua vna sola conclusione, ch'egli era niente; e mescolaua le specolazioni con le contemplationi, inzuccherando con dolcissimi affetti di volontà le insipide fatiche dell'intelletto. Onde la sua Teologia fu più simile a quella di Bonauentura, che à quella di Scoto. Hauea disposti con bella inuentione tutti gli articoli di S. Tomaso, in modo, che la dottrina di ciascuno conteneua vna lode di Dio, o de'Santi; e ne recitaua à questo modo lunghe Litanie. Dis-

C

pu-

putaua nondimeno spesso , conferiua , scriueua , & in poco tempo , con la forza dell'ingegno , faceua gran progresso . Ma sempre più innanzi passaua nell'humiltà , che nel sapere . Et vna volta propose al suo Maestro queste conclusioni .

CONCLVSIONES CONFES- SIONIS

Ex nihilo factus sum .

Ad nihilum redactus sum .

Quid sim ignoro .

*Si quid scio , hoc tantum scio ,
Infernus domus mea est .*

Problema .

Ex me ipso facio nihil .

Così argumentaua , e conchiudeua il suo niente . Lo studio suo principale fu nella Sacra Scrittura , nella quale diuenne dottissimo , e parlaua con le parole di lei , come vn'

vn'altro Bernardo . Quando
 uscì à predicare , che fù poco
 dopo la sua mutatione , fece
 rimanere attonita l'vdiienza , &
 in essa i migliori Maestri della
 Spagna , ond'hauesse egli rac-
 colta così di subito sì profonda
 Teologia . La fama della sua
 dottrina fù tale , che fù dise-
 gnato per vn de' Teologi del
 Concilio di Trento . Egli adun-
 que si dottorò con somma lode
 in Teologia , e Filosofia nel-
 l'Vniuersità di Gandia . Pero-
 che à queste scuole egli hauea
 ottenuto dal Papa , e dall'Impe-
 radore tutti i priuilegi dell'Vni-
 uersità di Salamanca , e d'Alca-
 là . E questa fù la prima Vni-
 uersità , che la Compagnia ha-
 uesse , seguendo poi tanti Prin-
 cipi l'esempio di questo Duca .

Van per per le stampe sei
 trattati de'suoi , che scrisse nel
 secolo , pieni dello spirito di

Dio, e ne lasciò dopo morte
manuscritti degli altri, con
due tomì di concetti spirituali
sopra tutti gli Euangeli, & vno
sopra i lreni di Geremia.

*Santi Eserciti, e pellegrinag-
gio à Roma . Cap. IX.*

LA Professione del Santo
Duca fu occulta, & occul-
ti gli affetti di suiscerata carità
con Dio, che in essa passarono;
ma furon manifesti gli effetti
di lei nell'auanzo, ch'ei fece
nella vita spirituale. Si teneua
obligato à mutar vita, e per-
cio aggiunse alle orationi, alle
penitenze, al dispregio di se
stesso, quanto gli fu possibile.
Dormiu vestito sopra vn tauo-
lato, e leuatosi due hore dop-
po meza notte, continuaua
otto hore d'oration mentale
con

con quell'audività, come vn'af-
 fetato fuol bere vn bicchier d'
 acqua. Dall'oratione passaua
 alla confessione, che ogni mat-
 tina, lauando con abbondanti
 lagrime i suoi minimi difetti,
 apparecchiaua l'anima à riceuer
 Christo. Non lasciò mai d'al-
 l'hora in poi di comunicarsi,
 e confessarsi ogni giorno, sa-
 no, o infermo, ch'ei fusse, in
 casa, o per viaggio. Si disci-
 plinaua, o per dir meglio si
 scarnificaua ogni notte con lar-
 ghissimo spargimento di san-
 gue, digiunaua di continuo,
 vestiua di cilicio asprissimo.
 Cose tutte, che non eran da
 sopportarsi lungo tempo dal-
 la sua delicata complessione.
 S. Ignatio, auuistato di ciò, raf-
 frenò il feruore del Santo No-
 uizio, ordinandogli, che nelle
 discipline spargesse lagrime,
 più che sangue, e che ne'digiun-

ni, e nell'altre asprezze si ricordasse di non ammazzare il giumento, sopra di cui hauea à seder Christo. Lo stile perpetuo della sua vita, fu assnigger la carne, quanto senza peccato fosse possibile. E se bene mentre fu suddito hebbe gran freno, per la vigilanza de' Superiori, fatto Commisario, e poi Generale, tornò al suo costume; se non quanto le grauissime infermità lo tennero trauagliato, delle quali, più che delle penitenze godeua, perche v'era più di dolore, e meno di propria volontà. Le mortificationi dell'honore eran poi le sue delitie. Et anche in questi tempi, che non haueua lasciato il titolo di Duca, non isdegnaua di seruire alla mensa de' Padri, cuocer loro le viuande, lauar le pentole, zappar nella vigna, chia-

chiamandosi sempre indegno di far tutte queste cose, & accusando innanzi à Dio, & a gli huomini, per trista la sua vita, la quale non era altro, che continuo esercizio di perfectione, e non sò come colui, che nella vita era vn Giouan Battista, nell'esame si trouaua sempre vn Giuda, vn demonio: e piangeua di vero cuore i peccati, che altri, che lui non vedea. In questo tempo procurò di molte cose per seruigio della Chiesa, con la sua autorità, appresso il Papa, e l'Imperadore. Molto aiutò, e dilatò la Compagnia per la Spagna, riformò tutti i Monasteri di Monache della Catalogna, con l'aiuto, & indrizzo di S. Ignatio, e non potè anche far di manco di non impicciarsi ne' publici affari del Regno. Perche l'Imperadore ordinò a

Filippo , che nelle Corti d'Aragona da celebrarsi in Monzone , non facesse di non chiamare il Duca di Gandia . Fù egli in queste Corti Trattatore , che vuol dir Capo , e Deputato a trattare i negotij , e fu di molto servitio al Rè , & al Regno . E già cominciò a parergli tempo di lasciar la maschera di Duca , benche non fossero passati i quattr'anni . Onde essendo già morto Paolo III. nel cui Papato non volle mai andare a Roma , perche l'harebbe fatto Cardinale , come poi diremo , e publicatosi il Giubileo del 1550. si mise a quel viaggio , desideroso , più che altro , di veder la faccia , e baciare i piedi del suo Santo Padre Ignatio . Nell'uscita che fece di Gandia , per non rivederla mai più , alzate le mani , e la voce cantò ; *In exitu Israel de Aegypto : & il*
ver,

versetto; *Laqueus contritus est,*
et nos liberati sumus. . L'accom-
 pagnamento fu di trenta a ca-
 uallo, conueniente a gran Si-
 gnore: ma la modestia, e di-
 uotione di quella comitiua, la
 faceua parere vna processione
 di diuoti Religiosi. Il Duca
 ogni dì oraua, si comunica-
 ua, si disciplinua come in ca-
 sa, e contarono i paggi, che
 i colpi della disciplina passaua-
 no cinquecento. Sfuggì le ri-
 ceute, ma non potè schiuare
 quella del Duca Cosimo di Fio-
 renza, nè quella del Duca
 Mercole di Ferrara suo Zio.
 In Roma li Cardinali manda-
 ron le lor famiglie, e le multe
 ad incontrarlo, cerimonia douu-
 ta solo a Signori assoluti. E
 quest'honore egli voltò in suo
 scherno, dicendo, che vna
 bestia non doueua esser incon-
 trata, che da bestie. Vscì an-
 che.

che a riceverlo Fabritio Colonna , e l' Ambasciador dell' Imperadore; e Papa Giulio Terzo gli fece accoglienza molto maggiore , che a suoi pari era solito fare , e lo ringratiò dell'esempio , che daua al Mondo: e disse , ch' ei rinouaua la memoria delle venute a Roma de' Santi Principi antichi . Da queste grandezze andato al Collegio della Compagnia (peroche rifiutò l' invito del Papa al suo Palazzo , e di molti Cardinali a i loro) si gittò a piedi di S. Ignatio , e ricevuto da lui con lagrime , entrò in quella casa come attonito di vederfi solleuato alla conuersatione di que' Santi serui di Dio . Volle il Santo Padre inuitarlo a pranzo in refettorio , & ei non ricusò : ma con patto , che lo facesse mangiar nel luogo de' penitenti , e che in

in Tauola li fosse fatta vna pubblica riprensione; e tanto ottenne. Dopo pranzo serui a i Padri, lauò i piatti, e le pentole della cucina, con quel piacere, con che altri harebbe preso possesso di vn Regno, e pure si chiamaua ancor Duca di Gandia. Sua occupatione in Roma fu, prendere il Giubileo con vna general confessione di tutta la sua vita, aprir tutto il suo cuore a S. Ignatio; e bere a pieni forsi lo spirito della Compagnia da quella fontana inesauita.

*Fugge in Ghipuscoa, e quiui
rinuncia il Ducato.*

Cap. X.

HArebbe voluto in Roma spogliarsi l'habito di Duca, ma non pote, perche suo

C 6 mal

mal grado l'harebbon vestito di porpora . La Corte , che spia i segreti de' gran personaggi , hauea risaputo , e riferito al Papa il disegno di S. Francesco di prendere stato Ecclesiastico ; & egli hauea risoluto di crearlo Cardinale . A questa nuoua s'atterri altrettanto il Santo , quanto altri si farebbe rallegtrato , e con S. Ignatio determinò , che'l meglio era fuggir di Roma , e per luogo da stare ascoso , si elesse la Ghipuscoa , per essere vn remoto cantone della Spagna ; ma più per esser Patria del Santo Padre , e teatro già auuezzo a veder simili mutationi . Quiui a pena giunto , entrò nella casa de' Conti di Loiola , e nella camera , ou' era nato S. Ignatio ; oue inginocchiatosi , non si fatiua di baciare quel pauimento , che prima il riceue , benedir quel-

l'a-

Earia, che li diede il primo
 fiato; da questa camera concept
 nuouo feruore, del quale tutto
 ardendo, andò alla terra vici-
 na d'Ognate, oue publici No-
 tari riceueffero l'atto solenne
 della sua rinuntia. Quiui con
 la licenza, che dall'Imperado-
 re haueua, si spogliò di tutti i
 suoi haueri a quel modo, co-
 me l'harebbe fatto la morte.
 E subito con incredibile gioia,
 toltasi la falsa appartenza di Du-
 ca, e le vesti secolaresche, ca-
 tofata la barba, apparue quel
 ch'era di dentro, pouero Re-
 ligioso della Compagnia, e
 della liurea di Giesù. Negli
 spettatori la marauiglia superò
 l'ingegno, ne sepperò dir'altro,
 che santo, e conseruar come
 pretiose reliquie i peli, che si
 tagliò. Le lagrime eran com-
 muni, nel Santo per allegrez-
 za, ne seruitori per dolore,
 ne

ne'circonstanti per diuotione. Egli entrato in vna cappella, fece così humile, e feruorosa offerta di se a Christo, e tanto accesa volontà li dimostrò d'annichilarsi per lui, che hauere si detto; che vn Mosè si fosse conuertito dal ladroneccio, o vna Maria dal postribulo. La terra d'Ognate uscì fuor di se stessa per marauiglia, e concorrea al vicino Oratorio, ch'ella stessa gli haueua donato, introuaua il già Duca di Gandia con pochi Religiosi in picciole stanzette di legno non lauorato, attendere a compartire il giorno, e la notte in orationi, e mortificationi. S'ordinò subito Sacerdote, e disse Messa, a cui già molt'anni s'era apparecchiato, hebbe vn paramento, che sua sorella la Contessa di Riuaorza, gli mandò per limosina, lauorato di sua mano.

Pa-

Papa Giulio III. concedette a chi l'vdiffe, e vi si comunicasse, il Giubileo. Onde vi concorsero tal piena di popolo, che ne la Chiesa bastò a riceuergli, ne la mattina a comunicargli; si celebrò in campagna, e durò fin'a due hore dopo mezzo dì. Predicò poi in Castigliano a Biscaglino, che non l'intendeuano: ma salito appena in pergamo, trasse da tutti gli occhi, che lo viddero, lagrime di diuotione; haresti detto, che predicaua a gli occhi, non a' gli orecchi. Furono i suoi plausi vn grido commune, che diceua il Duca Santo. Tornò al Nouitiato d'Ognate; ou'era Superiore il P. Michel Nauarro, huomo d'austerissima vita; e famoso per la gratia di sanare infermi; questi lentò la briglia al suo fenore, e li fece far tanta fatica in portar pietre, e calci-

cina per la fabrica, che si marauiglia il non risentirsene la sua delicata complessione. Concorsero molti grandi di Spagna, & altri Signori a veder vn sì gran personaggio, che vestito da pouer'huomo, uscendo di cucina, e da nettar pentole, e spazzar la casa, andaua per le piazze, cercando limosina, guardato per tutto come vn miracolo de' nostri tempi, e dal popolo acclamato per Santo, baciandogli le vesti, e le limosine, che gli dauano. In tanto a Bartolomeo Bustamante Teologo, e persona di gran conto, Iddio ispirò, che andasse in Ghispicoa, e facesse quel, che al Duca di Gandia vedrebbe fare; v'andò, l'incontrò tale, che appena il riconobbe, vestito di stracci, che portaua addosso vn carico di calquina; e tutto compunto, rimandati i seruidori
ri-

rimase suo compagno . Ma non
 fu questi solo a seguir l'esempio
 di lui : anzi in vn tratto quella
 fama destò lo spirito di moltis-
 simi soggetti di gran valore , e
 nobiltà a simili imprese , e gran
 parte ne venne alla Compag-
 nia , trà quali fu D. Antonio
 di Cordoua , figlio del Conte
 di Feria , e Marchese di Pliego,
 il quale nominato già Cardina-
 le , cambio la porpora per gli
 stracci , e seguito più d'appresso
 al Santo suo fratel cugino . E
 non hà dubio , che questo esem-
 pio non sia poi stato sprone a
 quanti han lasciato Stati , e ric-
 chezze per seruir Christo nella
 sua Compagnia . Ma perche la
 scena di questo trauestimento fu
 Ognate , antichissimo Contado
 di casa Ghevara , toccata a lei
 ad imitar questo fatto illustre ,
 e lo fece . Peroche D. Ignigo
 de' Ghevara Duca di Bouino , e
 gran

gran Siniscalco del Regno di Napoli , abbandonando ogni cosa , si dedicò anch'egli a Christo in questa Religione . Trà quei , che vollero seguir l'esempio del S. Francesco, fu all'hora l'Infante di Portogallo D Luigi, ma nè al Santo, nè al P.S. Ignatio parue bene riceuerlo; sì per ben publico , sì perche non bastando la sua sanità alle fatiche della Religione , si correua pericolo , ch'entrato in lei , tornasse alle commodità della casa Reale .

*Viaggi , e fatiche della sua
vita . Cap. XI.*

NOn era esempio questo , nè sanità da nasconderla in vn'angolo della Ghipuscoa . Le cose luminose , come il fuoco , e le stelle , conuenne , che fos-

fossero anche velocissime . il
 P. S. Ignatio ricordò a S. Fran-
 cesco l'obbligo della sua vocatio-
 ne , & egli uscito incontanente
 da quel nascondiglio , scorre
 tutte le vicine contrade , inse-
 gnando a rozzi , & a fanciul-
 li la Dottrina Christiana , e fa-
 cendo in ogni sorte d'huomini
 gran mutationi di vita col suo
 feruoroso parlare , & operare .
 Raccoglieua la gente con vn
 campanello , del quale per tut-
 ta la Spagna s'vdiua il rimbom-
 bo ; per la fama di tale humil-
 tà , e carità . Con questa pri-
 ma uscita parue , che si leuasse
 da sedere , e dall'otio , e che
 non vi tornasse mai più ; per-
 che vent'vn'anno di vita , che
 gli restarono , tutti furon faticosi
 viaggi , accompagnati da più
 faticosi esercitij per aiuto del-
 l'anime , & ampliatione della
 Chiesa di Dio , finche con vn
 viag-

viaggio finì la vita. Farò quì vn breue racconto delle sue peregrinationi, poiche il narrar ciascuna a disteso non si comporta con la proposta breuità. Egli adunque dopo hauer fatto gran frutto nella Ghipuscoa, fù richiesto dal Regno di Nauarra, e dal Duca di Macheda suo Vicerè a voler visitare, e benedir que' popoli; di là tornato, fù mandato, ad istanza di molti grandi, in Burgos di Castiglia, e di là a Vagliadolid. Quindi a Toro, chiamato dalla Principeffa di Portogallo, e da lei fù poi mandato a Tordefiglias, oue la Regina Donna Giouanna moribonda hebbe bisogno, e senti l'efficacia delle sue orationi, scorse poi tutta l'Andaluzia, euangelizando con apostolico spirito, e con apostolica pouertà. In tanto il Rè di Portogallo

uogallo D. Giouanni Terzo ,
 inuidiando a Castiglia vn tal'
 huomo , il mandò a pregare ,
 che volesse venire a vederlo , e
 consolarlo . Andò a Coimbra ,
 a Lisbona , ad Euora , e già era
 in ritorno , quando il Duca
 Teodosio di Braganza , gli si at-
 trauersò alla strada , supplican-
 dolo a fauorire anche i suoi Sta-
 ti . Di là S. Ignatio il rimandò
 alla Corte in Vagliadolid , ha-
 uendo già egli volto il camino
 a riserrarsi in Ognate . All'ho-
 ra , e fu nel 1554. ei fu dichia-
 rato Commissario Generale
 della Compagnia nelle Spa-
 gne , e poi anche nell'indie .
 D'indi in poi non fu per lui
 tempo niuno di riposo , douen-
 do d'vna Città passare in vn'al-
 tra , o per fondar nuoui Colle-
 gij , o per visitare , e riordi-
 nare i fondati . Ma nel cinquan-
 ta sette , nel qual morì il Re di
 Por-

Portogallo, fu egli mandato da Carlo Quinto a quel Regno a condolerli in suo nome con la Regina, e consolarla della gran perdita. Indi tornato alla Corte di Castiglia, la consolò della morte di Carlo Quinto; e fatti per attorno alcuni viaggi, tornò in Portogallo, ou'eran molte cose da fonderli, e molte da visitarli. Di quà fu da Pio Quinto, con due Breui vn dopo l'altro, chiamato a Roma per seruirsene o nel Concilio di Trento, o in alcuni altri bisogni della Chiesa, e fu nel 1561. Quiui parue, che riposasse alquanto da lunghi peregrinaggi col corpo, benchè con l'animo, fatto iui Generale, corresse per tutto il Mondo, dando ordine alle cose della Religione; finche Pio Quinto lo mandò di nuouo (Procuratore della pace della Christianità, e del-

e dell'abbattimento delle Corone infedeli) al Rè di Spagna, a quel di Portogallo, & a quel di Francia; il qual viaggio, compito, si riposò in Cielo. Di tanti, e sì diuersi viaggi, vn istesso fu sempre il termine, la gloria di Dio; vna la guida, l'vbbidienza: vno (com' egli solea dire) il foriero, il conoscimento di se stesso, e'l desiderio di patire; che gli faceva trovare ogni stanza commoda, & agiata. Ma molti erano i compagni, l'oratione, la mortificatione, l'humiltà, la pouertà; molti, che veniuano appresso, il frutto dell'anime, la fama della sua santità, l'honor della sua Religione. Egli hebbe perpetue infermità, e così ostinate contro ogni rimedio, che paruero sopranaturali; e tuttavia si trascinò per balzi, e dirupi, per neui, ghiacci, per
ma-

mari, e fiumi, accompagnato
 dalla sua gloriosa mendicita; i
 più aspri verni, e le più calde
 state eran da lui prese in campa-
 gna, non hauendo spesso altro
 cibo, che l'oratione; nè altro
 letto, che la Croce; il suo fel-
 tro, era solo vn pouero mantel-
 lo riuerfato, e raddoppiato per
 non consumarlo; l'albergo or-
 dinario erano gli spedali de' po-
 ueri, trà le cui sozzure in ter-
 ra, o sù la paglia giaceua il
 Duca di Gandia nipote di Car-
 lo Quinto: hoggi nella Came-
 ra d'vn Re, o d'vn Papa, trat-
 tato da più di quel, ch'era al se-
 colo, e domani in vn spedale,
 e trà la ciurma di vilissimi pal-
 tonieri; e per le grandezze, e
 per le ballezze sempre l'istesso;
 sì come il raggio del Sole sen-
 za punto alterarsi, passa per le
 camere de' Re, e per le stalle,
 e luoghi sozzi. Ma quel, che
 fa-

ficesse in tutti questi luoghi è
 facile a dire in vna parola: spar-
 ger fiamme d'amor di Dio;
 predicare il dispregio del Mon-
 do. Predicaua in alcuni luo-
 ghi, in altri leggeua, ne' Con-
 tadi, e Villaggi insegnaua
 la Dottrina, nelle case de'
 Grandi ragionaua, e come
 gran Capitano d'espugnar'ani-
 me, per ogn'vna hauea machi-
 ne, & armi opportune. Ma
 nel tratto co' Religiosi suoi sud-
 diti era ammirabile; la sua vi-
 sta, come spesso si prouò, cac-
 ciaua le tentationi, e serenaua
 le tempeste dell'anime; era co-
 sì humile, che seruiua spesso in-
 sieme di cuoco, e di Superiore
 ad vna Casa: così mansueto nel
 riprendere, che il più aspro ter-
 mine era dire al colpeuole.
 Fratel mio, per i miei peccati
 Iddio hà permesso, che voi sia-
 te caduto nel tale errore con-

D

uic-

uiene, che ambidue ne facciamo la penitenza; io farò questa: à voi, che piace di fare?

*Quanto ei promouesse la
Compagnia Cap. XII.*

PER auuentura si come i Romani chiamarono Camillo secondo Romolo, per quel soccorso, che cost' à tempo arrecò alla lor Città, così potrebbe la Compagnia chiamar secondo Ignatio questo Santo Padre, dal quale in grauissimo pericolo fu fouenuta, e con marauigliosi accrescimenti ampliata; o potrebbe almen dire con le parole di San Paolo, e le dice il P. Ribadineira in vna lettera à Filippo II. *Ignatius plantauit, Franciscus rigauit, Deus autem incrementum dedit.* Nel tempo, che egli v' entrò, era questa Religio-

gione sì picciola di numero , e di forze , e con tanta rabbia le si gridaua contro all' arme per tutto il Mondo , che l' human giudicio daua la sua salute per disperata . In poche Città di Spagna era conosciuta , e quasi in tutte veniua perseguitata . Di Saragozza erano stati scacciati à furor di popolo ; in Salamanca eran tenuti per messaggieri dell' Antichristo , perche così predicaua Melchior Cano , huomo di famosa dottrina . In Alcalà niente meno . E che si poteua sperar in quei Regni , oue il primo Prelato , ch' è l' Arciuescovo di Toledo (era all' hora il Siciliano lor contrario) e l' Imperadore istesso male informato , haueran di lorò sinistra opinione? Quei , che sì follemente l' haueran presa contro il S. Padre Ignatio , faceuano hereditaria guerra a' figliuoli , e già si cre-

deua, che si come in Franeia erano stati tutti banditi, e condannati per decreto della Sorbona, altrettanto si farebbe nelle Spagne. L'entrata d'un' huomo di vita Santa, e di nobiltà, e potenza così grande, à molti tolse l'ardire, ad altri la volontà, ad altri il potere di più perseguitarla. Seguitarono l'esempio altri figliuoli di Grandi, le cui parentele furono squadroni fortissimi in difesa dell'oppressa innocenza. Il Collegio di Gandia fu il primo che nel Regno di Spagna stabilito, e fondato hauesse la Compagnia; quiui ella aprì le scuole la prima volta, e osò quasi balbettando tenera bambina, farsi sentire su le cattedre al Mondo. Qui forse prima la dottrina di questa Religione, quasi picciol ruscelletto, che si diramò poi in sì grosse fiumane, che inaffiano tutta la faccia del-

della Terra . Ma i primi Colle-
gi , che dopo si fecero di Valen-
za , di Saragozza , di Murcia ,
di Vagliadolid , di Alcalà , di
Siuiglia , & altri , tutti furono
con autorità , e col denaro del
Duca di Gandia incominciati .
Egli creffe in Roma il Collegio,
egli incominciò a' Professi la
Chiesa , la qual poi egli medesi-
mo fece diroccare, hauendo per-
suaso al Cardinal Farnese fabri-
carne altra migliore . E a dire
in vna parola , essendo ancor
secolare , egli fece nelle Spagne
altrettanto per la Compagnia ,
quanto l' Imperador Ferdinan-
do in Germania , & il Rè Gio-
uanni Terzo in Portogallo .
La confirmatione del gran li-
bretto de gli Esercitij, quanto sia
da stimarsi , l' habbiamo di sopra
accennato . Ma che vtile arrecò
alla Compagnia egli con la ripu-
tatione della sua Santità , con-

D

3

l'e-



l'esempio della sua vita, con lo spirito di questa vocatione, che egli hebbe in marauigliosa finezza? Essendo ancor secolare in Gandia, il Rettor di quel Collegio il P. Andrea Quiedo, ed il Maestro il P. Onofrio Gallo, da lunghi esercitij d' oratione, alla quale vn di loro daua ott'hore ogni notte, e l'altro poco meno, vennero in desiderio di ritirarsi ad vn' eremo per qualche tempo: scrissero chiedendone licenza al P. S. Ignatio. Scrisse anche il Duca, dicendo, che per esser quiui all' hora l'inferuorato seruo di Dio Giouanni Tessedà, la cui vita aspra, e ritirata, era di grande incitamento à desiderare il silentio, e la solitudine dell' eremo, perciò forse quei buoni Padri eran trasportati dal feruore oltre i confini della lor vocatione. Ma che era facile il rauuiarli per la strada

da ficura, poiche non haueuano
 scosso il freno dell' vbbidienza,
 e che se bene la dimanda non
 odoraua dello spirito della Com-
 pagnia, tutta volta nella rasse-
 gnatione, & indifferenza, si da-
 uano a conoscere veri figli di
 lei. In questa maniera scrisse
 egli; e l' approuatione de' suoi
 detti, che venne dal Santo Pa-
 dre, mostrò quanto intendente
 foss' egli della dottrina di questa
 scuola; poiche non ancora am-
 messo nè men per discepolo in
 lei, auuertiu gli errori de' gran
 maestri. E quindi è, che senza
 Nouitiato, senza sperienza del-
 le cose della Religione, qua-
 si di prima posta fù impiegato
 in gouernar quei primi Padri, e
 datagli in commissione la più
 importante squadra di questa
 Compagnia, che militaua nelle
 Spagne, e nell' Indie per Chri-
 sto. Come maneggiasse egli

i negotij di questa Religione, buona testimonianza ne rende la riuscita. Ei fondò Collegi, e Case in gran numero, nelle Spagne essendo Commissario, e dopo essendo Generale per tutto il Mondo; e potè dir d' ha-uer hauuto da Sant' Ignatio la Compagnia quasi tenera bambina, bisognosa di esser sostenuta sù l' altrui braccia, e lasciatala poi gigantessa, che reggendosi per se medesima, stende vn de' piedi all' Oriente, vn altro al Occidente. Ma di ciò, che ei facesse nel Generalato per accrescimento della Religione hor hora ci conuerrà fauellare.

*Carichi nella Religione, e
felicissimo Generalato.*

Cap. XIII.

CON tutte l'industrie della sua
humiltà non potè trouare
mai strada per doue fuggir po-
tesse i Superiorati. Molte fiate ri-
domandò l'esser impiegato in in-
segnar grammatica à fanciulli;
molte d'esser lasciato in alcun
de' più poveri Collegi di qualche
picciola Città, ma le sue di-
mande lo tradiuano, facendo
nel suo giudicio de' Superiori
contrarie istanze. Vn tempo,
che fu trauagliato da paralisia,
credette, che questa gli farebbe
la gratia, inabilitandolo à scri-
uere. Ma ou'era tanta fodezza
di virtù, poco nocua, che
tremasse la mano. Fù adunque
egli Commissario, con assoluta
autorità sopra tutta la Compa-

gna ne' luoghi della Spagna,
 e dell'Indie. Questo officio do-
 po ch'egli lo lasciò, non trouò
 successore, perchè parue ta-
 gliato al dosso di questo gran
 Gigante. Ne' tempi di questo
 gouerno, li conuenne andare a
 visitar l'Imperador Carlo quin-
 to nel Conuento di Giusto di
 Piacenza: nel qual porto quel
 sauissimo Principe si era ridot-
 to in saluo, dopo lunghissime
 nauigationi felicemente fornite
 nell'Oceano del Mondo. Fu
 ricevuto da vecchio amico, e
 da persona molto a proposito
 di quel tempo: Prima d'ogni
 altro ragionamento, il Santo si
 sforzò di tor dall'animo di lui
 la sinistra impressione, che della
 Compagnia haueua, per non
 trauer mai potuto fra li strepiti
 de' tamburi, e dell'artiglierie
 sentir le ragioni di lei. Haue-
 ua disegnato seco medesimo
 Car-

Carlo di persuadere al Santo, che lasciata questa ignobile, all' hora, e nuoua Religione, passasse a quella di S. Girolamo, o ad altra dell' antiche; e non restò con efficaci parole di fargliene istanza. Ma vdi- ta la di lui risposta, rimase molto disingannato, e passarono da questo ad altri ragionamenti conuenevoli allo stato d' amendue. Li ricordò anche l' Imperadore, come insieme nelle Corti di Monzon haueſſero ragionato di volerſi ritirare; e come haueſſero compita la lor parola. E fattigli dar ducento scudi di limosina, gli fece dire, che l' Imperador pouero, daua al pouero Duca di Gandia quel pouero dono. Gli impose ancora, che spesso tornasse a riuederlo, ma non si curò egli di ritornarui, se non quando fu richiamato. Occorse indi a poco la mor-

to del Rè D. Giovanni Terzo di Portogallo, per la quale douendo l'Imperador mandare alla Regina sua sorella, chi la racconsolasse di tal perdita, e seco trattasse negotij di grande importanza, per amendue gli uffici, giudicò attissima la persona di S. Francesco. Chiamatolo adunque, gli commise l'ambasceria, di cui non aspettò risposta, perche in tanto si morì. Ma il Santo Francesco nel 1560. di Spagna fu chiamato a Roma da Papa Pio IV. informato dal Cardinal di Ferrara delle sue qualità, con intenzione d'impiegarlo ne' maneggi della Chiesa, se ben poi fu solamente adoperato in quei della sua Religione. Imperochè fu fatto Assistente di Spagna, dell'Indie, e di Portogallo, con la soprintendenza d'alcuni Collegi d'Italia. Non
era

era in quel tempo in Roma il P. Diego Lainez all' hora Generale . Peroche era ito a trattare i bisogni della Chiesa col Rè Carlo Nono di Francia , mandatoui da Pio Quarto : restando suo Vicario il P. Salmerone . Ma perche quindi a poco furon mandati il Salmerone , e'l Lainez al Concilio di Trento , restò il peso di Vicario al Santo Francesco , il quale appena gli era stato tolto per lo ritorno del Generale , quando per la morte di lui nel sessantacinque , egli ne fu contro sua voglia caricato di nuouo . All' humil seruo di Dio , non fu di tanta afflittione il vederfi alla presente dignità solleuato , quanto il sospetto , che nella Congregatione generale non l'inalzassero al Generalato . Molto chiari inditij , e quasi vn grido commune de' Padri , biso-

fo-

sognò a far cadere nel cuore del
 santo Vicario vn tal sospetto.
 Parue a lui cosa degna insieme
 di riso, e di pianto: che si trat-
 tasse di porre vn suo pari a se-
 dere sù la sedia di S. Ignatio.
 Fù per tentare gli estremi rime-
 di, come in negotio, che ripu-
 taua d'estremo rischio a se, & al-
 la Religione. E consigliando-
 sene in prima col P. Salmerone
 domandò s'gli era bene far ga-
 gliarde pratiche, preuenendo
 gli animi de gli Elettori, acciò
 non venisse loro in mente di no-
 minarlo; e se con altro non
 profittasse, gittarsi a loro piedi
 e scongiurarli per l' affetto, che
 essi haueuano alla gloria di Dio,
 & al bene della Compagnia, che
 non si precipitassero a sì fatta ri-
 solutione. Ch' egli era in verità
 la più inabil creatura, che ci
 viuesse: e che nè il suo corpo, nè
 l' anima hauea forze a sostener
 sì

stigar pefo. Ma il Salmerone
 con prudentiffima risposta appa-
 gando l'ansietà del suo cuore,
 mostro, che non era così certo,
 com'egli si dava a credere, il
 pericolo del suo Generalato. E
 che, sapeua egli, se fosse in tut-
 ta quella adunanza v'era chi lo
 tenesse da tanto? Perciò, che
 non si affliggesse a quel modo,
 e si rimanesse da parlar di que-
 sto con altri, accioche le sue sco-
 se non dimandate, non pa-
 reffero artifici da porsi in vo-
 ce, e da entrare in considera-
 tion di Generale. Ore lette tanto
 da douero il S. Francesco d'esserfi
 ingannato nel suo sospetto, che
 tutto si rassereno; nè prima s'au-
 uide del tanto inganno del Sal-
 merone, che fu per commun
 consentimento di tutti, con ap-
 prouation del Papa e della Cor-
 te Romana eletto Generale nel
 1565. conobbe incontanente,
 e dif-

e disse al suo Confessore il P. Gaspar Hernandez, che già era adempiuta la visione della lammiosa Mitra, mostratagli nel primo giorno, ch'ei fece resolutione di cambiarlo stato di prima con la Compagnia. Governò egli adunque per sette anni la Religione, ciò, che gli era stato significato per le sette volte, che la Mitra comparue; e se bene non lungi dal fine si sforzò, chiamati a se gli Assistenti, di rinunciare il carico, e tornare al riposo della privata vita, così vano riuscì lo sforzo per rinunciarlo, come vano era riuscito da prima per non accettarlo. Felicissimo senza fallo dee riputarsi tra tutti i tempi della Compagnia quel di questo Generalato, per lo molto, che ella crebbe in Cielo, & in terra. Crebbe in Cielo, al quale nello spatio di sette anni inuoltrion-

trionfanti da sessanta Martiri, numero bastante ad illustrare vn seculo. Tutti costoro mandati a predicar Christo dal Santo Generale, con vna morte compierono doppio martirio d'vbbidienza, e di Fede. Ma quella Beata schiera de' trentanoue Martiri, che nel viaggio del Brasile consagrarono col sangue loro il mare Oceano presso a quell' Isola, che per le lor vittorie si confermò nell'antico nome di Palma, fu mandata colà dal sant' Huomo sotto la condotta del felicissimo Martire Ignatio Azebedo, e sotto l'insegna d'vn ritratto della Beata Vergine, che egli hauena fatto copiar dall' original di S. Luca. Il dì medesimo, che la gloriosa lor morte auenne nel teatro dell' Oceano, stando a riguardar d' attorno l' Africa, l' Europa, e l' America, la Santa
Ma-

Madre Teresa di Giesù solleuata in ispirito, vidde l'entrata in Cielo de i trentanoue vittoriosi Campioni della Chiesa, e ne diede l'allegria nuoua al P. Baldassar Aluares della Compagnia, suo Confessore; si come l'Arcivescovo di Tarazona, nella Vita della Santa Madre racconta. Onde il decimoquinto giorno di Luglio, sì per questo auuenimento, come per lo martirio non men glorioso di Rodolfo Acquaiua, gloria di Napoli, e della sua gran famiglia, insieme con altri quattro, e per altre cose in esso accadute, vien chiamato ragioneuolmente giorno felicissimo alla Compagnia, da Michel d'Isselt, nell'Historia de' suoi tempi. Crebbe altresì la Religione in terra nel suo Generalato, trà per li Collegi, e Case, che in gran numero le si fondarono, e per le nuoue Pro-
uin-

uincie, alle quali ella si distese. Imperoche ella fu riceuuta ne' Regni della Corona di Polonia; passo all'Isola della Madera, alle Tertiere, alla Florida, alla nuoua Spagna, al Perù, e giunta al termine dell'Occidente, incontrando se medesima nell'Oriente, finì di circondar' il Mondo, e con le sue estreme Missioni, quasi con due braccia, ristringerlo, & abbracciarlo nel seno della sua carità. Il Santo Generale diede miglior ordine alle cose. Fabricò Nouitiati distinti dalle Case, e Collegi. Comandò, che ciascheduna Prouincia hauesse vn Collegio primario, che mantenesse a studio la gioventù. Opro con Pio Quinto, che dichiarasse con nuoua Bolla questa Religione essere delle Mendicanti. Il qual Pontefice, sì per l'amistà, che professaua con San Francesco, sì anche per le

le nuoue di tanti Martiri (la qual ragione egli apporta nella Bolla) oltre a conceder questa, e molt'altre gratie a'suoi preghi, altre glie ne concedè contrarie. Tal fu il commettere a questa Religione il pensiero d'esaminare coloro, che pretendessero ordini, o beneficij; & il volere, che stesse a carico di lei tutto il tribunal della Penitentiaria. Amendue le quali cose, come a honori, e pesi di souerchia gravità, per le forze di questa nuova Religione, furono da lui, benchè indarno, con grande istanza ricufate.

Quante volte ricusò il Cardinalato. Cap. XVI.

L'Abborrimento, ch' hebbe il Santo Francesco da gli honori, dopo, che lesse nel vol-
to

to incadaverito dell' Imperadri-
 ce l' historia della loro vanità,
 non si può maggiormente esage-
 rare, che narrando con quan-
 ta ansietà fuggisse il Cardinala-
 to. Non farebbe egli entrato
 nella Compagnia, se non ci
 hauesse veduto chiusa la porta
 alle dignità Ecclesiastiche. Ma
 perche le chiaui Apostoliche
 poteuano aprire ancora questa
 porta, e fargli prender quella Di-
 gnità per mera forza, egli ri-
 corse a Dio, che solo hà potestà
 sopra di loro. Ogni dì fece ora-
 tione particolare, pregando di
 morir prima, ch'esser fatto Car-
 dinale; e l'hauerlo ottenuto fu
 come vn miracolo, tanto risolu-
 ti in questo disegno erano i Rè
 di Spagna, e i Papi del suo tem-
 po. Paolo III. Farnese gratissi-
 mo, e generosissimo Principe,
 riconoscendo da Casa Borgia
 la sua solleuatione, perche Alef-
 san-

sandro VI. gli hauea dato il Cappello, era ostinato in volerne rimettere la Casa de' Duchi di Gandia. Onde hauendo la morte tolti D. Rodrigo, e D. Errico fratelli del Santo Francesco, amendue fatti da lui Cardinali l'vn dopo l'altro: offerì al Santo Duca di dar quella dignità ad vn de' suoi figliuoli. Ma egli, che amaua meglio la loro salute dell'anime, che la grandezza, non veggendo in loro età bastante, nè potendo indouinar la futura prudenza, recusò costantemente la grande offerta. Ecco la prima rinuncia del Cappello, che fatta per li figliuoli, fu anche più, che fatta poi per se stesso. Morta poi la Duchessa, e sparso il rumore della mutatione del Duca, disegnaua il Papa di dare a lui quel, ch'egli non haueua voluto per vn figlio: ma il Santo Signore in-

intesa la sua volontà , e sapendo, che per la decrepita età non li farebbe lunga guerra, differì l'andata a Roma , e la sua mutatione fino ad altro Pontificato . Ecco la seconda . Giunto poi a Roma trouò in Giulio Terzo simili pensieri a quelli , che habueua sfuggiti in Paolo Terzo ; e come habbiamo narrato , non potè schiuare il Cardinalato altrimenti , che con la subita fuga in Ghispuscoa . Ecco la terza . Non fuggì però tanto , che l'honore, ch'è ombra della virtù, nol perseguitasse . Carlo V. essendogli dal Duca domandata licenza di far la rinuntia del suo Stato , insieme con questo spedì vna lettera al medesimo Giulio , oue il pregaua a farlo Cardinale . Per la qual domanda tornato il Papa nel suo disegno, s'apparecchiò ad vfar col S. Francesco , che stava in Ispagna, la
vivo-

violenza de' suoi comandamenti,
 se il Santo Padre Ignatio non
 hauesse da lui ottenuto, che si
 contentasse della semplice of-
 ferta: e non forzasse il famoso
 dispregiatore de gli honori a
 perdere la gloria acquistata.
 Ma quella offerta fu ributtata
 dal Santo con tanto horrore,
 come altri farebbe vna vipera,
 o vna spada auuentata al cuore.
 Ecco la quarta. Di nuouo il
 Principe delle Spagne Filippo
 Secondo per mezzo del Nuntio
 il Cardinal Poggio, fece al me-
 desimo Papa la medesima do-
 manda, con tanta efficacia, che
 non v'era più schermo da ripa-
 rarsi; ma il Santo assaltò corag-
 giosamente il Cardinale, e me-
 scolando prieghi a ragioni, con
 l'antica amistà, che con lui ha-
 ueua, l'hebbe dalla sua, e l'induf-
 se a frastornare il negotio. Ec-
 co la quinta. Non restò per tan-
 te

te ripulſe il medefimo honore,
 di moleſtarlo, come importuna-
 ta moſca, che fugge da chi vuol
 prenderla, e torna là donde è
 ſcacciata. Lo ſteſſo Principe
 andato a tor moglie la Regina
 d'Inghilterra, di là tornò a do-
 mandar queſta gratia al medefi-
 mo Papa. Iddio, che voleua
 dare al Santo Francesco occaſio-
 ne di trionfar dell'honore, glie-
 ne fece hauer nouella, e li die-
 de mezzo tale, che ſolo al Mon-
 do poteua hormai aiutarlo. La
 Principella di Portogallo ſorel-
 la di Filippo, e Gouvernatrice
 all'hora di Spagna, donna di
 valore eroico, non che virile,
 era diuotiffima del Santo. Co-
 ſtei ſtrettamente da lui pregata,
 e perſuaſa, con la ſua intercef-
 ſione impetrò dal fratello, che
 impediffe l'eſecutione della di-
 mandata dignità. Ecco la feſta.
 Pareua, che di Spagna, e di

E

Ro-

Roma non si mouerebbe più guerra : ma succeduto nella Chiesa Romana Paolo IV. il quale in tempo , ch'era Cardinale , gli hauea più volte detto , che bisognaua anche contro sua voglia , honorar della sua persona il sacro Collegio porse nuoua occasion di temere : e già trattandosi frà lui , & il Rè di Spagna la pace , e douendo il Santo Francesco andare in Roma alla Congregatione Generale , si douea con la sua promotione stabilir quell'amistà , facendosi cosa grata al Rè , & vtile alla Chiesa . Ma egli sagacissimo in conoscere i pericoli degli honori , non volle andare alla Congregatione ; allegando l'infirmità , che se bene era vera scusa , non era però solita d' impedirlo da correr per le montagne in seruigio dell' anime . Ecco la settima . Altre volte

a

a tempo di Pio V. e di Pio IV.
 si legge che gli auuenisse il medesimo : ma queste sette bastano a verificare anche in questo quella visione , nella quale sette volte li fu offerta dal Cielo la Mitra risplendente, & altrettante ricusata . E di questi sette rifiuti come di sette Stelle , si può tesser la corona del Santo Francesco . Egli adunque per questa paura visse in tale assedio , che nell'ultimo punto della vita , veggendosi hormai libero affatto da tai pericoli , alzate le mani al Cielo fu sentito rendere gratie a Dio , che l'hauesse nello stato , e nel regno della sua humiltà mantenuto frà tanti affalti di questa nobilissima dignità . Ma conuiene , che si accenni la cagione di tanta ostinata ripulsa dell' honore , ch'era il concetto , che di se medesimo egli hauea .

E

2

Che

*Che concetto haneſſe di ſe.
Cap. XVII.*

DA che ſi diede a vita ſanta ſino alla ſua morte , impiegò ciaſcun giorno due høre d'oratione (le prime dell'otto , & ſei , che faceua) in penſare alla ſua viltà , e confonderſi . Onde hauea ſbaſſato con sì lungo eſercitio il ſuo concetto più in là del centro della terra , ſe luogo vi può eſſere più baſſo . Non che ſtimarſi degno del Cardinalato , ſi ſtimaua indegno della terra , dell'aria , della vita , dell'eſſere . Quattro erano gli ordinarij titoli , che ſi daua . Peccatore , Demonio , Beſtia , niente . Nella lettera , in cui cercò licenza a Carlo V. eſaggera la ſua vita , come ſclerata , e ne chiama Sua Maieſtà in teſtimonio , e molto ingrandiſce la
ca-

carità de'Padri della Compagnia, che habbian degnato di riceuerlo . Si chiamaua per soprannome il peccatore , e quanto vdiua dire de'peccatori , tutto pensaua , che da douero s'intendesse di Francesco Borgia . Inteso, che vn Ciurmatore, che per esserne honorato da Santo, haueua preso il suo nome, falseggiando la sua persona, era stato mandato in galera, argomentò molto da senno quanta pena harebbe meritato egli, che veramente era Francesco Borgia, se colui per esserlo solo vn poco, e fiamamente , era stato così castigato . Finalmente egli non la cedeva a Giuda, nè si stimaua miglior di lui; anzi diceua, che il suo luogo era sotto i piedi di quel traditore nell'Inferno: onde vn Giovedì Santo disse , ch'ei non hauea più oue star nel Mondo , veduto Christo a piè

E 3

di

di Giuda hauergli occupato il suo douuto luogo . Perciò anche si teneua , e si chiamaua Demonio , volendosi dinotar peccatore ; sua casa chiamaua l' Inferno , comperata da se a prezzo di peccati ; onde quando albergaua così scommodamente , e quando non haueua albergo diceua: ò quanto peggio starei in casa mia ; e questo pensiero chiamaua egli suo Foriero , che gli apparecchiua in ogni luogo commodissima stanza . Andaua come attonito per la strada marauigliandosi , come la gente non gridasse ; dagli , dagli a costui , che vien dall'Inferno . Il trattarsi da bestia fu ordinario , come quando essendogli vscite incontro le famiglie , e le mule de' Cardinali nella sua entrata in Roma disse , che veniuan le bestie ad incontrar vna bestia . E quando nel-

nella Città di Porto, essendo
 egli Commissario, e facendo il
 Portinaro, venne donato al
 Collegio vn porco morto, &
 egli alzatofelo in dosso, lo salì
 per vna stretta, e rigida scala, e
 dimandato come facesse tal co-
 sa, rispose, che non era nulla,
 che vn porco portasse l'altro.
 Quando veniua per le strade ho-
 norato da' popoli, concorren-
 dogli attorno, e facendo atti
 di marauiglia, credeua, e di-
 ceua, che veniuan come ad vn
 mostro domato dalla diuina mi-
 sericordia. E nelle sue infer-
 mità, dolori, e patimenti go-
 deua di vedersi maltrattare in-
 nanzi a Dio; in quella maniera
 (diceua egli) che suole vna be-
 stia uccidersi per recreatione
 d'vn gran Signore. Stimaua
 finalmente di non esser niente
 nel Mondo, come si vede nelle
 conclusioni di confusione; che

di sopra habbiam poste . Et ha-
uendo cominciato dopo l'entra-
ta in Religione a sottoscriuerfi
in vece di Francesco Borgia ,
Francesco Peccatore , poi per
consiglio di S. Ignatio, usò di
scriuere Francesco , acciò non
aggiungendo nulla , si paresse ,
che il suo cognome era il nien-
te . Così gareggiò egli con due
gran Santi del suo nome , de'
quali vn si chiamò Minore , e
l'altro Minimo , trouando luogo
da sminuirsi più , col chiamarsi
niente . Hor se tale era l'im-
pronta , che egli haueua stam-
pata nell' animo di se stesso , veg-
gasi il rouescio della medaglia ,
l'alto concetto , in che da tutti
era tenuto ..

Qual

*Qual concetto haueſſer di lui
molti Sommi Pontefici ,
molti Rè , vn' Imperado-
re . Cap. XVIII.*

MEglio apparirà il profondo
dell'humiliſſima ſtima ,
che di ſe medefimo haueua
S. Francesco vicino alla chiarif-
ſima luce della ſua fama . E co-
me, che io poteſſi da' detti, e ſcrit-
ti di gran Perſonaggi raccorre
di molte, e gran lodi, per cui ſi
manifeſta ciò, che eſſi ne giudi-
caſſero, amerò meglio il tacerle ;
perche nella ſtrettezza d'vn bre-
ue ragguaglio, cotanti teſtimo-
nij torrebbono il luogo a coſe
di maggior conto . E conuiene ,
che il reſto della gente ceda a i
Papi, a gli Imperadori, a i Rè, a
i Santi, fauellando ſolamente
coſtoro, ſi taccia il rimanente .

E 5

O

O almen basti il dire, ch'egli era venerato da' popoli per Santo, e detto il Duca Santo per soprannome. Che vn Vescouo di Tarrazona nella vita di S. Teresa lo chiami huomo di ammirabile fantità; vn Vescouo di Cartagena l'intitoli miracolo de' Duchi, e de' Cauallieri. Adunque di tutti i Pontefici, che a suo tempo vissero, habbiamo inditij della stima, in cui lo tennero; peroche ben dimostrò Paolo Terzo quanto ammirato fosse, rimasto dell'hauer'egli rinunciato il Cappello offertogli per vn figlio, ne' segni, che diede, di volerglielo dare a lui, quando venisse a Roma. E Giulio Terzo con le raddoppiate offerte della medesima dignità, e con le parole, che in Roma gli disse, e straordinaria accoglienza, che gli fece, diede altrui a conoscere in qual grado di stima appo lui fosse.

fosse la santità di Santo Francesco. Ma Paolo Quarto hauendo hauuta con lui gran conoscenza nello stato di Cardinale, gli hauea, come dicemmo, palesato il suo giudicio, il qual'era, che senza far conto di sue ripulse, e pretesti si douea honorare con la sua persona il sacro Concistoro. Segui Pio Quarto, nel cui tempo in Ispagna s'era mossa contro del Santo tal congiura, come se l'Inferno gli hauesse scatenato contro i suoi mostri. L'inuidia, e la calunnia trionfauano della sua mansueta humiltà. Ma il Padre vniuersale appena risaputo il villano trattamento, che ad vn tal'huomo le malediche lingue faceuano, spedì vn Breue, oue come vtilissimo Ministro della Chiesa, e però necessario il richiamaua a Roma. E perche all'huomo humile con buona scusa parue

di potersi rimanere in Ispagna, che per le fatiche, e persecutioni continue era a lui delizioso luogo, ne soggiunse dello stesso tenore vn'altro. Giunto, ch'ei fu a Roma, lo mandò a visitare per vn suo Cameriere, & offerirgli il suo Palazzo. Venuto poi a baciargli i piedi, lo fece alzare, e gli disse che per lo raro esempio, ch'ei daua al Mondo, toccaua a quella santa Sede di fauorirlo in ogni cosa. Dopo questo principio seguì di honorarlo, di chiamarlo a consiglio, di fargli a mille segni conoscere la voglia, ch'era in lui di compiacerlo di qualche sua dimanda. Non potè mai ottenere, che s'auualeffe della sua gratia, e n'occorse più d'vna occasione. D. Aluaro Borgia suo figliuolo voleua tor per moglie vna sua nipote, herede del Marchesato d'Alcagnizes, figlia d'vna sua
so-

sorella . Ricercaua l'istesso vn'al-
 tro Zio dal canto del Padre,
 della fanciulla . Amendue con-
 traftauano in Roma per la dis-
 pensa . Aspettaua il Papa , che
 il Santo Francesco gli mouesse
 parola per suo figliuolo , e co-
 me vide , che no'l faceua , glie-
 ne parlò egli ; ma nè meno po-
 tè ottenere , che il Santo gli di-
 cesse nulla in fauor di D. Aluaro:
 con che rimase tanto ammirato,
 che disse ; che poiche il P. Fran-
 cesco tutto dato a seruire alla
 Chiesa, non curaua di suoi figli-
 uoli, era suo carico il curarne ;
 e così li concedette la gratia .
 Per la morte di Pio Quarto non
 perdette egli nulla, succedendo-
 gli Pio Quinto, col quale haueua
 non solo amicitia , ma tenerez-
 za : e fu veduto il Santo Ponte-
 fice nel dì della sua Coronatio-
 ne abbracciarlo, e starsi congiun-
 ti così vn buon pezzo cuore a
 cuo-

cuore i due gran serui di Dio .
 E ben died'egli a diuedere quan-
 to lo stimasse nelle gratie, che
 gli concedette, ne' graui negotij,
 che gli cômise, de' quali qualche
 parte s'accennarà in questo rag-
 guaglio . Altrettanto haurebbe
 fatto Gregorio XIII. il quale
 alla nuoua della sua morte diede
 mostra di gran dolore, e prorup-
 pe in quelle parole di sopra
 scritte chiamandolo fedel Mini-
 stro, e ferma colonna della
 Chiesa . Ma trà i Pontefici, che
 dopo la sua morte seguirono, ba-
 sti dire di Clemente Ottauo, il
 quale essendo stato suo compa-
 gno nella Legatione del Cardi-
 nale Alessandrino, faceua spesso,
 e gloriosa commemoratione del-
 le sue virtù in quel viaggio au-
 uertite . Particolarmente am-
 miraua, che nè i geli, nè i caldi
 congiunti nella vecchiaia, con
 l'infermità, con la stanchezza,

po-

poterono mai leuargli vna Mef-
 fa; e che l'hauea veduto cele-
 brare in campagna sotto vn So-
 le così cocente, che pareua gli
 scottasse la testa. Mostrò questo
 Pontefice desiderio, che gli fusse
 data supplica per la Canoniza-
 tione di questo sant'Huomo, con
 accennare, che l'harebbe fatta. .
 Passiamo hora da tanti Papi ad
 vn'Imperadore, che più a lungo,
 e più familiarmente il conobbe.
 Questi è Carlo Quinto, col quale
 era solito San Francesco, men-
 tre dimoraua nella sua Corte, ,
 con l'occasione delle lettioni di
 Matematica, le quali amendue
 sentiuano dal Santacroce, entra-
 re in ragionamento del Cielo,
 lodando la sua bellezza, e mo-
 strando la viltà della terra. .
 E con questo, e con palesargli il
 suo proposito, che fin dall'ora
 haueua di lasciare vn dì quanto
 possedeua nel Mondo, spinse
 Car-

Carlo a promettergli, che farebbe anch'egli altrettanto; e si diedero parola l'vno all'altro, che se rimanessero vedoui, farebbono vna generosa ritirata. Questa medesima parola gli rafferma l'Imperadore, quando egli tornato dall'accompagnare il corpo dell'Imperadrice a Granata, gli raccontò il mouimento, che haueua cagionato in lui la vista di quel cadauero, e gli domandò licenza. Benche per all'hora gli disse di non poter lasciare i graui affari de' suoi Regni in tanto scompiglio. Onde di là a pochi anni hauendo Carlo rinunciato tutti i suoi Stati in Bruffelles, e ritiratosi nel Conuento di Giuste in Piacenza, ricordò al Santo Francesco, che fu a visitarlo, com'egli hauesse adempiuta la sua promessa. Quiui passarono di più lunghi, e più inferuorati ragionamen-

menti di Dio, che non haueuano
 già fatti in altro tempo ; e
 l'Imperadore per sicurezza della
 sua coscienza , ordinò al Santo ,
 che scriuette in vn foglio quanto
 giudicaua per bene de' suoi Re-
 gni douersi fare . Lo scrisse egli,
 e Carlo minutamente l'esegui .
 Molti altri segni diede questo
 grande Imperadore della stima ,
 che di questo Sant'huomo face-
 ua, e non fu degli vltimi il con-
 fidargli i negotij , che gli confi-
 dò nell'ambasciata a Portogallo;
 & il lasciarlo , come il lasciò ,
 esecutore del suo testamento .
 Si scriue anche di lui, che fece
 proua dello staccamento di San
 Francesco dall' affetto de' suoi .
 Perche essendo lite tra'l Duca
 di Gandia suo figlio , e l'Almi-
 rante d'Aragona per le Terre
 del Real , Carlo dopo d'haue-
 re aspettato in vano , che San
 Francesco glie ne parlasse , alla
 fine

fine glie ne parlò egli, richiedendolo del suo parere; ma egli non diede altra risposta, se non che sua Maestà facesse giustizia ad ambedue, e che lo pregaua più per l'Almirante, che per suo figliuolo, perche forse quel Signore haurebbe hauuto maggior bisogno. Ma Filippo II. che succedette a Carlo, come ne' Regni, così nella stima del Santo, ben si accorse della finezza della sua humiltà vna volta, ch'egli lo pregò d'vna sola gratia: dettogli, quale? Rispose: di non essere da lui mai proposto per Prelato; il che non gli promise il sauo Principe, che sapeua di tali ministri hauer bisogno la Chiesa. Hauendogli mandato il Santo vn pezzetto della Santa Croce, e dicendo il Marchese di Denia, che ve n'era autentica, rispose il Rè, qual maggior autentica, che il venire di

di mano del P. Francesco, e dirlo egli: I trè Rè di Portogallo Giouanni, Enrico, e Sebastiano, furono gran diuoti del Santo; ma gli vltimi due il conobbero prima d'ascendere al Regno. Enrico in tempo, ch'era sol Cardinale, hauendolo pregato, che predicasse in Euora sua Chiesa, e scusandosi egli con la sua infermità, rispose, che non bisognaua altro, che lasciarsi portare in pulpito; e che il suo popolo vedesse la faccia d'vn'huomo, che haueua lasciato tanto per Dio, e che così harebbe fatto vn fruttuosissimo sermone. Giouanni il Terzo nel riceuerlo gli vsciua incontro, gli cauaua la berretta, gli daua seggia, cose, che non gli harebbe fatto come a Grande; & il Principe suo figliuolo D. Giouanni diceua, che a niuno staua meglio il predicare, che al P. Francesco.

co : che hauea già fatto quanto poteua dire a gli altri . Merita d'essere aggiunta a questi Rè (lasciando per fuggire lunghezza d'altre Regine) Donna Giuanna Principessa di Portogallo ; costei essendo donna eccellente non meno in virtù , che in talento di regnare , ogni dì nelle sue lunghe Orationi raccomandaua a Dio tutta la Compagnia , ma sopra tutto il Santo Francesco, quasi la principal colonna di lei . Soleua dire , che l'esempio , ch'ei daua alla Chiesa, era di tanta importanza , che quando l'hauessero voluto i Cardinali far Papa, ella haurebbe procurato d'impedirlo, per non fare perdere al Mondo quel uiuo specchio d'humiltà, e dispregio delle pompe mondane ; e tal sentimento mostrò , quando gl'impedì il Cardinalato . Ma a che più raccontare i Rè suoi di-

diuoti? quand'egli era Generale, riceueua da quasi tutti i Principi della Christianità continue lettere, nelle quali raccomandauano sempre i suoi Regni alle sue Orationi al modo, che di Sant' Antonio Abbate dice Sant' Atanasio.

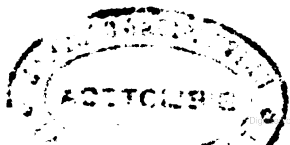
*In che stima fusse tenuto da
gli huomini santi.*

Cap. XIX.

QVasi non fu persona santa di quell'età, che non hauesse col Santo connessione, e corrispondenza. Altri furono suoi Padri spirituali, il Santo Padre Ignatio, Maestro Auila, il P. Fra Giuanni Micone Domenicano, il P. F. Gio. Tessedà Franciscano, il P. Pietro Fabro, e il P. Andrea



Quiedo, & altri della Compagnia. Altri suoi figliuoli spirituali, tra' quali è la Santa Madre Teresa di Giesù, il B. Stanislao Kosička. Altri amici, tra quali è San Carlo Borromeo, S. Pietro d'Alcantara, S. Luigi Beltrando, e Pio V. frà tutti confessoro, sceglierò solamente il testimonio di S. Ignatio, e di Santa Teresa. Essendo il Santo ancora secolare, conobbe il Santo Padre, che in lui era lo spirito di Dio, e come di tale si ficò di ciò, ch'egli facesse nelle cose della Compagnia, mandandogli foglio bianco sottoscritto, cosa, che vn'huomo così prudente non haurebbe mai fatta ad altri. Lo stesso Santo, quando nel 1550. chiamò i Padri principali della Compagnia, per conferir con esso loro quel, che haueua scritto dell' istituto di lui, trà gli altri chiamò anche San Francesco-



oesco ancor Duca di Gandia. .
 Tanto stimaua lo spirito, e la
 luce di Dio, che in lui vedeua.
 Quinci è, che essendo il Santo
 Padre così seuerò nel volere, che
 si facesse lungo Nouitiato per
 entrare nella Compagnia, e più
 per la Professione: in modo, che
 senza esemplo d'altra Religione.
 institul tre anni di Nouitiato,
 molti altri di proua: tuttauia
 comandò, che senza indugiare
 pur vn giorno il Santo Duca
 facesse professione in casa sua,
 trà le ricchezze, i figliuoli, i
 vassalli: e si rimanesse per alcu-
 ni anni in mezzo di loro; e que-
 sto in tempo, che a pochissimi si
 diua questo grado, e prima d'ha-
 uerlo pur veduto. Et hauendo
 per fermo, che ouunque San-
 Francesco ponesse la mano, iui
 la porrebbe Iddio, e che tutti i
 suoi disegni erano secondati dal
 Cielo, gli diede in gouerno la
 mag-

maggiore , e miglior parte della
 Compagnia , facendolo anche
 Superiore dell'Indie, ou'era Pro-
 uinciale il Santo Padre Frances-
 co Sauerio . E con tutto , che
 giudicasse il prendere tanti Col-
 legi in Ispagna, senza certi suffi-
 dij, esser pericoloso, e che non
 l' haurebbe egli fatto , nondi-
 meno egli diceua non douersi
 dar legge allo Spirito diuino ,
 che nel Santo Francesco opera-
 ua, e che egli era guidato da chi
 non poteua errare. Ma quel,
 che di lui giudicasse la Santa
 Madre Teresa , s'io voleffi con
 altre parole spiegarlo da quelle,
 ch'ella medesima lasciò scritte,
 graue ingiuria farei ad ambedue
 i Santi . Scriue ella adunque
 nel capo 24. della sua vita , que-
 ste parole : *In questo tempo ven-
 ne in queste parti il Padre Fran-
 cesco Borgia , che fù già Duca di
 Gandia , e già molt'anni hauea la-*
 scia-

sciato ogni cosa, & era entrato nella Compagnia di Giesù. Procurarono il mio Confessore, & anche quel Cavaliero seruo di Dio, ch'egli mi parlasse, e li dessi conto dell'Oratione, nella quale io era, sapendo, ch'egli passaua molto innanzi, & era molto accarezzato, e fauorito da Dio. Perciò che hauendo egli lasciato gran cose per Dio, Iddio ancor' in questa vita lo rimuneraua. Hora dopo, che questo seruo di Dio m'ebbe udito: dissemi essere spirito di Dio, e che li pareua esser bene non fargli più resistenza; e che sino à quell'hora il tutto era ben fatto; e che sempre incominciassi l'oratione con vn passo della Passione; e che se poi il Signore m'inalzasse lo spirito, io non resistessi più, ma che lasciassi guidarlo à Sua Diuina Maestà, non procurandolo io. Egli come quello, che caminaua molto innanzi, diedemi medicina, e consiglio,

F

glio, valendo in ciò molto l'esperienza, dicendo essere errore il fare più oltre resistenza. Io rimasi molto consolata, &c.

Non si può lasciare la menzione, che fa di lui San Francesco di Sales, nella parte seconda al cap. 13. dell'Introduzione alla vita diuota, doue dice: *Quel gran personaggio del nostro tempo Francesco Borgia, mentre era ancor Duca di Gandia, andando à caccia faceua mille belli concetti: Io ammiraua (diceua egli stesso dappoi) come i Falconi, ritornano sopra il pugno, si lasciano coprire gli occhi, & attaccar' alla stanga: e che gli huomini siano così duri alla voce di Dio.*

Ma-

123

*Marauiglie della sua hu-
miltà . Cap. XX.*

PErche a descriuer l'humiltà di questo sant'Huomo bisognerebbe lunga historia , basterà alla breuità di questo ragguaglio, dirne alcuni marauigliosi effetti . Gli atti d'humiltà seruiuano a lui di potente esorcismo da cacciare il demonio . Gli apparue egli vna volta in forma humana , stando San Francesco nello Spedale frà poueri, e gli disse ; Che fate voi qui , come non vi vergognate voi di stare frà questa canaglia , essendo pur nato, come fete il Santo , che conobbe la falsa apparenza , e chi era , che ragionaua , rispose : Assai più io mi marauiglio di te , che essendo quel , che tu sei , non ti vergogni di parlare con vna cosa tanto vile , e con vn

F 2

pec-

peccatore tanto grande, come
 son'io. Non fu risposta da po-
 terla sofferire il padre della
 superbia, onde subito suan-
 come vn fumo. Accadde, che vn'
 altra volta il medesimo venne
 ad importunarlo, mentr'ei si sta-
 ua nelle sue lunghe Orationi, &
 andaua rimescolando, le cose
 della camera, e facendo strepito
 da distrarlo; ma egli auuezzo a
 prender' occasione di compun-
 gersi dalle distrattioni, riuolto
 a lui disse. Che marauiglia, che
 tu stij meco, e che non fugghi
 da me? Già lungo tempo hab-
 biamo viuuto d'accordo insieme,
 & habbiamo mangiato ad vna
 tauola, & ad vn piatto; dalle
 quali parole non altrimenti fug-
 gi lo spirito maluagio, che si
 faccia vn cane dalle bastonate.
 Staua vn'altrò di confondendosi
 innanzi a tutte le creature (sua
 solita meditatione, della quale si
 leg-

legge stampato vn suo libretto) quando il demonio con voce sensibile gli disse: Confonditi innanzi a me; sì, rispose il Santo, lo farò: perche tu meschino per vn solo peccato sei così tormentato: & io, che tanti ne hò commesso, ancora non ardo nell'Inferno. Non osò più di molestarlo la voce, per non dargli occasione di più humili risposte. Altre volte egli hebbe di più fieri afsalti dal demonio, il quale spesso sotto sembiante di sozza scimia, spesso in forma di grande, & horribile gigante l'afsaltaua, per ottenere, se non altro, che almeno si ritraesse dall'orare sì a lungo. Ma vna medesima arma contro ogni forte di afsalti egli vfaua, cioè l'humiltà, con la quale non solo dalla sua camera il discacciava, ma anche da'corpi altrui. Gli accade vna volta liberare vn'int

demoniato, e perche tutti i circostanti si marauigliauano, e mostrauano il concetto preso di lui, di che vi marauigliate, disse egli, che vn demonio fugga dall'altro? io hò fatto lungo tempo vfficio di Demonio; & ad alcun'altri, che gli rammentauano lo stesso fatto, disse con gran rossore, e che gran cosa sarebbe stata, che il demonio hauesse fatta la mia volontà vna sola volta; hauendo io tante volte fatto la sua? Non era men possente la di lui humiltà per iscacciare il demonio dall'anime, che da' corpi. Conterò anche per miracolo di lei vna subita conuerzione d'vn gran peccatore. Era vno de i Reggidori di Vagliadolid, huomo scapestrato, di scandalosa vita, per conseguenza tal nemico de' Religiosi della Compagnia, che non gli soffriua il cuore pur di vederli. Vna volta per
 au-

auuentura gli conuenne pafsare
 per innanzi ad vna loro casa :
 alla cui porta vide vn fratello a
 cauallo , il quale hauendo gri-
 dato al P. Francesco Borgia ,
 che calasse giù; dopo , che fu-
 cefo, con grande autorità gli di-
 mandò , che s'era fatto del cape-
 stro di quella mula ? & il Santo
 con molta humiltà glie ne refe
 ragione . Quella fubita vifta
 diede vn tal colpo al cuore al-
 tiero del Reggitore , veggendo
 vn tal' huomo in tal bafsezza
 per Chrifto , che rendeu a conto
 ad vn laico del capeftro d' vna
 beftia , che in vn tratto mutò vi-
 ta , e datofi molto all'humiltà ,
 & al dispregio di sè , fondò poi
 alla Compagnia il Nouitiato di
 Simancas . Così fpeffo l'efem-
 pio delle fue virtù allettaua le
 perfone a fabricar Collegi alla
 fua Religione, che marauiglia è
 dunque, ch'egli tante Cafe della

Compagnia fondasse , poiche il fondarle non gli costaua più, che vn'atto di virtù per ciascheduna? Non meno marauiglioso effetto d'humiltà fu , che essendo tutta vna notte sputacchiato nella faccia, e sù la persona da vn suo compagno vecchio, che dormiua vicino , e per errore credeua di sputare nel muro, stimò quegli sputi somme carezze di Dio, dicendo al compagno (che gli chiedea perdono doppo essersene accorto) Iddio vi perdoni altro fallo , che in questo ha uete fatto a gran senno, a sputare nella più schifa, e vile parte della camera . Tutta l'industria sua era di fuggire gli honori, e cercare le mortificationi : tutto lo sdegno contro chi lo trattaua da quel, ch'era, ò era stato, cioè da Santo, ò da Grande, tutta l'inuidia verso chi più di lui era perseguitato , e mal menato .

Gli

Gli accadde vna volta memorabilissimo caso in testimonio del suo perfetto scordamento dell' honore . Andaua a fare non sò che limosina con vna pentola sotto il mantello ; ecco venirgli incontro , con vna gran caualcata di Signori il Duca suo figlio . Non si turbò punto l'humilissimo Francesco , ma con eroica intrepidezza tolto il velo del mantello mostrò la pentola , & alzatala poi , se la mise in testa , e passò via : accennando , che quelle attioni , che il Mondo stima vergognose , erano a lui gloria , e corona . Già da secolare haueua vinto quel gran nemico de gli huomini spirituali , che diranno . Onde non è marauiglia , ch'ei fosse veduto in Ognate portare pietre , e calcina : in Barcellona menare l' asinello carico per le strade , in Porto scopare la piazza , e cauarne in

F 5 più

più carichi vn montone di sterco. Nè meno farà in lui cosa nuoua il dire, che seruiua in cucina con tanta vbbidienza, al cuoco, che vna volta si scusò con la Principessa di Portogallo di non potersi più trattenere con S. A. perche era passato il tempo assegnatogli dal cuoco, al cui seruitio era stato applicato. Veneraua i Superiori, ancora doppo lasciato il carico; riceueua inginocchiati le lettere del Padre Sant'Ignatio, e del P. Lainez suo successore, non aprendole prima, che hauesse chiesto gratia a Dio d'vbbidire loro perfettamente. Perpetuo suo Superiore in cose toccanti alla sua sanità fu vn fratel Coadiutore, vbbidito da lui con quella riuerenza, che haurebbe douuto vn laico a lui: tanto che chiamato da Caterina d'Austria Regina di Portogallo vn dì, non

non vi potè andare , perche il fratello non li volle dare licenza', dicendo, che gli nocerebbe alla sanità .

E già che si è fatta mentione di questa Principessa ; non farà fuor di proposito il riferire qui vn'altra espressione della sua humiltà, in caso occorso nella persona della Serenissima figliuola di Carlo V. Giouanna Gouvernatrice di Spagna . Haueua questa Signora tanto maggior concetto di lui ; quanto egli n' haueua di se minore . Laonde, stando ella con la terzana ; pregò il Santo a metter' in vn vaso d'acqua vna reliquia della S. Croce , che lo stesso Carlo V. suo Padre gli haueua donata ; sperando, che beuendo ella poscia di quell'acqua per le di lui mani santificata ; si farebbe dal suo male liberata . Ma non poteua l' humilissimo Santo essere

da più fiero colpo trafitto : e cercò di resistere ad ogni suo potere. Ma alla fine violentato dalle grand'istanze di vna tal Signora ; buttossi ginocchione, e fatta ardente oratione , infuse la Reliquia nell'acqua : la quale nello stesso punto si tinse di color di sangue : non sò se tanto in memoria della Passione di Nostro Signore , quanto per accompagnar' il gran rossore , che il Santo sentiua , che fosse la sua virtù stimata ; nè l'inferma ardi di beuerla , per la riuerenza, che ne senti.

*Marauiglie della sua power-
tà. Cap. XXI.*

LA diuotione di San Francesco d'Assisi , nata in lui quasi prima della sua nascita , gli acquistò tanto amore alla po-

pouertà, che non furono di gran lunga tanto innamorati dell'oro quei, che per trouarlo diedero volta al Mondo. Nè scriuerò alcuni eccessi, se può essere eccesso nella virtù. Da che lasciò il Ducato, lasciò anche non pur di possedere, ma di maneggiare ogni sorte di denari, & in tanti anni, in tanti viaggi non ne toccò giammai. Ma non erano però le ricchezze tanto lungi dalle sue mani, quanto dall'affetto. Niuna cosa volle mai adoperare, che non fosse indorata di pouertà. Non gli poterono dare scarpe nuoue, molto meno vesti, ma egli di sua mano se le rappezzaua, come fanno i pueri. Ne' viaggi, se la necessità lo costringesse a caualcare, non lo costringeua a calzare stiuai, ò vestire feltri, e molto meno ad altre commodità; sì che toltone vn cappello

vec-

vecchio, & vn mantello piegato, e riuolto, che s'affibbiaua al petto, non hebbe altro riparo per li foli, e per le pioggie. Il suo più fontuoso banchetto era mangiare de'tozzi di pane duro, e muffo, che gli erano dati di limosina, e questo spesso ne gli Spedali in compagnia de' poveri. Il librettino da scriuerui i fuoi sentimenti spirituali, era di que' pezzetti di carta non scritti, che dalle lettere a lui mandate haueua tolti, e cuciti insieme. Gran mutatione della mano destra di Dio in vn'huomo, prima sì ricco, e potente. Ma il volere comparire da pouero, e da tale essere trattato anche tra' Signori, era pouertà insieme, & humiltà profonda. Accettò di mangiare in tauola del Cardinale Alessandrino: ma non altrimenti, che in piedi, e nell'ultimo luogo. Rinouando gli esempi dati al Mon-

Mondo dal primo Francesco in
 tauola del Cardinale Ostiense .
 Costretto alle volte ad alberga-
 re in casa de' Signori , non si co-
 ricaua ne' letti da loro apparec-
 chiati , anzi che spesso scherni-
 ua i loro grandi apparecchi con
 vna honoreuolissima fuga . Si
 come quando riceuuto dal Con-
 testabile di Castiglia, e posto in
 vn'appartamento addobbato alla
 reale, con vna scelta, e numerosa
 seruitù ; ne sapendo come altri-
 menti suilupparsi da quell'alber-
 go contrarijssimo al suo gusto ,
 fuggì per vna lumaca , che daua
 occulta uscita dalle stanze di
 dentro, e senza far motto a quel
 Signore , si ricouerò nello Spe-
 dale, oue con miglior agio , e
 morbidezza , dormì nel reale
 albergo della santa pouertà .
 Anche in Vagliadolid trouan-
 do, che per la sua venuta, e de'
 Padri suoi compagni, s'era ap-
 pre-

prestata vna buona casa, e ben
 posta, non vi volle entrare, fa-
 cendo conto seco stesso, che i
 poveri non sogliono essere così
 commodamente riceuuti: ma
 passato ad altre stanze più con-
 ueneuoli al suo stato, vi dormì
 con tanto agio, che la prima
 notte ne fu bagnato nel letto
 dalla pioggia, che soprauenne;
 ma queste non parranno mara-
 uiglie ad alcuni. Diciamo a-
 dunque di quelle cose, che sono
 più da ammirarsi, che da imi-
 tarli, e sono i miracolosi effetti
 della pouertà, ne quali egli rac-
 colse il frutto di non hauer nul-
 la, ch'è il possedere ogni cosa.
 Prouide Iddio a tutti i Collegi
 di Spagna, fondati da lui senza
 altro capitale, che la promessa
 fatta a chi per lui lascia ogni co-
 sa. Peroche tutti si veggono
 abbondare di tutto ciò, che
 bisogna loro, secondo, che il
 San-

Santo Padre soleua prometterfi. Tre volte gli auuenne essere soccorsi i Collegi, ou'egli era Superiore, nell'vltimo bisogno dal Padre de' poveri. In Siuiglia, essendo già tardi vna mattina, e non hauendo il Rettore, ch'era il P. Giouanni Suarez, nè pane, nè danaro da comperarlo, hebbe ricorso dal Santo, che iui dimoraua; il quale raccolto vn poco in oratione, subito con allegra faccia disse al Rettore, che poiche era hora, suonasse egli la campana, e lasciasse a Dio il pensiero di prouedere a' suoi serui, perche n'hauèa dato loro ferma promessa; nel suonar'egli la campana, sentì il campanello della porta, ou'era giunto vn'huomo carico di buona prouisione, che bastò per essi, e n'auanzò per li poveri. Ma la seconda volta in Simancas prouò Iddio la fede del suo Seruo con più

più lunga dimora . Imperoche
essendo già dato il segno della
tauola, per ordine del Santo Pa-
dre , e datafi la benedittione ,
senza esserui , che benedire , si
posero tutti a sedere , tanta cer-
tezza hauea egli nel soccorso di-
uino . Et incontanente venne
vn'huomo , che non volle dire
da parte di chi venisse , e portò
da mangiare per tutti abbonde-
uolmente . Il medesimo la ter-
za volta accadde in Vagliado-
lid , oue anche i Padri andarono
a sedere, confidati in Dio , per
ordine di San Francesco , e
somialtamente furono pro-
ueduti, senza sapersi da chi, se-
non che tutti sapeuano bene ,
che veniuano queste carezze da
Dio al suo Seruo Francesco .
Onde egli hormai non haueua
maggior certezza , che non gli
douesse mancar niente , se non
quando si vedeua mancare ogni
co-

cosa . Partendo di Siuiglia, disse a que' Padri . che vna cosa lo faceuà andare contento: il sapere, che gli lasciaua senza casa, senza denari , e senza prouisioni da mangiare , peroche era certo , che quel Collegio farebbe proueduto da Dio soprabbondantemente . Ne altro auuenne da quel, ch'ei disse . Dal tesoro di questa confidenza, pagaua tutti i suoi debiti , e que'della Compagnia .

Marauiglie della sua mortificatione. Cap. XXII.

IL corpo di San Francesco a guardarlo, era come vn miracolo di mortificatione . Gio- uane fu di tal grassezza, che per accostarsi a tauola bisognò fare in essa il vuoto d'vn mezzo sem- chio, nel quale entrasse il corpo
Ma

Ma tosto l'astinenza, & il digiuno gli tolsero quell'infermità, e l'indussero ad vn'estrema magrezza; in modo, che come di sopra dicemmo, vn'anno solo di penitenza lo fece smagrire vn braccio. Restò nondimeno la pelle del ventre, la qual cingendosi egli a guisa di fascia, e frapponendoui il cilitio (il qual'era di peli così aspri, che faceua aggricciare le carni solo a vederlo) veniua a vestire cilitio ben grande, essendo di stretta cintura. Vn'altro guadagno trasse da questa pelle la sua mortificatione; ch'ella s'empieua di vento, che li daua grandi angosce. E da questo, e dal digiuno, & altre penitenze, nasceua vna sorte di flati, che ogni di stratiua, e tormentaua per alcune hore quel santo corpo, in maniera così strana, che i Medici confessauano di non hauere

ye-

veduto, nè letto in altrui così violento accidente. Le spalle dal cōtinuo scarnificare di trentatre anni più volte scorticate, e quasi infrante, li s'infracidono, con graue puzza. Nè meno egli sapeua astenersi da ripercuotere ogni dì: perche diceua, che il pane non gli hauerebbe fatto prò quel giorno, che non hauesse fatto vna buona disciplina. E le sue erano tanto buone, che passauano invecchiaia gli ottocento colpi. E se per viaggio non hauesse hauuto luogo commodo da batterfi, haueua egli modo, e stromenti da cauarsi altrettanto sangue, con altrettanto dolore. La bocca dallo stare lunghe hore con essa toccando la terra, li si guastò, perdendosi i denti, e poi fece tali vlcere, che se non si soccorreua con presti rimedij, sarebbe morto vn pezzo prima.

Ma

Ma le malattie graui, i dolori continui della sua vita non hauerebbero numero. Patiua dolori di podagra, di cuore, di stomaco, haueua speffi letarghi, paralisie, febri, e cent'altre infermità, di cui non sapeuano i Medici trouare i nomi, non che le cagioni. E con vn vascello così sdruscito, com'era il suo corpo, imprendeuà, e conduceua egli a fine sì lunghi viaggi, così faticose imprese. Diceua per la sua sperienza, che il viuere d'vn Religioso, era morire ventiquattro volte il dì, quasi fosse poco dire: *Quotidie morimur*. Questi cōtinui patimenti rattermperaauano in lui l'accesa voglia di patirè il martirio, e non mandaua tanto da Dio il morire per lui, quanto, che il non morire per amor suo fosse al suo cuore vn perpetuo tormento di morte. Domandauà anche di conti-

tinuo , che Iddio gli desse malattie, dolori , infamie , persecuzioni ; onde tanto era lungi dal querelarsi, quando le riceueua, che anzi non capiua in sè stesso per il giubilo , e conuocaua tutte le creature a ringratiare Dio del riceuuto fauore . Scoprit questa sua domanda lo stesso Iddio con vn miracolo . Il P. Bartolomeo Bustamante suo caro amico, vn dì lo pregò, che gl'impetrasse da Dio quella gratia, che egli chiedea per se medesimo . Contentossi il Santo, e ritiratosi in disparte, si pose ad orare . Incontanente al Padre Bustamante soprauenne vn gagliardo accidente di violenta febre , con viuo dolore , che gli trafiggeua il capo, e lo toglieua di senno , e poco meno, che di vita ; ond'egli accortosi di non hauer forze di sopportare le carezze , che per se domandaua.

San

San Francesco , tosto il fece pregare , che cambiasse domanda , e che si ripigliasse quel dono , che egli haueua cerco da Dio . Pregò il Santo, e fu esaudito, rimanendo sano il Bustamante . Ma il sant'Huomo in questo caso , e nelle più graui malattie, che vedeua, soleua con tanta inuidia dire : Il Signore le manda a chi non le vuole , e le nega a chi glie le domanda : Non perche glie le negasse , ma perche tante non glie ne daua , quante n' hauerebbe egli voluto . Sauamente, auuisò il Padre Antonio di Cordoua, che le persecutioni, ch'egli hebbe in Ispagna, erano state frutto di sue instantissime preghiere . Onde scrisse al P. S. Ignatio , che gli ordinasse , che si rimanesse da più domandare persecutioni a Dio, perche se nol facesse, l'Orationi di lui erano tanto efficaci, e

Id-

Iddio l'amaua tanto, che per darli gusto, haurebbe posto in non cale d'vile della Compagnia, e permesso la totale rouina della sua reputatione. Tanto scrisse il Cordoua. Pareua S. Francesco insensibile alle villanie, o più tosto pareua hauere altro senso dal nostro, perche godeua di tutto ciò, che a noi reca noia, e dolore. Minacciato vna volta da vn'huomo vile di bastonate, rispose, ch'egli le haurebbe riceuute molto volentieri. Parlaua d'vn'altra lingua, e non intesa nel Mondo, nella quale il tormento si chiamaua solazzo, e l'affronto honore. Era solito di far grata cera, e lieta accoglienza al Sole cocente, al ghiaccio, al vento furioso, alla febre, alla doglia di cuore, chiamandoli buoni amici, che veniuano ad aiutarlo; & intendea, che li dauano aiuto cō-

G

tro

tro il suo corpo vnico, e perpetuo suo nemico. Le pillole amarissime masticaua, e dimenandole per la bocca lungo tempo, appena le mandaua giù. Le medicine beueua a piccioli sforzi, e lentamente. Passeggiaua taluolta, oue il Sole ardente, e la tramontana più violenta ferriua, a capo scoperto. Datogli per errore vn piatto d'assenzo, lo mangiò, affermando essere viuanda a suo gusto. Vn'altra volta lauando i piatti in cucina, e conoscendo l'abborrimento, che da quel seruigio haueua il Nouitio suo compagno, per confonderlo, animosamente accostò la bocca a quell'acqua sozza, e schifata, e ne beue assai. Se queste non sono marauiglie, non so quali faranno.

Ma-

247

Marauiglie della sua diuotione . Cap. XXIII.

CHiamerò marauiglioso effetto della sua diuotione verso il santissimo Sacramento, quel che di lui si scriue, che riconosceua oue fusse, & oue no; e spesso, benchè la lampada accesa, l'altare ornato dessero mostra, che dentro della custodia si conseruasse l'Eucharistia, egli con occhi penetranti di lince scoprìua l'errore. L'amore anche senz'occhi, come la calamita, sà oue si debba volgere. Egli amò questo pegno d'amore, questo Sacramento di carità, più di quel, ch'io mi sappia dire. Non passò giorno, che no'l prendesse, e che almeno sette volte no'l visitasse. Gli accadde in Portogallo stare mortalmente infermo di letargo, tanto, che

G 2 per

per ifuegliarlo in vano s'argomentauano co' loro iftromenti, e medicine i Medici del Rè. Ma giunfe l'hora della Communion, fu veduto aprire gli occhi, e riuenire quasi dall'altro Mondo, come rifuscitato all'odore di quel cibo di vita. Quefto anche era effetto marauiglioso, che nella Mefsa, all'auuicinarfi della confacratione, gli fi accendeua vna viua fiamma nel volto, quasi, che tutti li fpiriti, tutto il fangue vfciffero incontro al Signore. Poi gli cominciavano a tremare tutte le membra da capo a piedi, nè prima haueua pofo, che fosse finita la Communion. Dopo quefta non solo paffaua quel tremito, ma perdeua affatto il moto, & il fenfo, & era fpeffe volte rapito in lunga eftasi, vfcendo l'anima fuor di fe fteffa, per dare di sè l'intero dominio al
fuo

suo Dio . Questo tremore era
 tanto più marauiglioso , quanto
 non era breue lo spatio della
 sua Messa ; auuenga , che spes-
 se volte col Sacramento in ma-
 no passasse l'hore intiere in fer-
 uorosi affetti ; e soleua alle vol-
 te con quello nelle mani riuolto
 al popolo, parlare da Serafino ,
 più che da huomo . Di tai ser-
 moni con vguale profitto, &
 ammiratione, fece nelle Cappel-
 le Reali ſdi Spagna , e di Porto-
 gallo, facendo intenerire a quel
 parlare i cuori a quelle Maestà .
 Ma troppo farei , se qui sapessi
 descriuere la sua diuotione ver-
 so il Sacramento , ch'egli hebbe
 anche nel tempo della sua me-
 no perfetta vita . All'hora egli
 haueua per vſanza hereditaria
 de' ſuoi Padri l'accompagnarlo
 per le ſtrade, ſempre , che vſciſ-
 ſe per gli infermi . Ma quel, che
 vi aggiunſe di marauiglioso fu ,

G 3 che

che spesso andando a caccia lontano da Gandia ben trè miglia, in vn tratto faceua dar segno a' cacciatori alla ritirata, dicendo, che vdiua la campana solita suonarsi prima dell'vscita del Sacramento. Tutti coloro, che seco erano alla caccia non vdiuano punto di tal segno, ma quel medesimo Iddio, che diede poi a S. Francesco occhi da vedere, oue fosse il Santissimo Sacramento sopra le forze della vista naturale, gli diede all'hora orecchie di sentire quell'auuiso, oltre il potere dell'vdito. Finalmente di questa diuotione ultimo effetto fu la sua morte, hauendo, come siamo per narrare, presa l'infermità, per hauere voluto celebrare in luogo d'humidissima freddezza. Ma per non allungare questo ragguaglio, narrando ciascheduna delle sue diuotioni; auuertirò
so-

solamente quello che in esse più degno fu d'ammirazione. Era adunque marauigliosa la perfeueranza, con la quale attendeua lunghissimo tempo a gli Esercitijs spirituali. Essendo Generale col carico di tutta la Compagnia addosso, non faceua meno di cinque, o sei hore d'oratione mentale, doppo essersi leuato. Prima era auuezzo a farne otto, e spesso anche fu veduto continuare dieci hore immobile com'vn fasso. Vna volta fu auuertito, che con la faccia inalzata alle stelle, orò dalla sera fin'alle noue hore di notte. Era poi anche ammirabile la frequenza delle sue orationi, perche non satio del pasto della mattina, spessissime volte fra'l giorno si ritiraua ad orare. Tanto, che s'auerti, che niuna hora passaua senza oratione; e nel libretto de' suoi

sentimenti spirituali si leggono
 nuoui lumi, & affetti communi-
 catigli da Dio per ciascuna
 delle ventiquattro hore del gior-
 no . Onde appare, che il sonno
 del Santo non si continuaua,
 mai per vn' hora intiera . Se-
 pure egli non haueua il priui-
 legio della Sposa, che poteua
 dormire col corpo, e vegghiare
 col cuore, e con l'intelletto .
 Era d'ammirarsi in oltre la pro-
 fonda attentione della sua ora-
 tione, per la quale s'internaua
 tanto in se stesso, che viciua
 dalla soggettione de' sentimenti
 esterni . Haueua spesse estasi, e
 ratti ne' quali riceueua di molte
 riuelationi, & apparitioni dal
 Cielo . Alcune delle molte, che
 si sono risapute, vanno in più
 luoghi accennate in questo rag-
 guaglio . Frutto di queste sue
 estasi, & alienationi da sensi era
 il non sentire la graue pena,
 che

che cagionaua al suo corpo stan-
co, & infermo, lo stare ginoc-
chione, e spesso con la bocca
in terra, quei lunghi tratti di
tempo. Anzi, che vna volta,
in Porto gli auenne cadergli
sul capo, mentre oraua, vna
colonneta di legno con tanta
forza, che fu giudicata bastante
ad ucciderlo; ma egli non più
si mosse, che se vn legno sopra
vn'altro, fosse caduto: finche
vennero a leuarghela da dosso,
e condottolo al letto, chiama-
rono il Chirurgo, il quale dis-
se, scouerto il luogo del male,
Vostre Signoria ha vna gran-
ferita. Maggiore (rispose egli
subito) è quella, che mi fate voi
con coteſta Signoria, che mi da-
te. Era niente meno da stupe-
re l'humiltà dell' oratione di
San Francesco. Oraua sì a-
lungo, e sì spesso con la faccia
in terra, che la bocca gli si vi-

cerò , come habbiamo detto. Le due prime hore dell'oratione impiegò sempre in confonderfi, e vergognarsi innanzi a Dio : secondo il detto della Scrittura : *Iustus à principio accusator est sui*. Onde quella faccia infiammata , che sempre riportaua dall'oratione, mi si dà a credere, che per lo più fosse accesa in vn viuo fuoco di vergogna . Veggasi anche da questo, che humilissima era la sua oratione , peroche spesso stando in estasi, e senza vso de'sentimenti, se accadeua , che il suo compagno , il quale come dicemmo , era suo Superiore nelle cose appartenenti alla sanità', gli comandasse, che finisse l'oratione, sentiuu il comandamento , e finiuu . Dell'altezza della sua contemplatione, e quanto gran maestro ne fusse, non conuiene, ch'io prenda a parlarne , hauendo

done a bastanza detto nelle sopra-
scritte parole Santa Teresa. Ma dell'efficacia, e della potenza delle sue preghiere appresso ci conuerrà ragionare.

Marauiglie della sua carità.
Cap. XXIV.

Dell'inferuorato amore verso Dio non toccherò nulla, trà perche l'altezza della materia richiede altra penna, e più auuezza a quel volo, che la mia, e perche è regola di S. Giouanni, che l'amor di Dio si conosca al paragone di quello del prossimo. Basterà dunque accennare la carità di San Francesco verso degli huomini, e non già tutti, ma alcuni marauigliosi effetti di lei. Egli imparò da suo Padre, & Auolo ad essere cortese a' poveri, e ciascu-

mese nel giorno del Santo eletto, fare loro vn conuito, e feruirgli di sua mano. Aggiunse a questo il visitare gli Spedali ogni settimana, e questo lasciò per obligo a tutti i Duchi di Gandia. Di sopra con occasione della robba bene amministrata, dicemmo delle grosse spese in seruitio de'poueri; mi rimane solamente d'aggiungere, che vna volta effendo richiesto da'poueri di limosina, e dicendo il suo limosiniere di non hauer denari pronti volgendo gli occhi attorno, vidde vna sottocoppa d'argento, e disse, vendi quella, e dà il prezzo a costoro, e tanto fu eseguito. Vn particolare anche leggesi di lui, che mostra la tenerezza della sua carità. Egli ancora secolare dalla sera apparecchiava la somma de'denari, che doueuadare poi per limosina la dimane;

ne; e se li riponeua sotto il guanciale : quasi non potendo prendere riposo in altro , che nella carità ; e che il suo letto fosse simile a quel di Salomone , di cui si scriue , che *medium charitate constravit* . Nel viaggio, in cui venne da Gandia a Roma , a prendere il Giubileo , essendo ancor Duca , s' incontrò spesso con poveri , e scaualcando , gli fece montare in sella , & andò loro alla staffa spesso per tre , miglia con suo gran piacere ; finche arriuato all' hosteria apparecchiava loro da mangiare , portandolo di sua mano , e seruendo loro con maggior riuerenza , che a lui non faceuano i suoi seruidori . Ma questa humilissima carità non si può dire quanto crescesse con la sua mutatione di stato . Essendo già vecchio , e gran Superiore , non lasciava d'hauer cura particolare d'al-

d'alcune persone pouere, e finita la tauola, raccogliendo gli auanzi di lei, andaua carico d'vna pentola, e d'vna sporta per la Città a portare a'meschini il loro sostentamento. Nè solo gli auanzi della tauola daua loro, ma quel, che bisognaua a se: molte volte diede il suo viatico a poveri, che per istrada incontro. Onde acciò non se li legassero le mani, pregò, & ottenne, che il fratello suo compagno in ogni altra cosa suo Superiore, no'l fosse nelle limosine; perche in queste voleua hauer potestà di dare quanto hauesse, fino alla propria veste. Vn gentilhuomo vna volta mal vestito si condusse a lui di notte a chiedere soccorso alla sua nudità. Era stato dato a lui poco prima per limosina vn buon mantello, per hauerne bisogno; lo prese subito, e con molte scu-

scuse di non potere dar meglio, pregò il pouero a vestirsi di quel panno, restando egli in tanto ben coperto sotto l'ampio, e real manto della carità. Ma, d'un'Eroe così grande, che questo nome gli si conuiene, non tanto habbiamo a narrare l'opere, che in seruigio di particolari facesse, quanto gli aiuti, che diede alle Città intiere, alle Prouincie, a'Regni. Queste azioni sono degne del nome di Francesco Borgia.

Soccorsi mandati da lui à diuerse Prouincie, & altre grandi opere.

Cap. XXV.

L'Animo vasto; i disegni eroici di questo gran seruo di Dio abbracciavano il Mondo, e per

e per tutto si stendevano i raggi di quel fuoco, che gli ardeua nel cuore. Diede egli soccorso ne' primi tempi della sua entrata in Religione alla Prouincia d'Austria, ridotta in quei tempi ad estrema penuria, sì di conoscenza di Dio, come di mantenimento corporale, mandando due Padri della Compagnia con molte migliaia di scudi, procurati dalla Principessa Donna Giouanna, con che furono nell'anima, e nel corpo riflorati.

Aiutò poi l'anno 1560. l'Isola Canarie per mezzo di due altri Padri, che mandati colà visitando quegli Isolani; tolsero loro in gran parte la natural barbarie, e l'ignoranza di Dio.

Aiutò l'esercito Spagnuolo in Africa, mandando loro alcuni Padri, che in seruuigio dell'anime, e de' corpi loro mostra-

ro

rono l'onnipotenza della Christiana carità.

Aiutò con sue fatiche, e di tutti i suoi, li Regni di Castiglia, per li quali s'era scoperta già la peste luterana, portataui da alcuni, che con Carlo Quinto erano passati in Alemagna; contro la quale con tanta bravura combatte, che ne fu per essere da gli heretici occulti oppresso con false calunnie, che gli apposero.

Aiutò subito, che fu fatto Generale dell'Isola di Malta all'hora travagliata da' Turchi, mandò a lei alcuni Padri, che arricchiti dal Papa di grandi indulgenze, e facoltà, furono in quella guerra di gran consolazione a i Cavalieri di Rodi.

Aiutò il Giappone, e la China, procurando, che vi fossero mandati da Pio Quinto per Prelati Melchior Carnero, &
An-

Andrea Ouiedo ; benche Ouiedo non si potè poi partire dall'Etiopia, ou'era Patriarca .

Aiutò l'Italia , fradicando l'heresia de' Valdensi , che nell'estreme parti del Regno ripululaua con farui mandare dal Papa il P. Christoforo Rodriguez .

Aiutò Roma l'anno 1569. perche essendosi leuata vna mortalità crudelissima, fu egli da Papa Pio V. costituito capo di tutti gli aiuti , che a i corpi, & all'anime de' gl'infermi , e de' moribondi la carità voleua , che si dessero ; e v'impiegò tutti i Padri della Compagnia , con tanto felice riuscita, che l'anno seguente, tornando la paura di simil male, fu risoluto, che non si facesse capo ad altri, che a San-Francesco .

Aiutò l'Indie Occidentali, introducendoui la Compagnia :
nel-

nelle quali il primo, che pose il piede, che fu il P. Pietro Martinez, ne prese il possesso con vn glorioso martirio, e seguirono poi il suo esempio altri sette.

Aiutò il Brasile (la qual Prouincia non rinchiudo nel nome d'Indie Occidentali, per appartenere alla scoperta Orientale di Portogallo) mandandoui il P. Ignatio Azeuedo, il quale, cò trentanoue Compagni, prima di giungerui, arriuò al trionfo del martirio.

Aiutò finalmente tutta la Christianità con la lega, che procurò per l'Armata di D. Gio: d'Austria, e col buon numero de' Padri, che a quella inuiò, e con le lunghe orationi, che fece, per ottenere da Dio, quel che riuscì.

Ma l'opere di grande importanza, ch'egli introdusse furono-

rono molte . La fondatione de' Monasteri delle Scalze in Castiglia, e la riforma di quei di Catalogna, furono opere di mano sua . Egli ottenne da Pio Quinto, che s'istituissero in Roma due Congregationi di Cardinali di quattro per ciascuna, per la propagatione della Fede tra gli heretici, e trà i gentili . Egli fu principal cagione, che nella Chiesa di Dio si risuegliasse il culto delle sante Imagini, e la diuotione de' Santi . Imperoche essendo nella casa di Gandia antichissima vfanza di sceglierfi per Auuocato vn Santo nel principio di ciascun mese, egli introdusse questa diuotione prima nella Compagnia, e poi nel Mondo: e fatte stampare infinite Imagini, e moltiplicare le forme, e mandarne fino all'Indie, sparfe per tutto la loro veneratione . Prima di lui non fu

fu conceduto a verun'huomo ritrarre il quadro di S. Maria Maggiore di Roma, che si dice effere opera di S. Luca. Egli ottenne tal gratia dal Pontefice, e se ne valse ad infiammare i cuori de gli huomini nella diuotione della Madre delle Gratie. Con vna di queste Immagini in mano donatagli da San Francesco, morì per Christo il felicissimo Martire Ignatio Azeuedo, ne furono bastanti a leuargliela quell'empie mani, che poterono leuargli la vita.

Dell' efficacia delle sue Orationi. Cap. XXVI.

E Gli è vero, che non sempre San Francesco vsaua lunghe preghiere, per ottenere ciò che voleua da Dio, ma come colui, che gran pegni haueua del-

della sua bontà, comandaua solamente alle sue creature; ciò si vidde nell'infermità del P. Fernando di Solier in Segouia. Al cui letto accostatosi S. Francesco, mentre staua per venirgli l'accidente d'vna graue terzana, disse. In nome del Signore terzana non venire più al Solier, e fu vbbidito dalla terzana; il qual miracolo fu tanto famoso, che poi nell'anno 1596. la fede d'vn'altro Padre ne fece vn'altro similissimo in suo nome. Era nel Collegio di Guaxaca nell'Indie vn fratello infermo d'vna ostinata quartana, al quale per ischerzo, vn Padre disse vn dì, che cacciasse via da sè quella cattiuu compagnia: ben può, disse il fratello, cacciarla Vostra Reuerenza, ch'è Sacerdote: sì replicò il Padre, quando io haueffi il merito del Padre Borgia; adunque, disse il fratello,

co-

comandatelo in nome di lui: volle farlo il Padre, e disse, per li meriti del Padre Borgia, io ti comando quartana, che tu ti parta. Era l'accidente nel principio del freddo; & appena dette queste parole, suoni, nè più tornò a molestare quel Religioso. Ma nostra intentione in questo Capo è mostrare quanto facile si rendesse Iddio ad esaudire le domande di questo suo Senno. Farò capo da vn fatto per la persona, più che altro riguardeuole; la Regina Donna Giouanna di Castiglia, colei, che maritata in Filippo d'Austria portò i Regni di Spagna in questa felicissima casa, per la subita morte del Marito, o per altro accidente perdette in tutto l'vso della ragione; e perciò senza potere amministrarre i suoi Stati, si stette fino alla morte rinchiusa in Tordesiglias.

Ma

Ma nell' vitima infermità la
 Principessa di Portogallo Donna
 Giouanna sua figliuola desi-
 derosa d'aiutarla, mandò colà
 San Francesco per tentare se
 in qualche cosa potesse giouarle.
 Andò, la trouò, come sempre
 fuori di senno; ma postosi in
 oratione, ottenne, che subito
 desse tai segni di conoscimento,
 che Domenico Soto giudicò, che
 le si potesser dare i Sacramenti
 se bene per cagion del vomito
 non potè darfele se non quello
 dell' estrema Vntione. Costei
 adunque per l' oratione del
 Santo, riuenne in sentimen-
 to; ma vn' altro, per la me-
 desima, ottenne spirito, e co-
 noscimento di Dio. Il Vesco-
 uo di Placenza haueua con
 molta liberalità raccolto i Padri
 nella sua Città, e fatto loro vn
 Collegio; pensò il Santo di
 pagarnelo di buona moneta;
 e per-

e perche egli era più tosto vn galante Caualiere, che vn diuoto Prelato, si dispose di pregargli da Dio vna vera mutatione di vita, e vn copioso dono di spirito. Pregò, e gli fu riuelato, che si farebbe quanto chiedea; onde uscito dall'oratione con volto più infiammato dell'ordinario, con allegra diuotione disse; O Padri miei, rendete gratie a nostro Signore per il fauore, che ci hà conceduto a tutti, già vuole egli usare delle sue gran misericordie col nostro buon'amico, il Vescouo. Così disse, e subito il Vescouo, entrato in se medesimo, pagò con doppia edificatione i disordini passati, e si mise in strada di perfettione, per la qual corse a gran passi al palio d' vna santa morte. Che marauiglia, che già tant'anni Religioso hauesse Iddio così.

H

pron-

pronto alle sue domande, se ancor fecolare il prouò altrettanto fauoreuole? Quando la Duchessa sua moglie giaceua nell'vltima infermità, sentiua egli molto quel male, per l'amor sincero, che a quella virtuosissima Signora portaua; e comunicando quel rammarico col suo Dio, e chiedendo sanità per la Duchessa, in vn tratto si sentì rischiarar l'anima come d'vna luce nuoua, e sentì vna voce, che gli disse; vuoi che viua la Duchessa? io lo rimetto nelle tue mani; ma t'auuiso, che non t'è ispediente. Alla luce, & al parlare conobbe tanto chiaro, come quegli era Iddio, che nè all'hora, nè mai nè potè dubitare. Ma quella liberalità, e quella cortesia del suo Signore lo lasciò tanto confuso, & intenerito, che quasi liquefacendosi il cuore di puro amo-

amore , con vn diluuio di lagrime , e con gran singhiozzi diceua : Onde a me , Dio mio ? onde a me , che voi vogliate , far la mia volontà . Deh non , sia mai , Dio mio , ben mio , Creator mio . Non solo la vita della Duchessa , ma la mia , e de' miei figliuoli , e quant'hò , e quanto sono , ha da essere vostro , e non mio , e voi non io , ne hauete a disporre , Et in dir'egli queste cose a Dio , la Duchessa , che sino a quel punto era stata in bilancia trà la vita , e la morte , nè peggiorando , nè migliorando , subito diede tracollo , e in breue morì . Aggiungerò due altri esempi , e concluderò . Andaua egli per vna costa di vn monte , che minacciua da fianco vn precipizio spauentevole a mirarlo ; alla calcauatura del Padre Bustamente suo compagno falla vn

H 2

pic-

piede, e in vn tratto fu vedu-
 to precipitare giù con la mula,
 hor sotto, hor sopra di lei, e
 dal primo balzo, che diede, fu
 giudicato per morto. Il Santo
 con due, o tre voci inuocò per
 lui l'aiuto diuino, e dettolo ap-
 pena, si trouò il Padre sù la
 mula in piedi in vn luogo sì
 scosceso, e ripido, che non vi
 si poteua fermar piede, tanto
 sani egli, è la mula, come se
 nulla loro fusse intrauenuto.
 Niun de' circostanti dubitò del
 miracolo; ma alcuni l'attribui-
 rono alla B. V. il cui Rosario
 egli andaua dicendo; altri alla
 forza dell'oratione di S. Fran-
 cesco. Il P. Bustamante l'at-
 tribuiua ad amendue. Va gran-
 de di Spagna hauea preso tale
 ira contra vn suo figlio, che a
 nascendone scandalo, fu co-
 stretto a fraporsi San Frances-
 co; ma colui sdegnato, non
 vol-

volle vdirlo . Il Santo fece
costo le sue vendette con l'ora-
zione: perche subito al Gran-
de venne sì gran febre, che
lo fece raueder dell'error suo,
richiamare il Santo, & otte-
nere da lui la sanità, con pat-
to di porre il suo figlio nell'an-
tica gratia .

*Della luce del corpo, e dell'a-
nima sua, e spirito di Pro-
feta . Cap. XXVII.*

NON è gran fatto, che nel-
la faccia di San Fran-
cesco apparissero tal volta i rag-
gi della sua sanità, sì come
quando in Medina del Campo
fu veduto dal P. Girolamo Ruiz
del Portiglio fare oratione,
tutto circondato di marauiglio-
sa luce, e con la faccia, che

H 3

man-

mandaua chiarissimi raggi: e
 quando in Bertanga vn' altro
 Padre lo vidde finitmente di
 mezza notte mandare fuori dal
 suo corpo tanto splendore, che
 tutta quella camera ardeua, co-
 me di molte torcie: e gran co-
 pia di più accesi raggi uscua
 sfauillando dal volto... Ma gran
 fatto è sì bene, ch'egli hauesse
 anima così illuminata, come egli
 hebbe. A gli occhi suoi (e dico
 a i corporali) non erano ascose
 anche le cose, che a noi sono
 inuisibili. Vedeua i demoni,
 che per tutto van tendendo in-
 fidie al genere humano sotto di-
 uerse forme. Vna volta do-
 mandò al suo compagno se n'
 haueua veduto vno, ch'era pas-
 fato per là; & essendosi risapu-
 to, ch'egli era trauagliato dal
 demonio, e che li compariua,
 disse, che questo faceua Iddio
 a' peccatori, com' egli era, per
 at-

atterrirli . . Questo spauentevoli
visioni erano con altre più gio-
conde ricompensate . Spesso au-
ueniua , che hauendo egli pre-
gato per alcune anime ritenute
in Purgatorio , & ottenuta la
sua domanda , quei felici spiriti
uscendo dalla penosa prigione ,
andauano con allegrissimo sem-
biante a rendere grazie al suo
benefattore ; e lo rendeano
certo , e che per le sue preghie-
re erano stati esauditi , e che sa-
rebbe da loro ben pagato , e ri-
compensato in Cielo . Già di
sopra dicemmo , ch'ei vedeua
oue fosse il Santissimo Sacra-
mento , & oue nò : ma che ma-
rauglia , che vedesse le cose
presenti , benchè nascoste a gli
occhi altrui , se conosceua anche
le assenti , e le future ? Li venne
vn Lacchè per le poste del Dur-
ca suo figlio ad auuifarlo del-
la nascita di suo nipote, e prima

H 4

che

che aprisse bocca, ei glie la disse, e'l nome; che gli haueua posto. Ad vn Padre disperato da Medici due volte diede sicurtà, che non morrebbe per all' hora. Ad vn Nouitio, che uscìua dalla Religione, predisse, che tornerebbe, e sarebbe buon Religioso. Di sè, che staua presso alla morte in Euora, & era pianto da' circostanti, disse con certezza, che trà quattro dì andrebbe a Coimbra, e sanarebbe. Ma partendo di Spagna per Francia, disse al P. Gio. Suarez, io arriuerò mezzo morto a Roma; e voi sarete di nuovo Prouinciale di Castiglia. Al suo compagno disse, che dopo la sua morte andrebbe all' Indie, e cento altre simiglianti cose, che non poteuano humanamente saperfi, e che così appunto auuennero, come furono predette. Giouò assai il suo spirito

to profetico a Suero di Vega, col quale albergando vna volta in Andalusia, & essendosi, secondo il solito, ritirato ad orare, in vn tratto vsci, dicendo che si partisse da quella casa; & appena furono partiti, che ne cadde quasi la metà. Vna simil cosa fece anche in Portogallo nella Real Casa di Xobrega.

Manifestossi pure apertamente qual fosse la chiarezza della luce interiore dell'anima sua: all' hora, quando trouandosi nel Monastero Reale delle Monache di Madrid, a ragionare di cose spirituali con la Serenissima Principessa Fondatrice di quel santo luogo, richiesto da lei, che gli togliesse vn sospetto, che ella haueua, e che la traua perpleffa, e dubbiosa nella veneratione della Reliquia del Legno della Santissima Cro-

ce del Signore: Peroche le pareua, che di due pezzolini, che ne haueua, vno non fosse somigliante nel colore all'altro, che teneua per certo; & in conseguenza, che quello fosse supposito, & indegno di veneratione. All'hora il Santo prese in mano con somma diuotione, e riuerenza, il pezzo di cui era il dubbio; e disse. Questo è, Signora, del vero Legno della Santissima Croce, & accioche ne rimanesse affatto persuasa; lo fece in due pezzi sopra vna carta, che quiui si trouaua, e subito ne venne fuori il sangue. Auuenimento che cagionò alla Signora sommo stupore, riuerenza, e tenerezza di diuotione. Et vna goccia di sangue, che cadde sopra quella carta, si conserua insieme col detto Legno, come pretiosa Reliquia l'vno, e l'altra, nel medesimo Mo-

Monastero, doue si vedono, & adorano, con somma venerazione.

Perde la vita per trauagliare in seruiigio della Chiesa. Cap. XXVIII.

BEn s'adempie nella vita di San Francesco quella visione, in cui fu veduto egli essere preso per mano da Christo, e quasi leuato dal seruitio di Carlo, per impiegarlo nel suo; perche non serui egli in sua gioventù con tanta esattezza quell' Imperadore, con quanta poi spese il resto di sua vita in seruire il Rè de'Rè. E di tutto il rimanente, basti quel, che fretolosamente, e senz' altra lode, che di fedeltà s'è potuto scrivere in questo ragguaglio; solo

H 6

ci

ei resta di narrare quel servizio fatto alla Chiesa, dopo il quale non resta altro da farsene, ch'è spendere la vita per lei. Pio Quinto non meno trà Pontefici glorioso, che sia Carlo V. trà gli Imperadori, per disciogliere le catene dell'Asia, e della Grecia, haueua ristretto in lega i Principi Christiani contro il Turco, di questa lega mandò trattatore, e confermatore il Cardinale Alessandrino suo Nipote, a cui volle dare compagno, e consigliere San Francesco. Ma consapeuole delle sue infermità, non ardì se non accennarglielo. Era euidente la conseguenza della morte, da sì lungo pellegrinaggio, in vecchiaia così tormentata. Ma il Santo rispose al Papa, che gli rendeuà gratie della confidenza, che mostraua in vn soggetto così inabile, e che quanto alla
sua

sua sanità, e vita, troppo honorato, e favorito restaua in douerla perdere per seruitio della Christianità, e del Vicario di Christo. Partì adunque nel 1571. sul fine di Giugno alla volta di Spagna, per passar quindi in Portogallo, e di là voltar in Francia. Questo viaggio fu vn trionfo, che Iddio volle dare al suo Santo seruo; la cui pompa girando per l'Europa, andò a terminare al Campidoglio del Cielo. Peroche, entrato egli nel Principato di Catalogna, fu incontrato da suo figliuolo D. Fernando, mandato a riceuere il Legato, e lui dal Rè di Spagna, e quiui, e nel Regno di Valenza i popoli, e i Signori corsero a gara a riuerrilo, a baciargli le vesti, e le mani, ad inginocchiarseli auanti, e chiedere la benedittione. Vuali accoglienze per tut-

tutto ritrouò; nè potè la sua
 humiltà con alcuno artificio
 schermirsi da gli honori, ch'il
 grido comune gli offeriu.
 Il Rè Eitippo II. si valse della
 sua presenza per consiglio di
 molt'altri suoi graui affari. Lo
 stesso gli accadè in Portogallo.
 Ma entrati, che furono nella
 Francia, all'hora diuenuto nido
 d'heresie, e scena di riuolutio-
 ni, l'aspetto di vn Christianissi-
 mo Regno rouinato, la vista
 delle Chiese distrutte, de'Mona-
 steri desolati, della Fede Apo-
 stolica miseramente lacerata,
 afflisse tanto il zeloso cuore di
 San Francesco, che ne comin-
 ciò a languire, e macerarsi il
 corpo; aiutò a farlo infermare
 l'asprezza della fredda stagione,
 che feriua il suo corpo infer-
 mo, e mal difeso. Tuttauia reg-
 gendosi in piè per miracolo
 dell'vbbidienza, giunse a Bles;
 oue

oue ricevuto dal Rè Carlo Nonno, e dalla Regina Madre Caterina de' Medici, con insoliti honori, tratto con esso loro gl'interessi della Christianità, e del Regno di Francia, e più particolarmente quelli delle loro anime in vn ragionamento, che fece loro. Il Rè, e la Regina gradirono assai i consigli, e raccomandarono se stessi, & il Regno alle sue orationi. Quindi partito per Italia co'l Legato con buona speditione de' negotij, capitò il dì della Purificatione ad vn luogo, oue non era, che vna sola Chiesa, mezzo dirupata: & in essa per marauiglia vn'Altare di pietra in piedi. Non voleua quantunque infermo il Padre, lasciare di celebrare il cotidiano Sacrificio, onde recatosi in quella spelonca più, che Chiesa, al meglio, che potè, si mise a dir Messa.

sa. Incontinentemente si sentì ferire il cuore dal dolore d'vna sì misera ruina della Fede, & il corpo di gelo dall' humidità del luogo. L'vno, e l'altro gli cagionò tale accidente, che quasi venendo meno, diceua: *Deus venerunt Gentes in hereditatem tuam, polluerunt Templum sanctum tuum.* Il dolore di queste sciagure della Francia era in lui antico, perche già dieci anni l'haueua predette al P. Ribadeneira. Adunque sopraffatto dalla forza del male, da quel giorno, che fu della Purificatione di Nostra Signora, non potè più reggersi in piedi. Fù portato alla terra di Moriana, nello Stato di Sauoia, il che inteso da quell'Altezza, mandò i suoi Medici, e seruidori, acciò gouernato, e trattato alla reale fosse condotto a Turino. In Turino fu tanta la splendidez-
za

za, e tante le mostre di straordinario honore, che il Duca usò feco, che il Santo afflitto da loro assai più, che dal suo male, si risolue di partirsene tosto; nè per verun priego si lasciò condurre a starui la Pasqua, che due giorni doppo veniuu. Ma discese per lo Po due giornate a farla in vna picciola Terra; che non era per lui Pasqua, se non nella pouertà, e nel disagio; celebrò quìui l'ottaua con dolcissima contemplatione, vñendo, secondo il solito Messa, e comunicandoss ogni giorno. Di là mandò vn Brigantino a condurlo a Ferrara il Duca Alfonso da Este suo fratello terzo. Questo Principe, trà la riuerenza d'vn tanto huomo, e per la congiuntione del sangue, e per quella bonità, con la quale hanno sempre fauorito la Compagnia i Si-

Signori da Este, fece l'ultimo sforzo della sua potenza, per rendergli la sanità. Quiui s'adoprarono tutti i secreti degl'ingegni humani, e tutte le più famose medicine della natura. Nè della natura solamente, ma si procurò con orationi continue, e Messe, d'ottenere da Dio, che prolungasse alquanto a consolatione de' Fedeli, e per bene della Chiesa la vita di S. Francesco. Ma egli era di già con maggior desiderio aspettato lassù, che ritenuto in terra. Conobbe adunque la vicinanza del bramato giorno, termine della sua peregrinatione, e risolutamente ordinò d'essere portato a Roma, per essere quiui seppellito a piedi del suo Padre, e Maestro S. Ignazio. Nel viaggio volle passare per Loreto, per prendere congedo dalla più Santa Casa, che fosse in terra.

E quin-

E quindi con maggior fretta ,
 che a moribondo non conue-
 niua, ordinò, che si caminaf-
 se verso Roma, oue come in-
 tese di essere giunto, conobbe
 insieme essere l'ultima hora vi-
 cina, perche solo hauea riser-
 bato lo Spirito fino a rendere
 buon conto alla Santa Sede
 della sua ambasciata. Di due co-
 se fu vditto render gratie a Dio,
 mentre in lettica entraua in
 Roma, che gli hauesse conce-
 duto la vita nell'humiltà, e la
 morte nell'vbbidienza: cioè,
 che l'hauesse liberato dalla
 persecutione delle dignità, e
 che l'hauesse fatto morire in
 compimento del suo quarto Vo-
 to dell'vbbidienza al Papa. I
 due giorni, che in Roma so-
 prauisse, doppo hauer consola-
 to i suoi, furono intieramen-
 te spesi in dolcissimi ragiona-
 menti, con Dio, per li quali
 af-

affatto ricusò le visite di gran Prelati, e Signori venuti a vederlo. Trà quei dolci colloquij, doppo hauer preso i Sacramenti tutti, sul cominciar del primo giorno d'Ottobre, poco doppo mezza notte, incominciò per lui quel giorno, che non dee mai finire. Gregorio XIII. con gran sentimento gli mandò la sua benedittione da lui mandata a domandare per il P. Luigi di Mendozza; e disse che si perdeua vn fedel ministro, & vna ferma colonna di Santa Chiesa. La Corte parlò di lui, come si fuol de'Santi ben conosciuti, & il concorso de' Cardinali, Prelati, Ambasciadori, Signori, e di tutto il popolo a venerarlo fu tale, che parue quel giorno disabitato il resto della santa Città. I titoli di Santo; e di Beato che in morte gli diedero, non fan marauigliare a chi

chi sa, ch'egli era così chiama-
to dal popolo anche in vita.
Nè solo dal popolo, ma da' sanj,
e gran Personaggi. Perche in
vna lettera di Giouanni di Ve-
ga, già Vicerè di Sicilia, nella
quale ci comendaua al P. Diego
Lainez l'opere, che in Ispagna
si faceuano da suoi Religiosi, si
leggono queste parole: Come
V. R. hauera inteso dal Beato Pa-
dre Francesco. Morto di sessan-
tadue anni, quasi quell'anno det-
to scalare, gli fosse scata a falire
all'Eternità.

AL-

S. FRANCESCO

E' glorificato da Dio
CON MIRACOLI.*Cap. XXIX.*

Non bastò alla Divina bontà d'hauere illustrato il nome di Francesco viuente, con l'operationi delle marauiglie già riferite, e con le pubbliche acclamazioni nella morte di Beato, e di Santo; che disegnando la conferma del decreto fatto in Cielo della sua Canonizatione: il volle operatore di molti miracoli, anche doppo la morte: nè riferirò solo alcuni presi da' Processi autentici formati per la sua Canonizatione, hor operati in Vita, hor doppo morte.

Fù senza contradittione, veruna nobilissimo quello, che operò il Santo nell'anno 1607.

nel-

nella persona della Signora Duchessa di Vzeda data per ispedita da' Medici, se la Creatura, che haueua nel ventre, già iui attrauerfata, e moribonda, hauendo cauato fuora vn braccio, non fosse vscita affatto. Che cosa non fecero li Medici, li Cerusici, le Leuatrici per dare alla parturiente rimedio? ma, tutto indarno, e non con altro profitto, che di assecondare vn martirio di vent'hore all'agonizante Signora; la quale stimolata dall'affitto suo suocero il Signor Duca di Lerma a raccomandarsi con viua fede a San Francesco Borgia, di cui le porse la Reliquia; ella lo fece; & appena l' hebbe applicata al ventre; che mandò subito fuora la Creatura morta, rimanendo ella non solo viua, ma affatto libera, e sana da ogni male, con istupore de' Medici, che ten-

tennero il fatto per vn insigne miracolo .

Agnesa Hurtado Damigella della Principessa di Squillace infermò di dolori acutissimi di fianchi, e con febre : tanto che fortemente strideua , senza trouare rimedio valeuole . Mossò il Principe a compassione ; prese la Reliquia del Santo , e trouando in sala alcuni Signori . Vengano, disse, l'Eccellenze Vostre meco, che faranno testimonij di veduta d'vn miracolo, che opererà hor'hora questa santa Reliquia ; la quale presa diuotamente in mano dall'inferma , e con viua fede raccomandandosi ella al Santo , di cui era , & applicatafela al fianco ; senti vn' vltimo sforzo di dolor , dappoi del quale cessò ad vn tratto la febre, & ogni dolore ; & alla presenza di quei Signori si alzò dal letto , e con esso loro resera
gra-

gratie a Dio, & al suo benefattore S. Francesco Borgia.

Francesca da Mileto Cameriera della Principessa di Squillace era afflitta da grauissimi dolori pure di fianchi, e da febre; nè per parecchi giorni trouò rimedio gioueuole: anzi tormentaua tanto, che tal'hora tramortiuu, & anco vna volta rinuenuta dal tramortimento, chiese la Reliquia di San Francesco Borgia: la quale il Cappellano della Signora Principessa le portò, doppo hauere celebrata la Messa, e glie l'applicò con diuotione al fianco: e subito alla presenza di tutti; suanì il dolore, e la febre, rimanendo ella intieramente sana. E confessò poscia, che ella non conosceua il Santo: ma che egli in quel tramortimento gli era apparso, e l'hauuea consigliata a chiedere la Reliquia; e di più le disse,

I

che

che l'hauerebbe riconofciuto vedendolo, e ciò s'auuero; peroche recatole il ritratto di San Francesco Borgia; ella diffe, questo è quello, che mi è apparso.

Cristofaro di Milano fanciullo di otto anni in circa in Segouia vna notte fu sorpreso da vn' eccessiuo dolore nel ginocchio destro, & il giorno seguente viddeſi con la gamba tutta gonfia, & infiammata, con alcune vescichette, e con la febbre. I Medici giudicarono il male per fuoco di S. Antonio: il quale co'rimedij più infieriu. Laonde tennero per necessario il venire al taglio della gamba. Vdita dalla Madre la determinatione, andò in fretta a prendere nel suo forziere vn' Immagine in carta, che vi haueua del Santo, e portolla al figliuolo, dicendogli, che a lui con fiducia si raccomandasse; & il fanciul-

ciullo , presa l' Imagine , diuotamente baciolla , e lagrimando disse . O glorioso Santo , impetratemi la salute : e pose l' Imagine sopra il ginocchio , e subito cessò il dolore , cessò l' inflammatione, e la febre. Tanto che i Medici, e il Cerusico, che vennero la mattina per effettuare il taglio ; rimasero stupiti, vedendo perfettamente sano l'infermo .

Maria Martinez allattaua vn suo pargoletto , quando fu trauagliata da vn sì gran dolore nelle poppe , che per l' intollerabile dolore non poteua indursi a dare il latte aila sua Creatura : la quale se succhiava il suo nodrimento ; riempia di spasimo mortale la madre , e la sua bocca più di sangue , che di latte : e giunse il male a termine , che il bottoncino della destra poppa era tutto staccato

I 2 da

da quella, e solo rimaneua da vn filo di pelle più tosto, che di carne pendente. Ricorse l'inferma all'intercessione del Santo, e presa vna fera la sua Imagine; se la pose frà le mammelle; dicendo. Mio caro Santo, non vi leuerò io già mai di qui, se voi non mi leuate questo dolore. Sù la mezza notte chiedendo la Creatura il latte; volle ella quietarla, e porsele la mammella, non più con lamenti, e ripugnanza, come soleua; ma ageuole, e senza dolore: di che auuifato il Marito, rizzossi subito da letto, e preso il lume, vidde le poppe affatto guarite, & il pendente bottoncino riattaccato, e sano: e sì egli come la moglie si prostrarono, a rendere gratie a Dio, & al Santo.

In Madrid vn fanciullino di trè anni figliuolo di vna serua

ua di Francesco Perez cadde
 di cima d' vna scala di sette
 scalini co'l capo auanti, col qua-
 le diede in vn' orlo dell'vltimo
 scalino tanto fortemente , che
 ne tramortì . Chiamato il Ce-
 rusico si trouò vna ferita in vi-
 sta, quasi di trè dita larga : dalla
 quale essendo scoperto il cranio,
 e franta la tonica , che gli stà
 sopra ; uscìua vn fiume di san-
 gue, per il quale era anche gon-
 fia tutta la faccia . Lauò il Ce-
 rusico la ferita con vino caldo ,
 e poscia la ricucì, e vi mise la
 chiara, per tornarla a riuedere .
 Intanto Francesco Perez prese
 vn' Image di San Francesco
 Borgia , e la portò al languido
 fanciullo , e gli disse : di così :
 Santo benedetto, risanatemi : e
 li lasciò quella fera su'l capo
 quella figura del Santo : il qua-
 le, in quel tempo , che il pargo-
 letto dormiua , fece il prodigio

di rifanarlo . Laonde fuegliato, doppo hauere ben dormito : disse subito , vdito da' circostanti : Il Santo Borgia mi hà guarito . Et in verità rimase ammirato il Cerusico, quando di lì a trè hore tornò per cauarli sangue dal braccio , e trouò che la ferita della testa era affatto sana , la pelle del cranio risaldata, e chiusa ; cosa , che naturalmente non poteua seguire , se non doppo trenta giorni , e pure era fatta in meno di trè hore . nè vi rimase febre , nè inflammatione , nè enfiagione , anzi fu sì sano , che da per sè stesso calò dal letto . Ma perche il Cerusico non poteua darsi a credere , che il fanciullo fosse affatto guarito ; tornò di lì a due giorni a rivederlo, & esplorata ben bene la ferita ; la trouò totalmente saldata : e, rimasto conuinto della verità del miracolo , lo publicò
au-

autenticamente, a gloria di Dio, e del suo marauiglioso seruo San Francesco.

Nel 1627. si compiacque il Signore Iddio, per mezzo pur d'vna Image di San Francesco Borgia, renderlo maggiormente glorioso. In Chitagoto Villaggio della Città di Tunxa nel nuouo Regno di Granata, Sebastiano de' Mostica Buitron fabricò vnà Cappella: su l'Altare, della quale haueua collocato vn quadro di tela, doue era dipinta l'Image di San Francesco Borgia, e l'haueua compro da vn'Indiano. Hor questo quadro, ò Image a i sei di Maggio del sudetto anno, mentre Sebastiano faceua vna festa ad honore di S. Gicuanni Euangelista, per voto fatto, accioche questo liberasse quella Campagna dall' infestatione de' grilli, alli quali sono iui soggetti; viddesi

palefemente cominciare a grondare copioso sudore dalla fronte, dal volto, dalle mani, dalle vestimenta, e da per tutto : alla quale inaspettata nouità accorse tutto il popolo : & il P. Pietro di Zaualeta dell' Ordine Serafico, per accertarsi, se'l sudore venisse dall' Imagine di San Francesco Borgia , ò da altre cagioni ; usò tutte le seguenti diligenze : fece staccare il Quadro dal suo luogo, e metterlo in mezzo all'Altare pendente : e si trouò dietro non solo asciutto , ma pieno di poluere : di più fece accendere vna torcia , & inuestigò egli stesso, con molti altri, il luogo, doue auanti staua, se fosse esposto all' humidità, e pure si trouò tutto secco : e non contento di questo ; passò a vedere , con la medesima torcia in mano , l'Imagini degli altri Altari, e tutte le ritrouò
asciut-

asciutte . Ma che più ? Stando il Quadro del Santo sull'Altare, separato da ogni altra cosa , seguìto a sudare, per ventiquattro giorni , ne'quali fu veduto più volte il volto del Santo mutare colore, aprire , e chiudere la mano, e far'altre mutationi . Laonde sparsasi di ciò la fama , e concorsi molti forastieri da lontano , e trouando il Quadro asciutto, e desiderando di riuedere anch'essi, con gli occhi propri, quello, che vdiuano riferire : e di essere aggratiati dal Santo di potere essere eglino ancora annouerati tra'spettatori di sì gran marauiglia ; messisi per ciò in Oratione ; di repente viddero sudare l'Image di bel nuouo , come haueua fatto prima . Accertatosi dunque la prima volta il P. Frà Pietro della verità del sudore scorso dalla miracolosa Image ;

rasciugò due, e più volte quel
 liquore con fazzoletti : vno de'
 quali, con nuouo miracolo, li-
 berò da estremi dolori, e da vn
 spasmo continuo, che haueua
 per molto tempo patito nel ca-
 po, senza rimedio veruno della
 medicina, Donna Sebastiana,
 figliuola di Sebastiano sudetto :
 la quale immediatamente, che
 fu da quel pannolino toccata si
 leuò da letto sana, e salua ; senza
 sentire più dolore . Così pure
 rimase guarita Anna di Oquen-
 to, la quale non potendo muo-
 uere nè pur le braccia per vna
 pertinace flussione, che per la
 vita le calaua ; applicandosele
 il fazzoletto, con cui s'era aster-
 so il sudore della miracolosa
 Image ; rihebbe perfettamente
 il moto delle membra, con la
 totale sanità . Anzi che poco
 dapoi cominciando a patire di
 fordità, col tocco del medesimo
 li-

lino , ricuperò l'vdito . Così
 risanò degli occhi Antonio di
 Horozio , che gli haueua tutti
 infiammati , e con pericolo di
 perderne affatto la veduta . poi-
 che hauendo , per consiglio del
 P. Frà Pietro di Zaualeta, rasciu-
 gato gli occhi suoi col fazzolet-
 to , che haueua asciugato il pro-
 digioso sudore ; con replicato
 prodigio, gl'infiammati,e dolen-
 ti occhi rimasero subito , non
 solo senza dolore , ma più chia-
 ri, e sereni, che prima : e rasse-
 renato anch'egli di animo per
 la riceuuta gratia ; rese le douu-
 te gratie al Santo , & all'Autore
 de' Santi . Vdì il prodigio del
 sudore dell' Image di San-
 Francesco Borgia il suo Nipote
 Don Giouanni Borgia Capita-
 no Generale , e Presidente dell'
 Audienza Reale : il quale s'au-
 uisò di ciò , che fosse per succe-
 dere, e disse : Piaccia a Dio, che

non fudi il Zio per quello , che
 sia per patire il Nipote : e disse
 il vero ; perche cominciando
 egli a disposi per essere pronto
 a' diuini voleri ; nel termine di
 venti giorni si morì .

*Altre marauiglie operate
 per intercessione del Santo.
 Cap. XXX.*

NEl 1644. nel Monastero di
 San Benedetto , nella Cit-
 tà di Toledo , fu vna Nouitia ,
 che essendo coperta di schifosa-
 tigna nel capo , e di lebbra nel
 corpo , diede per vltimo in acer-
 bi dolori di fianchi . E perche
 quanto era il corpo deforme , &
 horribile per il morbo ; tanto
 era nell'animo gratiosa , amabi-
 le , e stimabile per la sua virtù ;
 tutte le Monache desiderauano
 in

in estremo la sua sanità; ma non sapeuano come ottenerla, non hauendole fatto alcun profitto tutti gli applicati rimedij, che erano stati non ordinarij. Alla fine la Madre Giouanna di Giesù Maria, Maestra delle Nouitie, hebbe vn ritratto di S. Francesco Borgia, & vna sua sottoscrizione: e portò l'vno, e l'altra all'inferma; la quale tutta allegra, e speranzosa di salute; adorò quello, e venerò, e baciò questa, e se ne toccò il capo, il petto, e particolarmente i fianchi, e subito rimase affatto libera da tutti li mali. Auuenimento, che accrebbe molto la diuotione verso del Santo: non tanto nella risanata; quanto in tutta quella Communità: la quale in rendimento di gratie, & in honore del Santo; fece vna solenne Nouena.

Nel 1642. Ad Isabella Mora-
ra-

rales cominciò a gonfiare , e testa , e faccia : e l'enfiagioni erano piene di materia tanto guasta , e corrotta , che non poteua soffrirsene il fetore . Così trauagliata , & afflitta per molti giorni , senza rimedio , e miglioramento ; a persuasione del Signor Francesco Sanchez Ponce di Leon suo parente , si raccomandò a San Francesco Borgia , di cui haueuano hauuta la Reliquia : la quale strettamente si strinse al petto , e con quella fu soprapresa dal sonno , che erano quaranta giorni , che gli era sparito , massime negli vltimi cinque , ne quali era stata molto addolorata . In questo sonno vidde , come se fosse svegliata , & in sentimenti , San Francesco Borgia : il quale con le sue mani , toccandola nelle guance ne faceua vscire l'humore maligno , in tanta copia ,

pia, che quasi l'affogaua, e da tal soffogamento fuegliata; esclamò, che affogaua, & accorrendo quei di casa; trouaronla che pur gittaua materia putrida, e puzzolente, rimanendo nel medesimo tempo disenfata, e testa, e volto, e gola: sì che in breue affatto guarita, uscì di letto, riconoscendo la recuperata sanità dal Santo, nella cui diuotione perseuero inferuoratissima, e con tanto viua imaginatione del veduto semblante di lui, che chiamato a se vn virtuoso, e diuoto dipintore, gli disse, che desideraua vn ritratto del Santo nella forma, che s'era fatto da lei vedere, & il dipintore rispose, che prima di mettere mano al pennello voleua fare vna Nouena ad honore di Dio, e del medesimo Santo, con confessarsi, e comunicarsi, e poscia hauerebbe cominciato l'opera:

Si

Si communicarono vnitamente :
 e quella , che haueua veduto il
 Santo, e quello, che l'haueua a
 ritrarre , in vna stessa mattina ,
 per mano del Signor Francesco
 Sanchez Ponze di Leon : e tor-
 nati a casa ; la donna cominciò
 a descriuere il Santo con la lin-
 gua, & il dipintore col pennet-
 lo , & essendo finita di sbozzare
 la figura ; la donna non volle ,
 che il dipintore più la toccasse ,
 affermando , ch' era riuscita so-
 migliantissima a quella , che ha-
 ueua veduto : e se più l'hauesse
 egli ritoccata ; andaua a rischio
 di perdere la sua perfettione .
 Vbbidì malvolentieri il dipin-
 tore, non rimanendo punto del
 suo lauoro sodisfatto . Passati
 alcuni giorni pensò d'inganna-
 re la donna, e chiese le il ritrat-
 to, per sodisfare alla diuotione
 di molte persone , che bramaua-
 no di vederlo : essendo in fatti
 egli

egli quello , che voleua riuederlo , e ritoccarlo . Ma , ò gran marauiglia ! hauendolo toccato, e ritoccato col pennello più , e più volte, & in più, e più pãrti : & essendoseli molto attorno affaticato ; non potè mai cangiar- gli vn pelo , che subito la faccia tornaua a quel primiero essere . Laonde chiarito della somiglianza , e pentito della sua arroganza ; riportò la figura alla padrona ; a cui raccontò il fatto , e confessò il suo fallo : dal che si confermò la diuotione della donna verso il ritratto del Santo, & è sommamente cresciuta negli altri la stima , e veneratione della medesima Im-
gine .

Infermò di febre terzana doppia, e con fierissimi dolori di ventre Maria Perez di Zleba-
da , moglie di Gio: di Salazar già grauida di sei mesi, e perche
non

non vi era chi non le pronosticasse vn cattiuo parto, & vn grauissimo pericolo, tanto più, che stimauasi morta la creatura, nè si trouaua rimedio, che le giouasse, peggiorando ogni dì più, sino a perdere la parola, & vso de' sentimenti, per consiglio d'Isabella Morales; si raccomandò a San Francesco Borgia, promettendo di mettere il nome di Francesco alla creatura, se fosse nata viua, e portare vna Tabella votiuà al suo santo Corpo. Hebbe la Reliquia, la prese con diuotione, e la pose sopra il suo ventre: e tanto solo bastò perche, e suanissero li dolori, e cominciasse a farsi sentire viua la creatura, & ella, senza adoperare altro rimedio, in pochi giorni perfettamente risanasse. Et al felice parto, che poscia hebbe, di vna fanciullina; pose, conforme alla promessa, il nome di

di Francesca: la quale fu alleuata con diuotione verso del Santo, a cui rimase tutta quella Casa diuotissima.

Maggiore fu la gratia che il Santo fece a Donna Damiana di Encina Molina moglie di Andrea di Palacios. Questa agi 11. di Ottobre 1637. hauendo hauuto vna trauagliosissima grauidanza, e per vna strauagante effusione di sangue, e per accidenti di ardentissima febre ben cinque volte salassata sorpresa da dolori di parto; furono tanti gli rifreddori, tremori, e spauenti, che hebbe, che fu da' Medici data per ispedita insieme con la racchiusa creatura: la quale hauendo mandato fuori vn braccio, & vna gamba; hauueua fatto suenire Valente Ayala leuatrice, e la sua aiutante. Non si diede però per disperata la Madre, dicendo di confidare, che

che se subito fatto giorno hauesse hauuto la Reliquia di San Francesco Borgia ; egli hauerebbe tratto fuori di pericolo, e la Madre, e la Creatura. Dalla Casa Professa della Compagnia di Giesù di Madrid il P. Marco Lopez le portò la Reliquia : ma quando giunse, ella stava tanto stracca, & abbandonata, che pareua spirasse l'vltimo fiato. Baciò però diuotamente la Reliquia, e pregò, con voce appena sensibile, quei, che erano presenti, che facessero Oratione al Santo, & ecco, non senza stupore di tutti vscire a luce il parto : tanto però annegrito, e senza verun mouimento, e respiro ; e con la testa tanto fracassata, che fu creduto già morto . Sia benedetto Dio, disse all'hora il marito Andrea di Palacios ; che camperà la Madre, s'è morto il figlio. Ma
la

la Madre sperando viuamente
dal Santo la gratia compita;
fece applicare la Reliquia al
Bambino, e questi diede in po-
co tempo segni di vita, & all'
hora il Marito, e la Moglie fe-
cero vnitamente offerta al Santo
di fare in rendimento di gra-
tie vna Nouena nella sua Cap-
pella, e porre alla creatura il
nome di Francesco. Volle Da-
miana appresso di sè la mira-
colosa Reliquia per alcuni altri
giorni, finche si assicurasse di
ogni altro sinistro accidente,
che poteua in quello stato te-
merfi, di che fu compiaciuta,
& il Santo la preferuò di ogni
male, & i buoni consorti gli ri-
masero singolarmente diuoti,
adempiendo la loro promessa,
e facendo poscia souente cele-
brare Messe al di lui Altare.

Era stata per vn' anno
inferma Suor Maria Chiara,
Ba-

Badessa delle Monache di Santa Chiara del Real Monastero delle Scalze di Madrid : & era l'infermità graue, e penosa, e per molti accidenti pericolosa. fece ricorso a S. Francesco Borgia, e con non minor fede, che rassegnatione; lo pregaua ogni giorno, che la guarisse, se pure così fosse stato il diuino volere, e seruitio. Finito l'anno, rimase ad vn tratto, fuori dell'aspettatione d'ogn'vno, libera affatto dal male, che tanto l'affliggeua: nè da indi in poi senti più accidente veruno, o reliquia del passato male, riconoscendo la gratia dal Santo.

Nel 1648. faceua la peste non piccola strage nella Città di Valenza nelle Spagne, e ne rimase tocca Barbara Pasquale, con tanta, e sì viua apprensione del male, che bene spesso afflitta, & angosciosa ne fuenua,
ri-

rimanendo priua dell' vso de' sentimenti. Hauera nella camera, in cui dormiua, vn'Imagene di San Francesco Borgia, & vn'altra di San Francesco Sauerio, del quale era singolarmente diuota: e non hauendo affetto al primo; hauerebbe voluto, che tutte le feste, che si faceuano in Ispagna, ad honore di San Francesco Borgia; si fossero fatte ad honore di San Francesco Sauerio. Volle il Santo Borgia vincere di cortesia, e meritare da lei per gratitudine, ciò, che essa a lui negaua per difetto di pia affettione; peroche, mentre ella staua penando collo spauento del prossimo male, in quella stessa sembianza del Quadro, ch'ella haueua, se le fe vedere in sogno San Francesco Borgia: il quale ponendole la sua benedetta Mano sopra quella parte del cuore
che

che la tormentaua; le faceua
 fuanire ogni dolore, & angoscia;
 come non fu sogno, ma realtà:
 Imperoche fuegliata sentiffi li-
 bera affatto da ogni male, e con
 estrema confusione prostrata,,
 subito rese le douute gratie
 a San Francesco Borgia; chie-
 dendoli perdono della poca di-
 uotione, che per prima profes-
 sato gli haueua. Si riseppe il
 miracolo: e non mancò chi le
 suggerisse, che era obligata a
 testificarlo con giuramento, ad
 honore del Santo. Sì, disse el-
 la, lo farò volontierissimo: e
 ritiratafi in disparte auanti l'i-
 magine del Santo, essendo sta-
 ta trauagliata già da dieci anni
 di dolori di fianchi, e di pietra,
 e souente aggrauata da fierissi-
 mi dolori di denti: disse; Gia-
 che io hò a testificare, auanti li
 Giudici esaminatori, la gratia,,
 che mi hauete voi fatto; libe-
 ra-

temi da questi due mali ancora, che tanto è, che mi trauagliano . Cosa marauigliosa , e pur vera , e da Barbara testificata ! rimase per l'auuenire, e dall'vno, e dall'altro libera in maniera , che non senti più nè dolore di fianchi, nè di denti : anzi occorrendole di mandare fuori qualche pietra ; la mandaua senza dolore , e solo con sentire qualche poco di fastidio : il quale le seruiua per isuegliatoio a riconoscere il Santo , che l'haueua dall'acerbo dolore liberata .

Fu veramente nobile la maniera , con la quale mostrò San Francesco Borgia di gradire l' ossequio prestatogli da D. Raffaele Alconchet ; fu questi , come Sindaco eletto dalla Città di Valenza , per andare a congratularsi con il Signor Duca di Gandia per la Beatifi-

K

ca-

catione del gran seruo di Dio Francesco Borgia. Rimase in questa Città la moglie di D. Raffaele, nominata Eufemia Michaela, la quale da dodici anni non hauendo hauuto altra prole, che vna figliuola; viueua con gran desiderio d'vn maschio: se benestaua rassegnata nel diuino volere. Hor in questo tempo ordinò vn giorno ad vna sua Damigella, per nome Vincenza Pellicano, che le leggesse la Vita di San Francesco Borgia: e come questa lo fece puntualmente, così ella diuotamente l'ascoltò; & in mezzo alla leggenda, sentissi intenerire, e dolcemente lagrimare, e n'ebbe ragione: perche vdi internamente vna voce, la quale distintamente le diceua, che per quel poco di seruitio, che hauea fatto il suo marito D. Raffaele, al seruo di Dio San Francesco Bor-

Borgia, in andare a congratularsi col Duca; Iddio gli haurebbe dato vn figliuolo maschio, e così fu: peroche ritornato, che fu il marito, hauendo ella confidato a lui, & alla Dami-gella, che l'haueua veduta pian-gere, la promessa, che haueua sentito internamente farsi; in capo a noue mesi, nella vigilia di S. Ignatio, partorì vn figliuolo maschio, a cui pose il nome di Francesco Ignatio, e, mentre vissero li Genitori, celebrarono ogni anno singolarmente la festa di S. Francesco Borgia.

Bruno Soriano diede a custodire alcune gioie a Marcella Marro, la quale presele senza vederle, e ripostele in vna cassa, accortasi però, che non haueua di quelle fatta nota veruna, richiamò lo stesso Bruno, e per molto, che cercasse nella stessa cassa, non potè mai trouar-

le : laonde fu giudicato bene di differire al seguente giorno il cercarle con maggior diligenza. Nel qual tempo però non lasciò Marcella di vedere , e riuedere, cento , e mille volte il forziere ; ma sempre in darno ; tanto che ne rimaneua con vn gran batticuore , e disperata affatto di potere con diligenza humana , le perdute gioie ritrouare . Videro Donna Mariana Sanz , e Donna Dorotea Pais la loro amica così afflitta , e le persuafero ad andare tutte tre di compagnia a visitare la Cappella di S. Francesco Borgia, & ad honor suo fare vna Nouena . Andarono , e Marcella disse orando al Santo , che se in termine di ventiquattro hore , hauesse ritrouate le gioie smarrite ; l'hauerebbe attribuito a miracolo fatto da lui , e se ne li farebbe mostrata , sempre riconoscente . Ne fu
in

in vano l'oratione : peroche , prima che terminaffero le ventiquattro hore ; andata Marcel- la a riuedere la cassa , ritrouò le disperate gioie , con non piccola marauiglia di chi era del successo informato .

Il P. Maestro Frat' Angelo Fuster del sacro Ordine de' Pre- ticatori patiua souente di male di gola . Raccomandossi diuo- tamente a S. Francesco Borgia , e subito risanò . Il che , come egli medesimo testificò , l'hebbe a gran miracolo , eecedendo quel subitaneo guarimento le forze della natura .

Era infermo di febre Pic- tro Conebret , quando fu visitato dal P. Fulgentio Caspe della Compagnia di Giesù , & esorta- to a raccomandarsi a S. Frances- co Borgia , il quale poco auanti haueua liberato vn fratello della medesima Compagnia da vna

K 3

gran

gran febre. La moglie dell'infermo, con ogni istanza, supplicò il P. Caspe, che volesse far'oratione, accioche non tornasse più la febre al suo confort. Il Padre per consolarla, con tutti gli altri di casa, fece breue, ma efficace oratione, quivi genuflesso, e poscia alzatosi in piè, facendo il segno della Croce sopra l'infermo, comandò alla febre, che in nome di San. Francesco Borgia partisse, senza più tornare, e la febre vbbidi al comandamento, & il febricitante, a gran gloria del Santo, guarì.

Si

Si conferma con altri miracoli il gran merito del Santo.

E si riferisce uno strano avvenimento. Cap. XXXI.

M Addalena Ferrer nel 1650, infermò grauemente: perche alla febre ardentissima, che la cruciava, si aggiunse vna parotide sul collo dal lato destro, che terminaua al sinistro, & al parere de' Signori Medici Giouanni Vrselles, e Vincenzo Michele Gilio, era incapace di rimedio, & aiuti, per le continue vigilie di molte notti, e per la somma fiacchezza. Laonde fu data per ispedita, & auuifata di disporfi alla morte, non parendo, che vi fosse maniera di guarire senza miracolo.

K 4

Fu

Fu chiamato il P. Agostino Palazzi della Compagnia di Gesù, per vdirne la confessione, doppo la quale l'inferma mostrò gran desiderio, di hauere la Reliquia di San Francesco Borgia, & il Padre glie la portò quanto prima, & ella diuotamente adoratala, la fece applicare alla parotide, aggiungendo l' Oratione propria del Santo, e subito si senti cessare il dolore, che prima era acerbissimo, & il tumore della parotide immediatamente disparue, senza che la donna sentisse poscia verun danno dal ritirato humore pestifero, e lei rimase in sì buon'essere, che potè all' hora cenare con gusto, e poscia riposare con quiete. Si che venuto la mattina seguente il Medico Vrfelles, & osservato il guarimento, disse esser stato assolutamente miracoloso, & in-
trè

tre giorni l'inferma rimase totalmente sana, senza vedersene segno veruno del precedente male: di sorte, che potè uscire di casa, & andare alla Chiesa a rendere le douute gratie al Santo.

Essendo Vicerè del Perù il Principe di Squillace Nipote di San Francesco Borgia, eraui vn'indemoniato molto fiero, e pertinace nella Città de' Regi. Auuifatone il Vicerè mandò per il Capitano della sua guardia, & l'Imagine del Santissimo Crocifisso, che haueua parlato al Santo, quando nella pericolosa infermità della moglie rimase in sua libera dispositione il rifanarla. Cominciò l'Energumeno in vederla a scontrarsi: ma comandato da vn Sacerdote, doppo molta resistenza del Demonio, che nell'offeso ripugnaua; l'adorò, gli baciò i piedi;

K 5 se

fe l'accostò agli occhi, & alla bocca, e poi si mise a rimirarlo fisso, senza articolare giamai parola, benché fosse esorcizzato, e comandato, con non piccola maraviglia de' circostanti: tanto più, che riportato a palazzo il Crocifisso miracoloso; l'indemoniato pieno di rabbia cominciò a parlare, e dire, tanto che non mai finiva. Il dì seguente incontratosi coll'inuasato Don Giovanni di Veroso Giudice supremo di Corte; disse di volere andare a chiedere il Santo Crocifisso a Sua Eccellenza. Non lo portate, non lo portate, rispose l'offeso. Allora auvicinosi il Dottore Feliciano de Verga Vicario Generale del Vescovato, con molt'altra gente, e comandò al Baccelliero Pietro Mendez, che presa la Cotta, e Stola l'esorcizzasse, e lo sforzasse a dire, a maggior gloria di Dio,

per-

perche non haueua voluto fauolare alla presenza del Crocifisso, & egli rispose; perche non conueniua. Maledetto mentitore, ripigliò l'Eforcista, e perche non conueniua? Per riuerenza, disse, di quell'Image. E che motiuo hauesti tù di riuerenza? Soggiunse di nuouo il Sacerdote; perche quell'Image, hà qualche volta parlato. Et a chi? disse l'Eforcista: ad vn Teatino, replicò il Demonio nell'inuasato. Ripreselo all'hora l'Eforcista della poca riuerenza, con cui haueua risposto, e li comandò, che esprimesse il nome di chi egli hauesse chiamato Teatino. Stà la sù nel Cielo rispose l'offeso, non mi basta questo, soggiunse il Sacerdote: voglio sapere il nome proprio, ditto sù: Borgia, disse; e costretto anche più a dire il nome proprio; aggiunse Fran-

K

6

ccf.

cesco. E perche ricusaua di dire, la cagione di parlare il Crocifisso a Francesco; lo costrinse il Sacerdote con maggior forza a riferirla, & alla fine disse, che gli haueua parlato, quando era secolare, in occasione, che staua afflitto per la graue infermità della Conforte. A questo dire, gli parenti dell' offeso presero gran diuotione a San Francesco Borgia, sperando, per la sua intercessione, di ottenere da quel Santissimo Crocifisso la totale liberatione dell' indemoniato: nè rimase la loro diuotione, e fiducia ingannata, hauendone veduto, a gloria di Dio, e del Santo l'effetto in pochi giorni.

Fu oltremodo marauiglioso il miracolo sperimentato nella persona di Apollonia Caualli fanciulla Romana. Questa data alla pietà, & alla diuotione, spinta dal feruore, indiscreto; *va-*
Ve-

Venerdì di Marzo del 1652. inuogliata di partecipare delli dolori della santissima Passione di Giesù; prese vn pezzo di latta, e ben bene infocatala, se l'applicò al petto dal lato sinistro verso il cuore, e perche, per il suo gran feruore, non le pareua di sentire dolore a suo modo; soprapose alla scottatura la poluere corrosiua di cantarelle, che a caso si trouaua in casa; la quale aggiunta, l'addolorò tanto, che non potendo alla fine soffrire lo spasimo; lenuò via la poluere dalla piaga, la quale scoperta accrebbe il dolore, e perche la patiente, se bene, haueua scoperto a gli occhi suoi la piaga: non voleua scoprirla agli occhi d'altri, e molto meno manifestarne a veruno la cagione; andaua secretamente lauandola. Ma perche l'ulcere era lunga vn palmo, e lar-

e larga quattro dita , e non solamente mostraua la carne vna: ma tal'hora si putrefaceua in maniera che buttaua gran quantità d'acqua , & ella per torre via la carne putrida , v'applicaua la poluere d'Alume di rocca abbrugiato ; la piaga andaua sempre deteriorando , & ella sempre soffrendo , e ciò per lo spatio di cinque anni , a capo de' quali osservata , mentre staua in letto , che haueua il petto fasciato , & che souente si doleua ; fu costretta, con somma sua ripugnanza , a dire a vna confidente, quanto passaua . A questa dunque scuoprì il tutto con istrettissima promessa di non ridirlo a veruno , se non al Confessore di amendue, che era vn Padre della Casa Professa del Giesù di Roma , chiamato Antonio Tarlatino : il quale risaputa tale indiscretione , aspramente riprese
la

la fanciulla, che hauesse tentato di applicarsi vn sì graue, e non meno doloroso, che pericoloso martorio, senza consiglio del suo Padre spirituale, e le comandò, che applicasse onninamente l'animo a curarsi: tanto più, che haueua intento di farsi Monaca: al che sarebbe stato d'impedimento il saperfi, che ella hauesse vna tal piaga. L'inuiò dunque alla Signora Antonina Casale Oblata nel celebre santuario di Torre di specchio: Signora di sperimentata prudenza, e carità, alla quale il Padre Antonio la raccomandò, e questa Signora in vedendo la piaga, ne smarrì per l'orrore, e secretamente la fece vedere prima al Medico di quella Casa di Torre di specchio: il quale non ardì di prendertene la cura, e poscia al famoso Cerusico Gabriello della Porta, che le ordinò,

nò, che prendesse l'acqua mine-
 rale detta acetosa, e lauasse la
 piaga con acqua rosa, e l'vnges-
 se con vnguento rosato. Adem-
 pi tutto la giouane: ma gli ap-
 plicati rimedij le pareua, che
 accrescessero più tosto il dolo-
 re, e poco, o nulla giouassero.
 Passati alcuni mesi fu veduta la
 la piaga da Guglielmo Riua,
 pur'insigne Cerusico: il quale
 considerata bene; disse, che
 egli stimaua assolutamente im-
 possibile, che potesse guarire, e
 per tanto ammonendo la fan-
 ciulla, che tenesse la piaga più
 pulita, che potesse; la lasciò, &
 ella rimanendosene con grand'
 amarezza, per due anni interi;
 seguì a soffrire in quella parte
 acerbissimi dolori, senz' appli-
 carui verun medicamento. Così
 ogni dì più inasprendo il male;
 giunse la patiente a sentire do-
 lori insopportabili: da quali sti-
 me-

molata: disse al Padre Tarlatino suo Confessore, che la sua piaga staua in pessimo termine, & il Padre compassionandola, l'esortò ad andare a domandare consiglio, & aiuto al Padre Nicolo Zucchi, huomo di tanta prudenza, spirito, e carità, quanto è ad ogn'vno noto: il quale in quel tempo confessaua nella medesima Chiesa del Giesù: e questi vditala caritateuolmente, le disse, che si raccomandasse a San Francesco Borgia, & in lui confidasse, & a questo effetto le diede vn'Imagine in carta del Santo, & vn poco di veste del medesimo in vna cartina, accioche l'vna, e l'altra l'applicasse sopra la piaga, e questo fu alli 16. di Decembre del 1659. sette anni dal cominciamento della piaga, e due da che era stata giudicata da periti affatto incurabile, e che la giouane non

vi haueua applicato altro rimedio, che vna gran tolleranza. Tornò ella col ritrouato tesoro a casa, e ritiratafi nella sua cameruccia, fatta breue, ma ardente oratione al Santo, pose sopra la parte offesa, e fasciatala la Reliquia della Veste, e l'Immagine, incontanente sentì scemarfi il dolore, e paruele di sentire, che vna mano dolcemente palpasse la piaga, e che il Santo, il quale le pareua di vedere, le dicesse: vā a dire al Padre Zucchi, che sei guarita. Non ardì ella di sfasciarsi: ma in fatti non sentì più dolore alcuno. Andò dal Padre Zucchi a dirli, che haueua sentito gran miglioramento, e che se gli era alleggerito tanto il dolore, che non lo sentiuua più, e che pereio hauerebbe voluto sfasciare la piaga. Le replicò il Padre, che lasciasse, ancora per qualche gior-

giorno, e l'Imagine, e la Reliquia sopra quella parte, e poscia la sfasciasse, proseguendo però a raccomandarli al Santo. Così ella fece, e dopo tre giorni, leuate le fascie; trouò la piaga guarita, risaldata la carne, e restituita tutta quella, che era rossa, & era talmente stesa la pelle sopra la parte già offesa, che non vi rimaneua nè anche la cicatrice; ma solo vn poco di rossore, quasi per mostrare, dou'era stata la piaga, e questo ancora in pochi giorni suau, & ella rimase perfettamente sana, come se non hauesse hauuto mai tal piaga. Circo stanza, che rese più insigne, e più illustre il miracolo: non potendo mai naturalmente risanarsi piaga, che non lasci qualche cicatrice: come attestarono li Cerusici: li quali, insieme con li Signori Giudici deputati, viddero, doppo noue an-

anni, che la piaga guasì; non esserui rimasto vestigio veruno: il che sommamente ammirarono. E perche li Santi, quando è a Dio in piacere, non fanno le gratie se non compite; perche la giouane non desideraua la sanità, che per essere Monaca, e consagrarfi tutta a Dio; pochi mesi doppo, che il Santo l'hauera dotata della sanità, la fece dotare di trecento scudi, che per compimento della totali dote le mancavano. Si che ella potè entrare, e diuenire Professa nell' esemplare Monastero di Monte Rotondo, vicino a Roma, che è delle Madri Carmelitane della prima osservanza di Santa Maria Maddalena de Pazzi: la qual Santa, affine Suor Maria Diodata della Santissima Trinità, che così si chiamò quella, che prima chiamauasi Apollonia Caual-

uallì , potesse testimoniare autenticamente, alla presenza de' Giudici deputati , la gratia singolare della prodigiosa sanità ricevuta da San Francesco Borgia; dieci anni dappoi d'essere stata guarita ; essendosi pochi mesi prima ritrouata in punto di morte , e perciò munita di tutti gli Sacramenti della Chiesa: mentre staua già agonizzando ; ispirò al Confessore del Monastero ad ungere la moribonda, con l'olio della lampana , che ardeua auanti all'Altare della stessa Santa, e valse tanto, che ad un tratto l'agonizante raudiuata , e migliorata , in pochi giorni rihabbe la totale sanità , e potè fare la sua testimonianza : la quale fu di gran momento , per la proua concludente del miracolo in persona sua operato da San Francesco Borgia.

Gratiosissima, e profitteuole

le non meno fu la marauiglia operata dal Santo in persona di vn famoso Predicatore della nostra Compagnia co'l quale hebbe compagnia viaggiando per la Spagna. A questo stando a tauola mangiando cadde- ro due denti. A quella caduta cadde vn'afflittione estrema nel cuore del Predicatore Aposto- lico, parendoli di non potere più proseguire nel suo mestiere, che faceua con gran profitto de' popoli. Forse prontamente al male il rimedio il Santo, perciocche presi i caduti denti fra le dita, gli ripose ne' loro luoghi, e tanto solo bastò: per- che sempre in auuenire stessero fermi, e immobili, per tutta la vita, come costa ne' Processi.

E qui vale il rammentare vn'altra somigliante marauiglia, che fece il Santo nella persona della Contessa di Lerma sua figli-

figliuola. Costumaua il Borgia, benché di rado, il non ricusare l'invito a desinare co' suoi figliuoli, per dare loro buoni consigli, & auuiri per il buon governo delle loro anime. Hora stando vn giorno con esso loro a desinare cadde di repente alla Contessa figliuola vn dente, fu sì grande il dolore, e l'apprensione della brutta comparsa, che hauebbe fatto la bocca senza quel dente (pregiandosi di riguardare la bellezza) e fu tanta l'afflittione della Contessa, che non potè contenere il pianto. Prese il Santo il dente in mano; e gratiosamente sprezzando la vanità della donna nella stima della bellezza, disse: Pouera Contessa, o quanto comparirà brutta senza questo dente! Più a tal detto mostrò di rattristarsi la Contessa, e non pareua, che potesse consolarsi, e rasciugare
il

il pianto. Venite quì, le disse,
il Santo suo Padre, venite, e
non tanto pianto. Et alzati gli
occhi vn tratto al Cielo, e ab-
bassandogli, ripose il dente al
suo luogo, dicendole; Horsù
questo non vi mancherà; Man-
giate. Ricominciò a mangia-
re la Contessa senza più sen-
tire dolore veruno con non
piccolo stupore di tutta la ta-
uola de' Signori, e seruitù pre-
sente. Standosi il dente forte,
e fermo nella gengiua senza
più mai scuotersele in bocca,
per tutto il rimanente della vi-
ta. Anzi testimoni affermano,
che hauendosi a trasportare da
vn luogo ad vn' altro il Cada-
uere della Contessa, trouaronsi
i denti dalle mascelle tutti smos-
si, e caduti, toltone quello, che
fu rimesso dal Santo al suo luo-
go, e con vna tal cortese, e pia-
ceuole carità meritò il Padre,
che

che la Contessa figliuola si moderasse nella vanità, non operando per lo più marauiglie, che per trarne qualche frutto spirituale.

A cotal fine pure s'impegnò a procurare la sanità alla Marchesa di Alcagnizes pur sua figliuola. Stauasi ella gravemente abbattuta, e doppo preso il Santissimo Viatico, disse la figliuola al Padre. Ah mia Signore io mi muoro, preghi il Signore per me; le rispose il Santo: Se voi mi promettete di lasciare stare le gale, e non più leggere Romanzi (nel che consumaua molto tempo) io pregherò per voi. Sì Signore, prontamente rispose la Marchesa, che ve lo prometto. Si ritirò il Santo a fare oratione per poco tempo, e tornato a lei si le disse. Non temete Marchesa, perche non morirete di que-

L

sto

sto male, anzi viuerete più che io non viuerò, se ben di poco: e così fu, perche non soprauiſſe che due anni alla morte del Santo, ma con l'adempimento della promeſſa fattagli.

Daraſſi fine a queſto compendioſo ragguaglio della Vita di San Franceſco Borgia col racconto di vno ſtrano auuenimento, il quale, come fa paleſe la zelante carità del Santo, e l'infinita carità di Dio humanato, coſi fa chiaramente credere a qual ſegno di peruerſità giunga vn cuore humano, quando tronafi male habitato nel peccato. Paſſaua il Santo per vna tal Città delle Spagne, in cui perſonaggio di gran qualità infermo pericolaua della vita. E perche non di rado, e la nobiltà, e le ricchezze ſono fermenti di vita ſcandalosa, e diſſoluta, e la morte non ſia che

Echo

Echo della vita , il pericolo evidente , in cui trouauasi , punto non valse a farlo riuoltare a Dio, e a riconoscere , e piangere in quel poco tempo, che gli soprauanzaua di vita , la grauezza , e moltitudine delle sue colpe . L'accostarsegli a parlare di Confessione, e di Confessori era vn irritarlo a colmare d'ingiurie, e di vituperi : il procurargli visite di persone accreditate per virtù , e per santità era quanto sollecitarlo a bestemmie , & imprecationi . Non potè però schermirsi dall' accettare la visita del Santo , il quale auuifato del pericoloso cimento , prima d' incaminarsi verso la casa dell'infermo si ritirò in camera a fare oratione auanti a vn Crocifisso : Nel feruore delle preghiere, con cui supplicaua , e consiglio, e aiuto, alzati gli occhi , s'auuissò, che il Crocifisso

L 2

Re-

Redentore sollevato il Capo, aperte le labbra, gli disse. Và all'infermo, che io medesimo verrò ad assistergli, come Medico, e infermiere, mentre tù lo persuaderai alla Confessione. Così rincuorato il Borgia, andò a casa dell'infermo, e ammesso, cominciò in presenza di Christo Signor nostro, che in sembianza di Medico era assistente, con cortesissime maniere a insinuarli la grauezza del male, la necessità della Penitenza, la gran bontà del Signore. Vdiua, egli li potenti motiui, ma non perciò diede minima mostra giammai di rendersi, e volere applicare alla Confessione, sdegnato forte di quella mostra di ostinata volontà con buon termine si licentiò il vero Medico dell'anime, e lasciò l'infermo solo co'l Borgia, il quale, per molto, che si sforzasse di recare, e

mo-

motiui, e ragioni, nulla mai ot-
 tenne. Stimò pertanto meglio
 il ricondursi a casa, e prostrarfi
 di nuouo auanti al suo Croci-
 fisso Signore, per chiedere mer-
 cè più copiosa, e più efficace di
 gratie a quell'infelice peccatore.
 Alle replicate feruorose suppli-
 che del suo Seruo di nuouo ri-
 spose il Crocifisso: perche tù
 vegga, quanto io desidero la
 saluezza di quell'anima, portami
 là a quell' infermo. Prese riuere-
 rente il Santo Crocifisso, e a di-
 rittura tornò a casa dell' infer-
 mo, entrato in camera, e licen-
 tiato ogn'vn che v'era, solo egli
 si rimase, e messo fuora il Cro-
 cifisso cominciò hora genuflesso,
 hora in piè a pregarlo, che si
 rendesse hormai a quel Dio, che
 era venuto a inuitarlo a peniten-
 za, a promettergli il perdono,
 e farlo herede del suo Regno.
 Ma quanto più il Santo affatica-

uasi, tanto più ostinatamente lo scelerato imperuerfaua .

Sembrerà incredibile a chi non conosce l'infinita carità di Dio , ciò che segue , ma egli è fatto autenticamente , e solennemente prouato con testimoni giurati ne' Processi formati per la Canonizatione del Santo . Per intenerire la durezza di quel cuore , fecegli Christo vedere rossigianti tutte le sue Piaghe , e poi grondanti sangue , e a chiare note così gli disse . *Ecco quanto cara a me è costata l'anima tua, questa Croce in cui stò confitto, questo sangue, che si spande, questa vita per te morta è stato il prezzo della tua salute, e tu sì poco l'apprezzi, e tu sì poco l'estimi? a tante voci, e a tante inspirationi tu non rispondi, e t'induri? l'ingrato nulla si mosse a sì strana marauiglia.*
On-

Onde staccando il Crocifisso vn braccio dalla Croce, accostata la mano alla piaga del Costato, e ricauatala piena in pugno di sangue, gettandolo in faccia allo sfortunato Cavaliero si disse con formidabil tuono. Giacche di questo sangue sparso per la tua salute tu non hai voluto approfittartene, serua per tua eterna dannatione. All' hora cominciò il prima condannato, che morto, ad urlare bestemmiano come mastino d'inferno, e spirò l'anima iceierata in mano a carnesfici dell'abisso. Addolorato il Santo estremamente per la perdita di quell'anima co'l suo Crocifisso, riconosciuto da prima pietoso Padre, e poi severo Giudice tornossene a casa lodando, e le misericordie di Dio nelle chiamate replicate, e la condegna fulminata sentenza dalla Giustitia diuina. Se ne spe-

sparfe dell'atroce auuenimento
 la fama per la Spagna , e feruì a
 non pochi di ammaestramento ,
 come pure assai può giouare, per-
 che , e facciamo a tempo gran-
 capitale delle sue misericordie ,
 e riuerenti temiamo le sue giu-
 stissime vendette , se opportuna-
 mente non ci seruiamo delle sue
 gratie, al che procuriamo , che
 hora ci valga l'intercessione di
 San Francesco Borgia, sforzan-
 doci d'imitare le sue virtù ren-
 dendo mille lodi, e benedittioni
 a quel Signore , il quale si com-
 piacque di rendere tanto mara-
 uiglioso il suo fedelissimo Seruo.

IL FINE.

AV-

AVTORI,

Che scriuono di San Francesco Borgia .

Pietro Ribadeneira nella sua vita grande in quattro libri , e nella picciola nel tomo delle vite de' Santi stranuaganti .

Andrea Scotto nella sua vita in latino .

Niccolò Orlandini nel primo tomo dell'Istoria della Compagnia .

Francesco Sacchini nel secondo tomo delle medesime Istorie , e nel terzo .

Santa Teresa nella vita, che scrive di sè al cap. 24.

Gionanni Borghese nel libro della particolar protettione , che la B. Vergine bà della Compagnia al cap. 23.

Girolamo Piatti nel libro secondo del

del bene dello Stato Religioso al
cap. 26.

Sebastiano Berettai nell'annua del
1596. della Provincia del Messico
nel Collegio di Guaxaca.

Pietro Opmeftoro nelle Immagini d'
huomini illustri, & altri.

Girolamo di S. Giuseppe Carmeli-
tano Scalzo tom. I. pag. 431.

Illoftas nell' Istoria Pontificale lib.
6. cap. 27.

Onofrio Panuino dell' Ordine di
S. Agostino, nel tomo de Vitis
Pontificum.

Tomaso Bozio de signis Ecclesie,
figno 50.

Prudentio di Sandoval Vescovo di
Pamplona, nella seconda parte
dell' Historia di Carlo V. lib.
24. §. 11.

Iepes Vescovo di Tarazona, nella
Vita di S. Teresa l'anno 1606.

Alfonso Rodriguez to. 3. della per-
fettione Religiosa. Cap. IX.

Bania nella sua Historia Pontifi-
cale

- cale, nella vita di Gregorio xiiij.
 Gasparo Escalano Historico del
 Regno di Valenza. par. 2. lib. 6.
 Martino Carriglio, nell' Historia di
 S. Valerio, parlando di D. Toma-
 so Borgia Arcivescono di Zara-
 goza.
 Pietro di Valderrama, dell' Ordine
 di S. Agostino, nel suo Teatro
 delle Religioni, pag. 224.
 Gio: Carriglio, dell' Ordine di San
 Francesco, nell' Historia delle
 Scalze Reali di Madrid.
 Diego Moriglio, dell' Ordine di San
 Francesco nella sua Historia
 della Madonna del Pilar di Za-
 ragoza tract. 2. cap. 30.
 S. Francesco di Sales, nella parte
 seconda dell' Introduztione alla
 vita Diuota, cap. 13.
 Don Vincenzo Blasco della Nuz-
 za Canonico di Zaragoza to. 2.
 della sua Historia Ecclesiastica.
 cap. 13.
 Gil Gonzalez d' Anila, Historico
 del

del Rè, nel suo Teatro delle
grandezze di Madrid, pag. 266.

Francesco Caro de Torres, nell'Hi-
storia delli Ordini Militari, lib. 3
fol. 291.

Girolamo de Quintana, nella sua
Historia della Nobiltà, e gran-
dezze de Madrid, lib. 3. cap. 84.

Luigi Mugnoz, nella vita del Mae-
stro Anita, cap. 23.

Ferdinando Camargo, dell'Ordine
di S. Agostino, nella sua Crono-
logia Sacra.

Francesco di Santa Maria Car-
melitano Scalzo, tom. 1. lib. 1.
cap. 20.

Alfonso di Vigliegas, nella 2. parte
del Flos Sanctorum, cap. 3. nella
vita di Eliseo.

Eusebio Nieremberg, scrisse copio-
samente tutta la vita.

Girolamo Fuferiq Provinciale del-
l'Ordine de' Predicatori, nella
Historia del Vescono d' Aluar-
razin, lib. 2. pag. 101.

Gio:

253

Gio: Paolo Oliua Generale della
Compagnia di Giesù, nel libro
intitolato *Quaranta Sermoni*.

D. Tomaso Borgia fratello del San-
to Arciuescouo di Zaragoza
una lunga relatione delle virtù,
e miracoli del Santo, che si
troua compulsata nelli processi.

D. Gio: di Riuera Patriarca, ed
Arciuescouo di Valenza, finat-
mente un'altra relazione, che
si troua compulsata nelli pro-
cessi.

Francesco Varra nel Manuale del-
le Congregationi cap. 13. della
dinoctione par. 8.

LAVS DEO.







